



**COMUNE DI SCANO DI MONTIFERRO
PROVINCIA DI ORISTANO**

PI. 00351460951 CF. 800 0439 095 3 ccp. 12132080
09078- Via Montrigu de Reos 1 Tel. 0785/329170 - Fax 32666

E-Mail- uff.tec.scanomontife@tiscali.it Pec

tecnico.scanodimontiferro@pec.comunas.it

Sito internet. www.comune.scanomontiferro.or.it

**DOCUMENTO DI SCOPING PER LA PROCEDURA DI V.A.S DEL PIANO URBANISTICO
COMUNALE (P.U.C.) E DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO
DEL COMUNE DI SCANO MONTIFERRO**

Valutazione Ambientale Strategica

(ai sensi della "Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", del suo recepimento nel D.Lgs. 3 aprile 2006 n° 152 modificato con D. Lgs. 16 gennaio 2008, n°. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e L. R. n. 9 del 12 giugno 2006 e della D.G.R. n. 55/41 del 14 dicembre 2010, con cui sono state adottate le più recenti **Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali**) e **D.G.R. 34/33 del 07.08.2012** Autorità competente: **Amministrazione Provinciale di Oristano**



COMUNE DI SCANO MONTIFERRO

UFFICIO DI PIANO

COLLABORAZIONI SPECIALISTICHE ESTERNE:

Coordinamento VAS: Dott. Forestale Carlo Poddi

-Settore Geologico, Geotecnico e Idrogeologia,
Adeguamento PAI Geologico e Idraulico:

Dott. Geologo Giovanni Mele

Settore Agronomico e Forestale:

Dott. Agronomo Roberto Puggioni

-Settore Urbanistico e Pianificazione, Adeguamento PAI:

Dott. Ing. Antonio Cadau

-Settore Storico -Culturale e Archeologico:

Criteria S.r.l.: Dott. Arch. Laura Zanin

Dott. Arch. Paolo Falqui

Dott.ssa Lucia Mura

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (G.I.S.): Dott. Forestale Carlo Poddi

IL SINDACO:

Frascaro Franco

RESPONSABILE UFFICIO DEL PIANO

Geom. Aldo Coratza

Scano Montiferro 30/08/2015

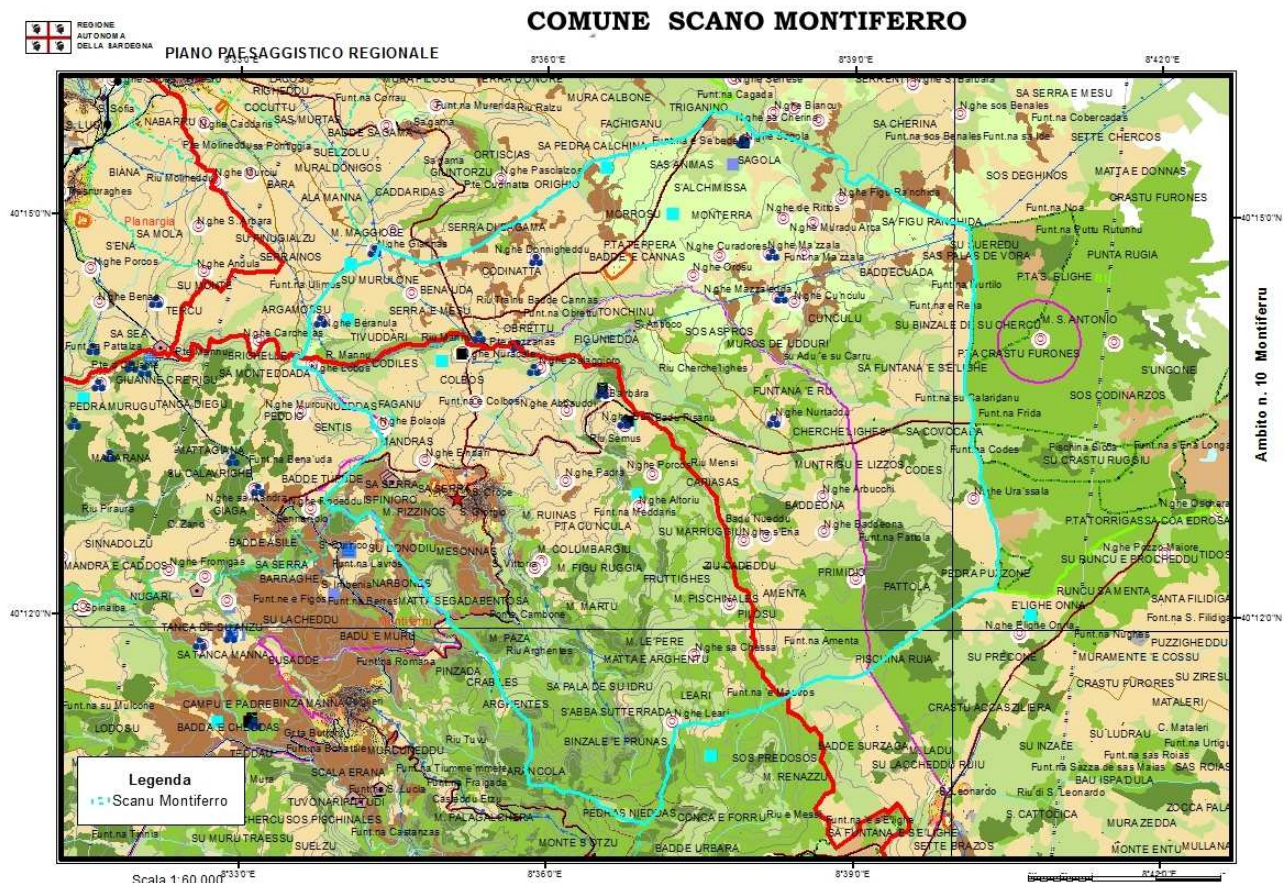
SOMMARIO

DOCUMENTO DI SCOPING PER LA PROCEDURA DI V.A.S DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE (P.U.C.) E DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO DEL COMUNE DI SCANO MONTIFERRO.....	1
SOMMARIO	2
1. PREMESSA.....	4
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	6
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROCEDURALE	7
3.1 LA PROCEDURA DI VAS PER I PIANI URBANISTICI COMUNALI	7
3.2 DESCRIZIONE DEL PROCEDIMENTO:.....	7
3.2.1 ATTIVAZIONE PRELIMINARE DELLA VAS E DELLA STESURA DEL PIANO O PROGRAMMA.....	8
3.2.2 INCONTRO DI SCOPING.....	8
3.2.3 COSTRUZIONE DEL PIANO O PROGRAMMA E AVVIO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	8
3.2.4 CONSULTAZIONI	9
3.2.5 VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DEGLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE.....	9
3.2.6 DECISIONE	9
3.2.7 MONITORAGGIO.....	10
4. CONTENUTI DEI DOCUMENTI	10
4.1 DOCUMENTO DI SCOPING	10
4.2 RAPPORTO AMBIENTALE	10
4.3 SINTESI NON TECNICA.....	11
4.4 DICHIARAZIONE DI SINTESI.....	11
4.5 MISURE DA ADOTTARE IN MATERIA DI MONITORAGGIO	11
4.6 SCHEMA FASI PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA....	12
5. PROCEDURA DI VALUTAZIONE	13
5.1. L'ANALISI AMBIENTALE DI CONTESTO	13
5.2. I PIANI E PROGRAMMI SOVRALOCALI E DI PARI LIVELLO	13
5.3. L'AMBITO DI COMPETENZA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	13
5.4. I SOGGETTI DA COINVOLGERE NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	14
5.5. LA RIMODULAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PUC E L'INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PROGETTUALI.....	14
5.6. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE	14
5.7. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE	14
5.8. SCHEMA MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE.....	15
5.9. ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE.....	16
5.10. ELENCO DEL PUBBLICO E DEL PUBBLICO INTERESSATO	20
6. SCOPING.....	20
7. CONTENUTI, OBIETTIVI E FINALITÀ DEL PIANO (P.U.C.) OGGETTO DI VALUTAZIONE	22
7.1. OBIETTIVI DEL PIANO.....	22
7.1.1. OBIETTIVI DI QUALITÀ SPECIFICI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: PIANIFICAZIONE DEL SETTORE URBANO.....	24
7.1.2 OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: PIANIFICAZIONE DEL SETTORE EXTRAURBANO	24
8. APPROCCIO METODOLOGICO E STRUTTURA DEL PIANO.....	24
9. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO	27
9.1. STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	28
10. IL PROGETTO URBANO E TERRITORIALE	29
10.1 CENTRO MATRICE E P.P.C.S.(Piano Particolareggiato del Centro storico)	29
11. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO.....	30
11.1. LA STRATEGIA INTERNAZIONALE E COMUNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	30
11.2. LE STRATEGIE NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	31
11.3. . ORIENTAMENTI COMUNITARI E NAZIONALI	31

11.4. ORIENTAMENTI REGIONALI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PUC DI SCANO MONTIFERRO PER LE VERIFICHE DI COERENZA.....	32
11.4. PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE.....	34
12. COMPONENTI AMBIENTALI D'INTERESSE PER IL TERRITORIO DI SCANO MONTIFERRO	34
12.1. APPROCCIO METODOLOGICO E STRUTTURA INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	35
12.2. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	35
12.3. MATRICE DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI	36
12.4. LA METODOLOGIA ANALITICA DI VALUTAZIONE	36
12.5. INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE (ICA)	38
12.6. INDICE DI IMPATTO AMBIENTALE (IIA)	39
12.7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PUC.....	40
12.8. RUOLI E STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO.....	42
12.9. GLI INDICATORI PER LA MISURAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	42
13. SCHEDE PER COMPONENTE AMBIENTALE	44
SCHEDA N. 1 - QUALITÀ DELL'ARIA E CLIMA	45
SCHEDA N. 3 - RIFIUTI	50
SCHEDA N. 4 - SUOLO	51
SCHEDA N. 5 - FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ	54
SCHEDA N. 6 - PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE.....	55
SCHEDA N. 7 - PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE.....	56
SCHEDA N. 8 - SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO	57
SCHEDA N. 9 - MOBILITÀ E TRASPORTI	57
SCHEDA N. 10 - ENERGIA	58
SCHEDA N. 11 - RUMORE.....	59
14. ALLEGATO IV – I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA.....	60
14.1 COERENZA VERTICALE.....	61
14.1.1. STRATEGIA TEMATICA SULL'AMBIENTE URBANO - 2006 (STAU)	61
15- COERENZA ORIZZONTALE	62
15.1. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE – PPR.....	62
15.1.1 INDIRIZZI PPR AMBITO 10 MONTIFERRU	64
15.2. PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO – PAI.....	64
15.3. PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI – PSFF	66
15.4. INVENTARIO FENOMENI FRANOSI IN ITALIA – IFFI.....	66
15.5. PIANO FORESTALE REGIONALE AMBIENTALE - PFAR;	66
15.8 PIANO REGIONALE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - PRAE;.....	68
15.9 PIANO REGIONALE SUL COMMERCIO	69
15.10 PIANO REGIONALE DELLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA	69
15.11. PIANO DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE	69
15.12. PIANO ENERGETICO-AMBIENTALE - PEAR;	69
15.13. DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE – DSR.....	70
15.14. PIANO DI PREVENZIONE, CONSERVAZIONE E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	70
15.15. PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI – PRT	71
15.16. PIANO REGOLATORE GENERALE ACQUEDOTTI –PRGA	72
15.17. PIANO D'AMBITO – PA.....	73
15.18. ULTERIORE ELENCO PIANI SU CUI VERIFICARE COERENZA ORIZZONTALE	74
16. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE V.A.S. PUC DI SCANO MONTIFERRO	75

1. PREMESSA

Il comune di Scano Montiferru, il cui territorio ricade parzialmente nell'ambito di paesaggio n. 10 (Montiferru) del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), intende adeguare il proprio Piano Urbanistico Comunale (PUC) alle vigenti disposizioni dello stesso PPR, come disposto dall'art. 2, comma 6, della L.R. 25/11/2004 n. 8. I contenuti del PUC dovranno rispondere sia a quanto stabilito dalla L.R. n. 45 del 22.12.1989 "Norme per l'uso e la tutela del territorio", a quanto disposto dalla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che all'art. 107 delle norme di attuazione del PPR.



Inquadramento territorio comunale nel Piano Paesaggistico Regionale

In particolare per la redazione della VAS in generale e del rapporto ambientale nello specifico, verranno seguite le "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali" approvate con D.G.R n° 44/51 del 14.12.2010. Si farà inoltre riferimento alla delibera di giunta regionale 24/23 del 23.04.2008 "Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica", che rappresentano un utile strumento di riferimento per lo svolgimento della VAS.

Con Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, sono state attribuite alla regione le funzioni amministrative non ritenute di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale o provinciale (art. 48), mentre alle province sono state attribuite quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale (art. 49). Successivamente, con L.R. 3 del 2008 (Finanziaria 2008), sono state attribuite alle Province anche le funzioni amministrative relative alla valutazione di piani e programmi di livello provinciale.

Sempre ai sensi della L.R. 9/2006, spetta alla Regione il compito di indirizzo e definizione di linee guida tecniche sia in materia di valutazione di impatto ambientale che di valutazione ambientale strategica. L'esercizio da parte delle Province delle suddette funzioni amministrative in materia di VAS è divenuto effettivo a partire dalla data del 7 aprile 2008, a seguito della sottoscrizione del protocollo di intesa tra la Regione Sardegna e le Autonomie Locali finalizzato al "concreto e positivo esercizio delle funzioni amministrative di provenienza regionale conferite con Legge Regionale 12 giugno 2006, n. 9, elencate negli allegati alle delibere G.R. n. 24/3 del 28 giugno 2007 e n. 30/25 del 2 agosto 2007".

Pertanto, per quanto riguarda i Piani Urbanistici Comunali, a decorrere dal 7 aprile 2008, l'Autorità Competente in materia di VAS è rappresentata dall'Amministrazione Provinciale competente per territorio, fermo restando che, come previsto dal Protocollo di Intesa, è attivo un tavolo istituzionale per la verifica delle modalità e dei tempi per lo svolgimento da parte delle Amministrazioni Provinciali delle competenze attribuite.

L'amministrazione competente nel nostro caso è dunque quella della Provincia di Oristano.

Il presente documento costituisce il rapporto di scoping, la cui funzionalità, così come specificato dall'art.11 dell'allegato C della delibera 24/23 è quella di definire, insieme all'autorità competente ed ai soggetti competenti in materia ambientale, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Oltre alla delibera sopra citata si farà riferimento, per determinare i contenuti del rapporto di scoping, all'allegato A delle "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali".

Al fine di inquadrare il problema e definire le modalità con cui condurre il processo di VAS, nella fase di scoping dovrebbe essere prodotto un elaborato tecnico che illustri gli aspetti di seguito elencati:

1. obiettivi generali che si vorrebbero perseguire col Piano Urbanistico Comunale;
2. metodologia per la conduzione dell'analisi ambientale: aspetti da approfondire con l'analisi ambientale (componenti ambientali, fattori che influiscono sull'evoluzione dello stato dell'ambiente, indicatori da utilizzare, modalità di elaborazione delle informazioni, etc.);
3. altri strumenti di pianificazione con i quali il PUC si relaziona, sia di pari livello, sia sovra-ordinati;
4. coerenza delle strategie del PUC con i criteri generali di sostenibilità ambientale (consumo di risorse, produzione di rifiuti, tutela della biodiversità, emissioni di gas serra, ecc.);
5. metodologia che si intende adottare per la valutazione degli effetti sull'ambiente;
6. informazioni da inserire nel rapporto ambientale: sarebbe opportuno proporre un primo indice ragionato del rapporto ambientale;
7. modalità di partecipazione: sarebbe opportuno predisporre, anche sulla base di quanto suggerito nell'Allegato C alle presenti Linee Guida, un piano strutturato di coinvolgimento degli attori che comprenda:
 - una mappa dei possibili attori da coinvolgere, con l'indicazione del ruolo e della fase in cui ne è obbligatoria od auspicabile la partecipazione;
 - - la definizione delle specifiche finalità (informazione, consultazione, partecipazione) e delle diverse modalità di coinvolgimento in corrispondenza delle diverse fasi del processo;
 - - la previsione delle metodologie partecipative più idonee per consentire un efficace apporto al processo valutativo;

- - le modalità per rendere trasparente il processo di coinvolgimento dei diversi attori, rendendo pubblico il contributo di ciascuno ed il suo eventuale recepimento.

Di seguito quindi verranno esplicitati tutti questi contenuti.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La Valutazione Ambientale Strategica (Vas) è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE che ha esteso il sistema della valutazione ambientale, in precedenza previsto dalla normativa sulla valutazione di impatto ambientale per i soli progetti, ai piani e programmi.

A livello nazionale la direttiva comunitaria è stata recepita attraverso il D.Lgs. 152/2006 e in particolare con la Parte Seconda “Procedure per la Via, la Vas e l’Ippc”, entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato dal D.Lgs 4/2008 recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs n. 152/2006, recante norme in materia ambientale”. Con il D.Lgs n. 128/2010 è stato quindi ulteriormente modificata anche la parte II del D.Lgs 152/2006.

La Regione Sardegna con la L.R. n. 9/2006 ha definito due ruoli differenti per regione e province in materia di valutazione ambientale strategica.

In particolare viene conferito alla Regione:

- il ruolo di autorità competente per la VAS per tutti i piani e programmi di livello regionale;

- predisposizione di direttive nell’ambito previsto dalle normative statali;

- formulazione di linee guida di indirizzo tecnico-amministrativo in materia di valutazione ambientale;

mentre alle Province viene conferito:

- **il ruolo di autorità competente per la VAS per tutti i piani e programmi di livello provinciale e comunale.**

Nell’attesa che la Regione Sardegna approvi una legge organica in materia di valutazione ambientale, sono state approvate dalla Giunta Regionale una serie di direttive inerenti indicazioni per le procedure a livello regionale della valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica; in ultimo quelle approvate con Deliberazione n. 34/33 del 07.08.2012.

L’elaborazione del presente documento per l’avvio della VAS del Comune di Scano Montiferro, trova fondamento nella seguente normativa vigente:

▪ **2.1 LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO**

CONVENZIONE INTERNAZIONALE 25 giugno 1998, Aarhus – Convenzione sull’accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia in materia ambientale.

Decisione 871/CE del Consiglio del 20 ottobre 2008 – Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione sulla valutazione dell’impatto ambientale in Protocollo.

Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001 – Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

Direttiva 2003/35/CE del Consiglio del 26 maggio 2003 – Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la partecipazione del pubblico nell’elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.

Direttiva 2003/4/CE del Consiglio del 28 gennaio 2003 – Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull’accesso del pubblico all’informazione ambientale.

Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 – modifica della direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, n. 85/337/CEE concernente la valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

▪ **2.2 LIVELLO NAZIONALE**

Legge 7 agosto 1990, n. 241 s.m.i – Nuove norme sul procedimento amministrativo.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Norme in materia ambientale.

Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 – Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.

Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 – Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

2.3 LIVELLO REGIONALE

Legge Regionale 12 giugno 2006, n. 9 – Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali.

Delibera G.R. n. 44/51 del 14.12.2010, approvazione Linee Guida regionali per la VAS dei P.U.C..

Deliberazione della Giunta Regionale n. 34/33 del 07.08.2012 – Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, sostituzione della deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROCEDURALE

3.1 LA PROCEDURA DI VAS PER I PIANI URBANISTICI COMUNALI

Si passa ora ad indicare il percorso da seguire nel dare attuazione a quanto stabilito dal D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i., in materia di Valutazione Ambientale Strategica, con specifico riferimento all'ipotesi di approvazione di un Piano Urbanistico Comunale.

La procedura è stata scomposta in fasi, evidenziando, per ciascuna di esse, le azioni da compiere nell'ambito del processo di Piano e, contestualmente, quelle necessarie a fini di valutazione ambientale; ciascuna fase sarà approfondita nei successivi paragrafi, mentre per gli aspetti tecnici della loro conduzione, deve farsi riferimento agli specifici Allegati della Deliberazione RAS n. 44/51 del 14.12.2010.

3.2 DESCRIZIONE DEL PROCEDIMENTO:

Il procedimento di valutazione ambientale strategica può essere schematizzato nelle seguenti fasi:

- a)** attivazione preliminare della Valutazione Ambientale Strategica e della stesura del piano o programma;
- b)** incontro di scoping;
- c)** costruzione del piano o programma e avvio della valutazione ambientale strategica;
- d)** consultazioni;
- e)** valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione;
- f)** decisione;
- g)** informazione sulla decisione;
- h)** monitoraggio.

3.2.1 ATTIVAZIONE PRELIMINARE DELLA VAS E DELLA STESURA DEL PIANO O PROGRAMMA.

L'autorità procedente trasmette al Settore Ambiente e Suolo della Provincia una comunicazione allegando il documento di analisi preliminare contenente una prima analisi di sostenibilità ambientale degli orientamenti del piano o programma.

L'intenzione di avviare il procedimento di valutazione ambientale strategica dovrà essere resa nota attraverso il sito web della Provincia.

3.2.2 INCONTRO DI SCOPING

Sulla base di incontri preliminari da attivarsi tra il Settore Ambiente e Suolo della Provincia e il proponente e/o l'autorità procedente, dovrà essere elaborato il documento di scoping. Dopo aver concordato col Settore Ambiente e Suolo della Provincia l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale ed i contenuti del documento di scoping, l'autorità procedente convoca l'incontro di scoping finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. A tal fine l'autorità procedente provvede a trasmettere, via mail, ai soggetti competenti in materia ambientale, il documento di scoping. La trasmissione deve essere effettuata almeno 15 giorni prima dell'incontro. Il documento di scoping, inoltre, dovrà essere depositato presso il Settore Ambiente e Suolo della Provincia nonché reso disponibile sul sito web della Provincia e su quello dell'autorità procedente o del proponente. Salvo quanto diversamente concordato, il processo di consultazione (scoping) si conclude entro 90 giorni dall'invio del documento di scoping.

Le osservazioni dovranno essere inviate al proponente e/o all'autorità procedente, e al Settore Ambiente e Suolo della Provincia. Delle modalità con cui si è tenuto conto dei contributi pervenuti durante tale fase dovrà essere dato atto nel rapporto ambientale.

3.2.3 COSTRUZIONE DEL PIANO O PROGRAMMA E AVVIO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Contestualmente alla redazione del piano o programma, il proponente o l'autorità procedente, anche sulla base di quanto emerso in sede di scoping, provvede alla redazione del rapporto ambientale, il quale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Il rapporto ambientale deve contenere le informazioni previste dall'allegato C2 alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012, nei limiti in cui queste possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma. Ai fini dell'avvio della valutazione ambientale strategica l'autorità procedente trasmette al Settore Ambiente e Suolo della Provincia, sia in formato cartaceo che su supporto informatico, la seguente documentazione:

- proposta pianificatoria;
- rapporto ambientale, compresa la sintesi non tecnica;
- studio di incidenza ambientale redatto ai termini dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 (e s.m.i.), qualora il piano o programma interessi aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (S.I.C. e/o Z.P.S.).

La proposta di piano o programma, unitamente al rapporto ambientale, alla sintesi non tecnica e allo studio realizzato ai fini della valutazione di incidenza ambientale, qualora prevista, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. A tal fine la documentazione è depositata anche presso gli uffici del proponente e/o dell'autorità procedente, dell'ARPA Sardegna e delle province il cui territorio risulti interessato dal piano o programma o dagli impatti derivanti dalla sua attuazione. L'autorità procedente, inoltre, cura la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso di deposito nel quale dovranno essere specificati:

- il titolo della proposta di piano o programma;
- il proponente;

- l'autorità procedente;
- le sedi ove è possibile consultare la documentazione oggetto di valutazione.

Infine, il piano o programma, congiuntamente al rapporto ambientale, alla sintesi non tecnica e allo studio di incidenza ambientale, qualora previsto, dovranno essere resi disponibili sul sito web della Regione nonché sui siti web del proponente e/o dell'autorità procedente.

3.2.4 CONSULTAZIONI

Entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BURAS della notizia di avvenuto deposito, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e della relativa documentazione depositata (rapporto ambientale, sintesi non tecnica ed eventuale studio di incidenza ambientale) e presentare proprie osservazioni in forma scritta. Le osservazioni dovranno essere inviate al proponente e/o all'autorità procedente e al Servizio Valutazioni Ambientali della Provincia.

Fra il 15° e il 45° giorno dalla data di pubblicazione sul BURAS dell'avviso di deposito, l'autorità procedente promuove uno o più incontri pubblici di valenza territoriale, ai quali partecipano il Settore Ambiente e Suolo della Provincia, i soggetti competenti in materia ambientale, gli Enti Locali e il pubblico interessato. Detti incontri sono finalizzati da un lato a fornire una completa informazione sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, e dall'altro ad acquisire ulteriori elementi di conoscenza e di giudizio per la valutazione ambientale strategica. Agli incontri pubblici è data adeguata pubblicità mediante pubblicazione dei calendari sul sito web della Regione. I pareri dei soggetti competenti in materia ambientale possono essere acquisiti attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi indetta allo scopo, ovvero nell'ambito della conferenza di pianificazione/programmazione già indetta ai fini della formazione ed approvazione del piano o programma ed in cui è necessariamente presente anche l'autorità competente per la valutazione ambientale strategica.

3.2.5 VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DEGLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Il Settore Ambiente e Suolo della Provincia, in collaborazione con l'autorità procedente, esamina la documentazione presentata nonché le osservazioni, le obiezioni ed i suggerimenti pervenuti durante la fase di consultazione e, entro 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle osservazioni, emette il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale. Il parere motivato potrà essere condizionato all'adozione da parte dell'autorità procedente di specifiche prescrizioni. Qualora il piano o programma interessi aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (S.I.C. e/o Z.P.S.), il parere motivato è comprensivo di quello relativo alla valutazione d'incidenza ambientale.

L'autorità procedente provvede alle opportune revisioni del piano o programma alla luce delle prescrizioni indicate nel parere motivato e trasmette il piano o programma all'organo competente per la sua approvazione.

3.2.6 DECISIONE

Il piano o programma approvato dall'organo competente, unitamente al rapporto ambientale, allo studio di incidenza ambientale, qualora previsto, al parere motivato e alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è accompagnato dalla dichiarazione di sintesi, redatta secondo le indicazioni riportate nell'allegato C3 alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012.

La decisione finale (ovvero il provvedimento di approvazione del piano o programma) deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione del piano o programma approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Oltre alla decisione, dovranno essere resi pubblici i seguenti documenti:

- 1) parere motivato espresso dal Settore Ambiente e Suolo della Provincia;
- 2) la dichiarazione di sintesi;
- 3) misure da adottare in merito al monitoraggio.

3.2.7 MONITORAGGIO

L'autorità procedente garantisce il monitoraggio degli effetti ambientali significativi riconducibili all'attuazione del piano o programma e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, attraverso la misurazione di specifici indicatori e l'adozione delle misure definite nel rapporto ambientale, utilizzando a tal fine i dati acquisibili attraverso i meccanismi di controllo esistenti o appositamente reperiti. Il monitoraggio è effettuato dall'autorità procedente in collaborazione con il Servizio Valutazioni Ambientali della Provincia, anche avvalendosi dell'ARPA Sardegna. Per i criteri da considerare nella definizione del sistema di monitoraggio il riferimento è all'**Allegato B** alle Linee Guida di cui alla Del. RAS 44/51 del 14.12.2010.

4. CONTENUTI DEI DOCUMENTI

La D.G.R. 34/33 del 07.08.2012 definisce i documenti da predisporre nelle diverse fasi della procedura di VAS e i loro contenuti ed in particolare:

4.1 DOCUMENTO DI SCOPING

Il documento di scoping (art. 11 dell'allegato C alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012) deve illustrare:

- i contenuti del piano o programma, anche in termini di obiettivi e struttura presunta del piano o programma;
- le componenti e gli elementi che saranno trattati in sede di analisi ambientale;
- le metodologie che si intende utilizzare per la valutazione degli impatti ambientali riconducibili all'attuazione del piano o programma;
- i soggetti che saranno presumibilmente coinvolti nel processo partecipativo e le modalità di conduzione dello stesso processo;
- le prime indicazioni sul monitoraggio del piano o programma.

Nel documento di scoping, inoltre, deve essere proposto un indice ragionato del rapporto ambientale, tenendo conto dei contenuti riportati nell'allegato C2 alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012.

4.2 RAPPORTO AMBIENTALE

La proposta di piano o programma deve essere accompagnata da un rapporto ambientale (art. 12 dell'allegato C alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012), costituente parte integrante del piano o programma. Il rapporto ambientale, da redigersi secondo le indicazioni riportate nell'allegato C2 alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012, deve esplicitare in che modo la dimensione ambientale è stata presa in considerazione nella redazione del piano o programma nonché individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Nel rapporto ambientale, inoltre, devono essere descritte le ragionevoli alternative individuate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato dal piano o dal programma stesso. Infine, il rapporto ambientale deve dare atto delle modalità con cui si è tenuto conto dei contributi pervenuti durante la fase di scoping.

4.3 SINTESI NON TECNICA

La sintesi non tecnica (art. 12 dell'allegato C alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012) è un documento divulgativo in cui le stesse informazioni contenute nel rapporto ambientale devono essere espresse in linguaggio non tecnico.

4.4 DICHIARAZIONE DI SINTESI

Il provvedimento di approvazione del piano o programma deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi (art. 15 dell'allegato C alla Delibera della Giunta regionale n. 34/33 del 07.08.2012), redatta a cura dell'autorità procedente secondo le indicazioni riportate nell'allegato C3 alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012. La dichiarazione di sintesi deve illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma, e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni. Nella dichiarazione di sintesi devono essere altresì illustrate le ragioni per le quali, alla luce delle possibili alternative individuate, è stato scelto il piano o programma adottato.

4.5 MISURE DA ADOTTARE IN MATERIA DI MONITORAGGIO

Il documento relativo alle misure adottate in merito al monitoraggio (art. 16 dell'allegato C alla Delibera della Giunta regionale n. 34/33 del 07.08.2012) deve contenere la descrizione sintetica di tutti gli elementi tecnici necessari al monitoraggio stesso e dettagliatamente descritti all'interno del relativo capitolo del rapporto ambientale, quali:

- indicatori utilizzati per il monitoraggio;
- cronoprogramma delle attività di monitoraggio;
- risorse umane e fondi necessari allo svolgimento del monitoraggio;
- piano di comunicazione delle attività di monitoraggio;
- definizione della struttura e della periodicità dei report.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge sopra richiamate e in particolare ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006, scaturisce che il processo di VAS diviene un percorso obbligato ed è presupposto per l'approvazione del Piano Urbanistico Comunale, che pertanto non necessita di procedura di assoggettabilità posto che la stessa norma ne rende obbligatoria la redazione, e quindi da sottoporre alla Valutazione Ambientale Strategica. Il procedimento di valutazione ambientale strategica può essere schematizzato nelle seguenti fasi come illustrati nella tabella seguente:

4.6 SCHEMA FASI PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<i>Fase del Piano</i>	PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	PARTECIPAZIONE
<i>Fase 0 Preparazione</i>	• Avviso di inizio delle procedure per la redazione del PUC e della Valutazione Ambientale Strategica • Affidamento incarico per la stesura PUC, per la redazione del Rapporto Ambientale (compresa la sintesi non tecnica) e/o per la predisposizione dello studio preliminare ai fini della eventuale verifica di assoggettabilità • Definizione degli obiettivi generali del PUC • Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale	
<i>Fase 1 Orientamento (Scoping)</i>	• Definizione dell'ambito di influenza del PUC, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto preliminare ambientale (scoping) da effettuarsi con i soggetti competenti in materia ambientale • Analisi ambientale • Individuazione del quadro pianificatorio di riferimento e degli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale • Individuazione di obiettivi ambientali da inserire nel piano • Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio • Organizzazione della struttura dei dati (conversione dei formati) • Definizione dei livelli di approfondimento delle informazioni territoriali e uniformazione delle legende • Aggiornamento informativo	
<i>Fase 2 Redazione</i>	• Rilettura unitaria del territorio • Prime ipotesi di messa in valore delle caratteristiche/opportunità presenti sul territorio e contestuali proposte di mitigazione delle criticità • Individuazione degli ambiti locali (per comuni inseriti in PPR) • Prime bozze alternative di progetto del PUC • Definizione degli obiettivi specifici e delle linee d'azione e costruzione delle alternative • Analisi di coerenza esterna con riferimento ai piani sovraordinati • Analisi di coerenza con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale • Stima degli effetti ambientali • Confronto e selezione delle alternative • Analisi di coerenza interna • Progettazione del sistema di monitoraggio	
	Redazione del PUC, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	
<i>Fase 3 Adozione</i>	Adozione del PUC, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica	
<i>Fase 4 Deposito</i>	• Pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito del PUC, del rapporto ambientale, compresa la sintesi non tecnica, con indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione della documentazione (art. 20 L.R. 45/89 e art. 14 D. Lgs. 152/2006 e s. m. i) e diffusione della notizia dell'avvenuto deposito	
<i>Fase 5 Consultazione</i>	• Presentazione pubblica del PUC e del rapporto ambientale adottati, possibilmente tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito • Raccolta delle osservazioni, dei pareri e dei suggerimenti presentati	
<i>Fase del Piano</i>	PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	
<i>Fase 6 Esame e valutazione e parere motivato (Autorità Competente)</i>	Esame e valutazione dei pareri, dei suggerimenti e delle osservazioni pervenute ed eventuale adeguamento del PUC e/o del Rapporto Ambientale. Emissione da parte della autorità competente del parere motivato con eventuale richiesta di modifiche e/o integrazioni al PUC e al Rapporto Ambientale	
<i>Fase 7 Adozione definitiva del Piano</i>	Adozione definitiva del PUC e del rapporto ambientale con recepimento delle prescrizioni richieste nel parere motivato. Redazione della Dichiarazione di Sintesi, che deve accompagnare il PUC e il rapporto ambientale	
<i>Fase 8 Verifica di coerenza (Regione)</i>	Verifica di coerenza del PUC agli strumenti sovra ordinati di governo del territorio (art. 31 LR 7/2002)	
<i>Fase 9 Informazione sulla decisione</i>	Pubblicazione sul BURAS e sul sito internet del comune con indicazione delle sedi ove poter prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (Piano Urbanistico Comunale, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi e Parere motivato)	
<i>Fase 10 Attuazione e gestione</i>	• Attuazione del PUC • Monitoraggio sugli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PUC • Emissione di periodici rapporti di monitoraggio Valutazione periodica	

5. PROCEDURA DI VALUTAZIONE

La procedura di valutazione si basa su i seguenti livelli di operatività:

- L'individuazione dell'ambito di influenza del Piano;

L'individuazione dell'ambito territoriale di influenza del Piano che è il risultato di quanto viene definito nell'incontro di scoping e dalle analisi di seguito descritte:

5.1. L'ANALISI AMBIENTALE DI CONTESTO

L'analisi ambientale è finalizzata a costruire un quadro di sintesi delle specificità territoriali, ambientali e socioeconomiche, per il Comune di Scano Montiferro, sia in termini di sensibilità, criticità e opportunità, tramite il quale calibrare obiettivi e azioni del PUC. In questa fase sono definite quindi le questioni ambientali rilevanti per il PUC e il livello di approfondimento, sia nell'analisi di contesto sia nella successiva analisi di dettaglio. Sulla base di quanto indicato dalle Linee Guida regionali, l'analisi ambientale si struttura intorno alla costruzione di quadri conoscitivi settoriali con riferimento alle seguenti componenti ambientali: aria, acqua, rifiuti, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e assetto storico culturale, assetto insediativo e demografico, sistema economico produttivo, mobilità e trasporti. Sulla base dei risultati derivanti dalle analisi territoriali condotte per la redazione del Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR, con particolare riferimento alla fase del riordino delle conoscenze relativo agli assetti ambientale, insediativo e storico-culturale nonché all'individuazione degli ambiti di paesaggio locale, da studi specifici e di settore, nonché tramite la raccolta delle osservazioni che perverranno da Enti e attori locali permetteranno di un costruire un quadro di sintesi tramite lo strumento dell'analisi SWOT, che metta in rapporto cause ed effetti criticità e benefici.

5.2. I PIANI E PROGRAMMI SOVRALOCALI E DI PARI LIVELLO

L'insieme dei piani e programmi, che definiscono indirizzi, vincoli o regole per l'ambito territoriale del Comune di Scano Montiferro o per i settori di competenza del PUC, costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico con il quale il Piano considerato si deve confrontare.

In particolare l'analisi dei Piani e Programmi sovrалocali e di pari livello, rivolta ad esplicitare obiettivi e indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il PUC, è finalizzata:

- a costruire un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani e Programmi territoriali o settoriali;
- a evidenziare le questioni già valutate in Piani e Programmi di diverso ordine, che nel processo di VAS del PUC dovrebbero essere assunte come risultato e comunque utili alla definizione di azioni progettuali o indirizzi per la pianificazione attuativa coerentemente con quanto previsto alla scala intercomunale, provinciale e regionale.

5.3. L'AMBITO DI COMPETENZA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

In questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore, nonché i riferimenti temporali delle previsioni di Piano. La definizione dell'ambito di competenza del PUC dovrà esplicitare, oltre i tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti. In questa fase sarà inoltre specificato l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili

direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore.

5.4. I SOGGETTI DA COINVOLGERE NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il processo di VAS richiama la necessità di un coinvolgimento strutturato di soggetti diversi dall'Amministrazione competente della elaborazione del PUC. Tali soggetti comprendono Enti Pubblici locali e sovralocali e il pubblico nelle sue diverse articolazioni. Ciascun soggetto può apportare al processo complessivo un contributo di conoscenza e di identificazione dei problemi e delle potenzialità. Il riconoscimento dei soggetti da coinvolgere è finalizzato.

Tra gli strumenti di rappresentazione dell'informazione e di supporto al percorso partecipativo possono essere ricordati WEBGIS, GIS, GEOBLOG.

5.5. LA RIMODULAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PUC E L'INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PROGETTUALI

Sulla base di quanto emerso nei punti precedenti potranno essere rimodulati gli obiettivi del PUC e definite le azioni progettuali dalla Giunta Comunale, alla luce di quanto emerso dalle analisi sopra descritte. In questa fase la procedura di valutazione prevede un'analisi di coerenza interna finalizzata a verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano. In particolare attraverso una griglia di relazioni esplicitate è possibile individuare, per esempio, obiettivi non dichiarati, non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali. Tale analisi è quindi finalizzata ad evidenziare problematiche non emerse esplicitamente nelle altre fasi della elaborazione del piano, partecipazione compresa, oltre che verificare la coerenza tra gli obiettivi rimodulati dello strumento di Piano e i criteri di sostenibilità ambientale contestualizzati per il territorio di Scano Montiferrò. Questo tipo di analisi ha anche funzione di eliminare contraddizioni nelle diverse azioni e di verificare che l'insieme di indicatori selezionato sia esaustivo e non ridondante.

5.6. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

La fase precedente permette di definire quali azioni possono essere rimandate a piani attuativi o di settore e quali invece sono riconducibili direttamente allo strumento urbanistico. Per le prime la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore e nelle Valutazioni di Impatto Ambientale se richieste dal quadro normativo di riferimento. Per le altre la valutazione degli effetti delle azioni di piano sull'ambiente possono essere articolate in relazione a due parametri principali:

la localizzazione; i caratteri tipologici e realizzativi. La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale. Il modello più largamente adottato è il modello DPSIR elaborato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

5.7. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Le attività di consultazione dei Soggetti con competenze in materia ambientale e di partecipazione ed informazione del Pubblico sono elementi fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione e ne garantiscono l'efficacia e la validità. Una delle principali innovazioni introdotte dalla Direttiva VAS, infatti, riguarda l'obbligo di

prevedere specifici momenti di consultazione ed informazione ai fini della partecipazione dei soggetti interessati e del pubblico ai procedimenti di verifica e di valutazione ambientale. In particolare, in merito alla consultazione, le disposizioni della Direttiva obbligano gli Stati membri a concedere a determinate autorità e membri del pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di Piano o di Programma.

Una delle finalità della consultazione è quella di contribuire all'integrazione delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al redigendo Piano o Programma. La consultazione, infatti, potrebbe mettere in risalto nuovi elementi capaci di indurre modifiche sostanziali al Piano con conseguenti eventuali ripercussioni significative sull'ambiente. I pareri espressi attraverso la consultazione e le osservazioni pervenute devono quindi essere prese in considerazione nella fase finale di elaborazione del Piano, così da consolidare la proposta di Piano prima della sua approvazione.

La procedura di consultazione e partecipazione all'interno del processo di VAS fa sì che esso non si riduca ad una semplice tecnica di valutazione ma, al contrario, diventi un'opportunità per considerare la varietà delle opinioni e dei punti di vista e un momento di interazione tra i soggetti interessati attraverso la partecipazione, l'ascolto e la concertazione. Il seguente schema, suggerito dalle Linee Guida regionali sintetizza il processo partecipativo e di consultazione, evidenziando, per ciascun momento individuato, le modalità con cui lo stesso sarà condotto e il corrispondente numero di incontri.

5.8. SCHEMA MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

FASE	SOGGETTI COINVOLTI	MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	N° INCONTRI
Fase 0 Preparazione	Autorità Competente	Comunicazione formale indirizzata all'autorità competente con cui si informa dell'avvio della procedura per la redazione del PUC	0
Fase 1 Preparazione	Soggetti competenti in materia di VAS	Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere. Comunicazione formale indirizzata ai soggetti competenti in materia ambientale con cui li si informa dell'avvio della procedura di VAS e della possibilità di partecipare al processo di elaborazione del PUC e di valutazione ambientale	0
Fase 2 Preparazione	Pubblico	Individuazione del pubblico interessato. Pubblicazione di apposito avviso, sull'Albo comunale e sul sito internet, contenente la prima definizione degli obiettivi di piano.	0
Fase 3 Orientamento	Soggetti competenti in materia di VAS	Presentazione, in occasione dell'incontro di scoping, del documento di scoping e degli obiettivi generali del PUC. Discussione con i soggetti con competenza ambientale e verbalizzazione dei contributi espressi	1
Fase 4 Elaborazione e redazione	Soggetti competenti in materia di VAS	Presentazione della bozza di PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress, discussione aperta ai soggetti competenti in materia ambientale e verbalizzazione delle osservazioni presentate.	1
Fase 5 Elaborazione e redazione	Pubblico interessato	Metodologia partecipativa: invio preliminare ai soggetti individuati come pubblico interessato della bozza del PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse. Tecnica partecipativa: Focus Group con metaplan	1
Fase 6 Elaborazione e redazione	Pubblico	Metodologia partecipativa: presentazione al pubblico della bozza del PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse. Tecnica partecipativa: Focus Group con metaplan	1

FASE	SOGGETTI COINVOLTI	MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE	N° INCONTRI
Fase 7 Informazione	Pubblico	Diffusione della notizia dell'avvenuto deposito del PUC, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, attraverso: - o pubblicazione sull'Albo del comune; - o affissione di manifesti; - o pubblicazione sul sito internet del comune; - o pubblicazione sul BURAS; - o pubblicazione su 2 quotidiani a diffusione regionale	0
Fase 8 Consultazione	Soggetti competenti in materia di VAS	Invio preliminare del PUC adottato e del rapporto ambientale, presentazione del PUC e del rapporto ambientale, discussione, verbalizzazione dei risultati	1
Fase 9 Consultazione	Pubblico	Presentazione (tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito) del PUC adottato e del rapporto ambientale al pubblico. Raccolta e catalogazione delle osservazioni espresse dal pubblico.	1
Fase 10 Consultazione	Pubblico interessato	Invio preliminare ai soggetti individuati come pubblico interessato del PUC adottato e del rapporto ambientale. Svolgimento di uno o più incontri, tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito, seguiti da facilitatori esperti, per gruppi di circa 15 persone e eventuali approfondimenti su azioni o progetti specifici. Raccolta e catalogazione delle osservazioni espresse dal pubblico. Tecnica partecipativa: Focus Group con metaplan	1
Fase 11 Informazione sulla decisione	Pubblico	Pubblicazione sul BURAS degli esiti della valutazione ambientale del PUC con indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione del PUC approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Messa a disposizione, anche attraverso la pubblicazione sul sito internet, del parere motivato espresso dall'autorità competente, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio	0

5.9. ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

I Soggetti competenti in materia ambientale che saranno coinvolti nel processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Scano Montiferro sono i seguenti:

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Direzione generale della difesa dell'ambiente

Via Roma, 80 – 09123 Cagliari

Fax 070/6067578

Servizio della sostenibilità ambientale

Servizio valutazione Ambientali

Servizio Tutela della Natura

Servizio Tutela delle Acque

Servizio Tutela del suolo e politiche forestali

Servizio tutela dell'atmosfera e territorio

difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Regionale Enti Locali, finanze e urbanistica

Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia

Servizio tutela paesaggistica per le province di Oristano e del Medio Campidano

Vico Arquer, 12/14 – 09170 – Oristano

Tel. 0783 308780 – Fax 0783 308773

urbanistica@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Autorità di Bacino Regione Autonoma della Sardegna

Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna

Servizio difesa del suolo, assetto idrogeologico e gestione del rischio alluvioni
Via Mameli, 88 – 09123 Cagliari
fax 070 0706062560

pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Autorità di Bacino Regione Autonoma della Sardegna

Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna

Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità

Via Mameli, 88 – 09123 Cagliari

fax 070 6066391

pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Regionale ai lavori pubblici

Servizio difesa del suolo

Viale Trento, 69 – 09123 Cagliari

Fax 070 6062100

llpp.sit@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Regionale ai lavori pubblici

Direzione generale dei lavori pubblici

Servizio del genio civile di Oristano

Via Donizetti, 15/a - 09170 Oristano

Tel. 0783 308702 – Fax 0783 308717

llpp.civile.or@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica

Servizio centrale demanio e patrimonio

Viale Trieste, 186 - 09123 Cagliari

fax 070/6064230

enti.locali@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale

Servizio territoriale degli ispettorati ripartimentali del cfva di Oristano

Via Donizetti, 15/A – 09170 – Oristano

Tel. 0783 308510 – Fax 0783 308528

cfva.sir.or@pec.regione.sardegna.it

AREA Agenzia Regionale per l'Edilizia Abitativa

Via Tempio, 11 – 09170 – Oristano

Tel. 0783 31431 – Fax 0783 314323

distretto.oristano@pec.area.sardegna.it

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS)

Direzione generale

Via Palabanda, 9 – 09124 – Cagliari

Tel. 070 678811 – Fax 070 67881201

arpas@pec.arpa.sardegna.it

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS) – Dipartimento di Oristano

Direzione Generale

Via Diaz, 63 – 09170 – Oristano

Tel. 0783 770607 – Fax 0783 73750

dipartimento.or@pec.arpa.sardegna.it

ABBANO S.p.A. (ex E.S.A.F.)

Via Toscanini, 6 – 09170 Oristano

fax 0783 72206

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna

Via Dei Salinieri, 20 – 09126 – Cagliari

Tel. 070 34281 – Fax 070 3428209

[mbac - dr - sar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dr-sar@mailcert.beniculturali.it)

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Cagliari e Oristano

Via Cesare Battisti, 2 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 20101 – Fax 070 2010352

[mbac - sbapsae - ca@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it)

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Piazza Indipendenza, 7 – 09124 – Cagliari

Tel. 070 605181 – Fax 070 658871

[mbac - sba - ca@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sba-ca@mailcert.beniculturali.it)

Azienda USL n. 5 – Dipartimento di Prevenzione

Via Carducci, 35 - 00170 Oristano

Tel. 0783 317735

direzione.generale@pec.asloristano.it

Provincia di Oristano

provincia.oristano@cert.legalmail.it

Servizio Programmazione, Politiche Comunitarie, Pianificazione Territoriale ed Urbanistica

Dirigente: Ing. Piero Dau

Responsabile: Ing. Giuseppe Oppo

Tel: 0783 030306

giuseppe.oppo@provincia.or.it

Settore Ambiente e Suolo

Dirigente: Ing. Luciano Casu

Sede Via Carducci, 43

09170 Oristano

Tel: 0783 03940203

lucianocasu@provincia.or.it

Servizio Acque e Valorizzazioni ambientali

Responsabile: Dott.ssa Mariella Obinu

Tel: 0783 0394204

Servizio Protezione civile, Difesa del suolo

Responsabile: Ing. Gianfranco Porcu

Tel. 0783 0394202

gianfranco.porcu@provincia.or.it

Settore Promozione del Territorio

Dirigente: Dott.ssa Anna Paola Iacuzzi

Tel: 0783 3683204 - Fax: 0783 3683206

annapaolaiacuzzi@provincia.or.it

Sede staccata: Piazza Eleonora, 18 - 09170 Oristano

Servizio Segreteria di Settore e Attività Turistiche

Responsabile: Pier Marcello Torchia

Tel: 0783 3683219 - Fax: 0783 3683263

Servizio Sport e Spettacolo, Politiche giovanili, Pubblica istruzione, Cultura

Responsabile: Giorgio Zago

Tel: 0783 3683218 - Fax: 0783 3683262

Settore Viabilità

Dirigente: ing. Piero Dau

Sede centrale - 4° piano pal. A

Via Enrico Carboni - 09170 Oristano

Tel: 0783 793284 - Fax: 0783 793264

pierodau@provincia.or.it

Servizio Progettazione e Costruzioni stradali

Responsabile: ing. Marco Manai

Tel: 0783 793277 - Fax: 0783 793264

strade@provincia.or.it

Servizio Manutenzioni stradale

Responsabile: ing. Giorgio Piras

Tel: 0783 793280 - Fax: 0783 793264

strade@provincia.or.it

Servizio Affari amministrativi e segreteria di settore

Responsabile: dott. Peppino Piras

Tel: 0783 793291 - Fax: 0783 793264

strade@provincia.or.it

Servizio Gestioni immobiliari e del patrimonio stradale

Responsabile: dott. Giorgio Campus

Tel: 0783 793371 - Fax: 0783 793371

Consorzio di Bonifica dell'Oristanese

Via Cagliari

09170 Oristano (OR)

Tel 0783

Consorzio Industriale Provinciale

Via Giovanni Marongiu – Porto Industriale –

09096 Santa Giusta (OR)

Tel. 0783 35461 – Fax 0783 357067

protocollo@pec.ciporistano.it

Agenzia del Demanio

Servizio al Territorio e Beni Demaniali

Via Lo Frasso 2 – 19127 Cagliari

fax 070/6402510

AgenziaDemanio@pec.agenziademanio.it

Ente Foreste della Sardegna

Direzione generale

Viale Luigi Merello, 86 – 09123 – Cagliari

Tel. 0783 27991 – Fax 0783 272086

direzione.generale@pec.enteforestesardegna.it

AGRIS SARDEGNA

Agenzia per la Ricerca In Agricoltura

Strada Statale Sassari - Fertilia, Km 18,600

fax 079 389450

protocollo@pec.agrisricerca.it

ARGEA SARDEGNA

Agenzia Regionale Sarda per l'Erogazione in Agricoltura

Via Caprera, 8 – 09123 Cagliari

fax 070 60262222

direzionegenerale@pec.agenziaargea.it

LAORE - Sardegna

Via Caprera, 8 – Cagliari

fax 070 6026 2180

protocollo.agenzia.laore@legalmail.it

ABBANO S.p.A. (ex E.S.A.F.)

Viale Diaz, 77 – 09126 Cagliari

fax 070 603 2297

protocollo@pec.abbanoa.it

Comune di Flussio

Piazza Nazionale 43

08010 Flussio OR

Fax 0785 34814

protocollo@pec.comune.flussio.or.it

Comune di Sennariolo

Via Marconi 8

09078 Sennariolo OR

Fax 0785 32066

protocollo@pec.comune.sennariolo.or.it

Comune di Cuglieri

Via Carlo Alberto 33
09073 Cuglieri OR
Fax 0785 368214
protocollo@pec.comune.cuglieri.or.it
Comune di Santu Lussurgiu
Viale Azuni
09075 Santu Lussurgiu OR
Fax 0783 5519227
protocollo.santulussurgiu@pec.comunas.it
Comune di Macomer
Via Corso Umberto I
08015 Macomer NU
Fax 0785 72895
protocollo@pec.comune.macomer.nu.it
Comune di Sagama
Via Corso Vittorio Emanuele III 46
08010 Sagama OR
Fax 0785 34692
protocollo@pec.comune.sagama.or.it
Comune di Sindia
Via Corso Umberl I 27
09070 Sindia NU
Fax 0785 41298
protocollo@pec.comune.sindia.nu.it
Comune di Borore
Via Eleonora d'Arborea 7
08016 Borore NU
Fax 0785 86751
protocollo@pec.comune.borore.nu.it

5.10. ELENCO DEL PUBBLICO E DEL PUBBLICO INTERESSATO

I soggetti facenti parte del Pubblico e del Pubblico Interessato che saranno coinvolti nel processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Scano Montiferro sono i seguenti:

- Cittadini residenti di Scano Montiferro
- Proloco Scano Montiferro
- Organizzazione sindacali
- Associazioni culturali ed ambientali

6. SCOPING

Il documento di scoping è la procedura che si attiva nella fase preliminare tra il soggetto proponente e l'autorità competente orientata a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e quindi identificare dettagliatamente le relazioni effettuali tra la proposta di piano e la situazione del contesto ambientale in cui agisce.

La fase di "Scoping" e di orientamento costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che andrà a comporre la Proposta di Rapporto Ambientale, quest'ultima rappresenterà l'elaborato da presentare alla Conferenza di Valutazione per l'espressione del Parere Ambientale Motivato prima dell'adozione dello stesso da parte del Consiglio Comunale, divenendo parte integrante del Piano quale strumento idoneo ad individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso.

In particolare, nell'ambito della fase di scoping vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano/Programma, analisi preliminare delle

tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori). Nella presente fase di scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., è previsto un processo partecipativo che coinvolgerà le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del Piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Nell'ambito della VAS sono gestiti gran parte dei processi di partecipazione e di coinvolgimento del pubblico e degli Enti interessati, per consentire la definizione di condivise strategie generali, l'espressione di singoli pareri e per rendere il più trasparente possibile il processo decisionale. Il Comune, in risposta a tale esigenza, intende predisporre una serie di incontri preliminari e dare corso al processo partecipato correlato all'approvazione del PUC come evidenziato nello schema di cui sopra. A conclusione del processo di partecipazione sulla base dei confronti verrà predisposta la proposta del rapporto ambientale in cui verranno anche raccolte le osservazioni ed i suggerimenti dei partecipanti alla consultazione. Il Rapporto Ambientale, nelle proprie valutazioni, recepirà i punti di attenzione sottoposti dai partecipanti al Comune ed evidenziati attraverso tale processo.

Sulla base della normativa richiamata in materia di VAS si è proceduto ad individuare il soggetto proponente il **Comune di Scano Montiferro** nella figura del Responsabile dell'Area Tecnica, e l'Autorità Competente nell'Amministrazione Provinciale di Oristano Settore Ambiente e Suolo;

Si è proceduto altresì ad individuare sulla scorta delle indicazioni fornite dalle Linee Guida Regionali i soggetti ed enti competenti in materia ambientale e/o portatori di interesse da invitare alla conferenza di orientamento e valutazione preliminare come indicato nel Paragrafo precedente e di seguito riportato:

- R.A.S. Ass.to Difesa Ambiente Servizio SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI
- R.A.S. Ass.to Difesa Ambiente Servizio Tutela della Natura
- R.A.S. Ass.to Difesa Ambiente Servizio Atmosfera e Territorio
- R.A.S. Ass.to Difesa Ambiente Servizio Tutela Suolo e Politiche Forestali
- R.A.S. Ass.to EE.LL. Finanze e Urbanistica – Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia
- R.A.S. Ass.to EE.LL. Finanze e Urbanistica – Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia – Servizio politiche per le aree urbane
- R.A.S. Ass.to EE.LL. Finanze e Urbanistica – Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia – Servizio pianificazione paesaggistica e urbanistica
- R.A.S. Ass.to EE.LL. Finanze e Urbanistica – Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia – Servizio gestione e monitoraggio delle trasformazioni territoriali
- R.A.S. Ass.to Enti Locali Finanze e Urbanistica – Servizio Tutela Paesaggistica per le Province di Oristano e Medio Campidano
- R.A.S. Ass.to dei Lavori Pubblici – Servizio Interventi nel Territorio
- R.A.S. Ass.to dei Lavori Pubblici – Servizio del Genio Civile di Oristano
- Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna
- Soprintendenza Beni Architettonici per le Province di Cagliari e Oristano
- Soprintendenza Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano
- A.S.L. n. 5 di Oristano
- A.R.P.A. Sardegna Dipartimento di Oristano

Nel corso della conferenza preliminare e di orientamento sarà sottoposto all'attenzione dei portatori di interesse (istituzionali e non) il presente Documento Preliminare di VAS (Documento di Scoping) comprendente i contenuti minimi e

l'approccio metodologico del Rapporto Ambientale. Il presente Documento di Scoping sarà pubblicato all'Albo Pretorio online dell'Ente e sul sito internet istituzionale.

La proposta di Rapporto Ambientale, congiuntamente alla proposta di Piano Urbanistico Comunale, sarà presentato nel corso della seconda seduta della conferenza di valutazione, che esprimerà il Parere Ambientale Motivato il quale sarà espresso in merito:

- alla qualità ed alla congruenza delle scelte del Piano rispetto a quanto riportato del Rapporto Ambientale;
- alla valutazione della coerenza interna ed esterna del Piano;
- alla efficacia e alla congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati.

Quindi il Consiglio Comunale adotterà il Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, depositando gli atti nella segreteria comunale per la pubblicazione e trasmettendoli all'Autorità Competente per le valutazioni di competenza. Successivamente, raccolte le osservazioni e prodotte le relative controdeduzioni sulla base del Parere Ambientale Motivato Finale da parte dell'autorità competente verrà approvato il Piano dal Consiglio Comunale.

7. CONTENUTI, OBIETTIVI E FINALITÀ DEL PIANO (P.U.C.) OGGETTO DI VALUTAZIONE

7.1. OBIETTIVI DEL PIANO

Si riportano gli obiettivi prioritari individuati per il Documento di Piano quali P.U.C. e Piano Particolareggiato del Centro Storico attraverso il seguente governo delle trasformazioni:

1. **rafforzamento** del ruolo del Comune di Scano Montiferro nel sistema territoriale attraverso la valorizzazione delle specificità urbane;
2. **adeguamento e recepimento** di tutte le previsioni alle norme urbanistiche regionali e provinciali in seguito agli studi condotti, anche in riferimento alla normativa e all'aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e del Piano Fasce Fluviali, con particolare riguardo alle aree vincolate in prossimità del centro urbano, nonché il recepimento della normativa del PPR, eventualmente anche oltre il perimetro dell'ambito territoriale indicato nella normativa regionale;
3. **miglioramento** della qualità dell'abitare attraverso la realizzazione di un organico e diffuso sistema di spazi pubblici a servizio della collettività con particolare riferimento alle aree di proprietà comunale sottoutilizzate;
4. **l'incremento** della dotazione di attrezzature e servizi assistenziali;
5. **il recupero e valorizzazione** dei centri storici come elementi urbani identitari e riconoscibili, ma nello stesso tempo la loro riqualificazione e rinnovamento per evitare l'abbandono e la distruzione, nonché favorire l'insediamento urbanistico;
6. **valorizzazione delle zone** di completamento residenziale, anche tramite la possibilità di incrementi volumetrici rispetto agli standard attuali, ma nei limiti di un ristretto parametro relativo al rapporto di copertura, al fine di consentire l'incremento degli abitanti insediabili in tali zone e, contestualmente, limitare l'utilizzo e consumo di suolo anche nelle zone di espansione residenziale;
7. **il completamento e l'integrazione** della parte consolidata attraverso mirate operazioni di riordino urbanistico e di recupero e miglioramento dell'edilizia esistente, anche dal punto di vista energetico, eventualmente da realizzarsi anche con bonus volumetrici;
8. **l'integrazione** delle zone parzialmente urbanizzate e riordino delle aree urbane di frangia prevedendo un modello di sviluppo caratterizzato da densità edilizie non elevate, evitando concentrazioni di grandi edifici;

9. la previsione della razionalizzazione degli impianti di rete aerei all'interno del centro urbano e nelle zone periferiche, con graduale eliminazione e sostituzione con linee interrate;

10. la ridefinizione e valorizzazione delle zone a vocazione turistica (Area S. Antioco);

11. la salvaguardia delle aree agricole residuali, importanti riserve ecologiche di interruzione dell'urbanizzazione compatta con particolare attenzione ad una adeguata previsione di unità minime colturali, ma tenendo conto delle particolari caratteristiche locali di frazionamento della proprietà contadina;

12. la salvaguardia delle aree agricole montane con particolare riguardo a quelle poste a quota superiore dei 500 ml dal livello del mare, e di quelle boscate, con l'introduzione nel PUC di specifiche normative di salvaguardia che consentano da un lato l'utilizzo delle tecnologie necessarie per il corretto sviluppo delle attività agro-pastorali insediate o insediabili, dall'altro la tutela del territorio, anche, se necessario, in modo integrale con l'introduzione di fasce di rispetto intorno ad areali di particolare interesse storico-artistico-archeologico e paesaggistico (Monumento naturale "Sa Roda Manna; Cascata Istrampu Alere"- Sa Rocca Traessa; Su Canale Pedrosu; Cave Nuragiche Abauidi "; Domus de Janas Roccas de Santa Lughia, Tombe dei Giganti Peras Doladas ecc.);

13. la regolamentazione della realizzazione di impianti fotovoltaici e/o eolici per la produzione di energia, al fine di ridurre al massimo l'impatto sul territorio ed il consumo di superficie agraria e prevedendo, la realizzazione degli impianti in specifiche aree ad esse destinate in modo esclusivo.

14. il potenziamento dell'accessibilità territoriale, anche in relazione alle previsioni del vigente PPR nonché la razionalizzazione del sistema viario interno al territorio;

15. la riduzione della fascia di rispetto cimiteriale, nei limiti e secondo le modalità della vigente normativa di settore;

16. la riconferma dell'attuale localizzazione dell'area destinata ad insediamenti produttivi prevedendo per l'attuazione modalità miste pubblico e/o private secondo una più ampia gamma funzionale;

Questa visione del territorio urbano ed extraurbano deve:

- evidenziare pressioni e impatti esercitati dallo sviluppo edilizio e infrastrutturale;
- individuare mitigazioni e compensazioni atte a restaurare, ove possibile le migliori condizioni di naturalità;
- migliorare e innovare il paesaggio agrario e forestale, anche attraverso una sua riconversione economica, che veda come protagoniste le aziende agr/pastorali, nell'ambito di un sistema di partenariati con gli enti locali.

Notevole importanza verrà attribuito alla valorizzazione di tutto il sistema turistico ambientale- storico e culturale riaffermando i principi ed orientamenti che portarono ad includere il territorio di Scano di Montiferro nel " Parco del Sinis- Montiferru".

Si porrà attenzione alla necessità di affrontare il tema della mobilità sostenibile, quale elemento cruciale per migliorare la qualità urbana e ambientale del territorio, in considerazione dello stato di urbanizzazione attuale e delle trasformazioni in atto.

Particolare attenzione sarà legata all'attivazione di politiche locali per lo sfruttamento di energie alternative in conformità alle linee guida regionali compatibili con il territorio.

7.1.1. OBIETTIVI DI QUALITÀ SPECIFICI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: PIANIFICAZIONE DEL SETTORE URBANO

Controllo del consumo del suolo –

Limitazione della trasformazione urbana

Costruire sul costruito –

Riqualificazione dell'esistente attraverso il supporto funzionale al miglioramento della qualità abitativa

Conservazione e valorizzazione della rete ecologica del verde perturbano e urbano –

Miglioramento della qualità dei corridoi verdi, e miglioramento del verde pubblico urbano

Conservazione della qualità delle acque e della capacità infiltrante delle superfici –

Controllo della impermeabilizzazione delle superfici nella nuova edificazione e premialità nella conservazione di superfici infiltranti nel costruito A e B

Conservazione e valorizzazione della rete ecologica del verde perturbano e urbano –

Miglioramento della qualità dei corridoi verdi, e miglioramento del verde pubblico urbano

Conservazione e tutela della qualità dell'aria –

Incremento della produzione di energia e calore da fonti rinnovabili
Miglioramento della efficienza energetica del patrimonio edilizio

Riduzione dei consumi energetici nei settori industriale, abitativo e terziario

Premialità volumetrica per il miglioramento dell'efficienza energetica

7.1.2 OBIETTIVI DI PROTEZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: PIANIFICAZIONE DEL SETTORE EXTRAURBANO

Conservazione della risorsa suolo –

Controllo delle modalità di uso del territorio e della trasformazione dello stesso

Tutela delle acque superficiali e sotterranee –

Controllo dei rilasci di acque di vegetazione, dei reflui e dell'abbandono dei rifiuti nel territorio

Tutela idrogeologica –

Rispetto e incremento delle tutele legate ai corsi d'acqua ed al rischio di esondazione e controllo della qualità ambientale dei corsi d'acqua
Preservare la resilienza del territorio, favorire il mantenimento ed il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri
Controllo accurato del rispetto delle tutele idrauliche (distanze da corsi d'acqua e impluvi)

8. APPROCCIO METODOLOGICO E STRUTTURA DEL PIANO

La stesura del Piano presuppone una fase propedeutica di conoscenza del territorio, del centro urbano, delle tecniche costruttive tradizionali, della storia. Attraverso un'accurata indagine, conoscenza e interpretazione dei segni, dei processi, delle relazioni

e delle trasformazione avvenute e in atto di natura antropica e naturale, è possibile comprendere i rapporti tra elementi naturali (orografia, idrografia, giaciture), l'uomo, le funzioni e i ruoli nel sistema territoriale.

Conoscere significa saper dare un significato agli oggetti territoriali, riconoscerne le valenze storiche, culturali, fisiche e ambientali, così da poter intervenire con nuove azioni che si saldino armonicamente e funzionalmente con il contesto preesistente.

La conoscenza dei valori culturali si pone poi come forma di difesa dell'identità locale. Pertanto risulta necessario strutturare lo studio partendo da una dimensione geografica ed estenderlo poi a quella storica, per capire i secolari ed incessanti processi di trasformazione che "modellano" il territorio lasciando segni, più o meno incisivi, che sono poi quelli che si va ad indagare per definire gli interventi futuri.

La fase conoscitiva si avvarrà di diverse fonti per il reperimento delle informazioni. Le fonti saranno di tipo diretto o indiretto; per quanto riguarda le fonti indirette si tratterà di consultare, confrontare e analizzare la cartografia (storica e odierna); per quanto concerne invece la conoscenza diretta si procederà ad effettuare sopralluoghi, ricognizioni e relativi rilievi (metrici, grafici e fotografici), per capire il funzionamento del tessuto urbano, le peculiarità e le limitazioni del territorio in relazione alle destinazioni e all'uso attuale del suolo, per identificare eventuali incoerenze e criticità.

Seguirà poi la fase di restituzione dei rilievi effettuati e la messa a sistema con le informazioni acquisite in maniera indiretta.

Si procederà poi con la fase progettuale, questa sarà fortemente condizionata dai risultati ottenuti in fase analitica, in particolare si terrà conto: delle relazioni che intercorrono tra gli isolati e tra i singoli edifici, della dimensione percettiva degli spazi, oltre che delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali, ma anche delle criticità che emergeranno; riguardo ai rilievi della restante parte del territorio si dovrà porre attenzione alla salvaguardia ambientale, in particolare all'assetto geomorfologico e idraulico al fine di limitare e/o ridurre potenziali rischi ambientali e/o antropici.

Il Piano urbanistico sarà composto da sezioni in cui ci sarà una parte testuale e una grafica, nella parte testuale trovano posto le varie relazioni, le norme di attuazione e il regolamento edilizio, mentre nella parte grafica rientrano tutte le tavole, dalla scala territoriale, di inquadramento e analisi, alla scala urbana.

Il Piano Urbanistico Comunale sarà così strutturato così per la parte grafica:

QUADRO DELLA CONOSCENZA		
TAV	TIPOLOGIA	Scala
1	Inquadramento Territoriale	1: 25.000
2	Tavola Geolitologica	1: 10.000
3	Tavola Geologico-Tecnica	1: 10.000
4	Tavola Geomorfologica	1: 10.000
5	Tavola Idrogeologica	1: 10.000
6	Tavola della Permeabilità dei Suoli	1: 10.000
7	Tavola Pedologica	1: 10.000
8	Tavola dell'Uso del Suolo	1: 10.000
9	Tavola della Copertura Vegetale	1: 10.000
10	Tavola delle Acclività	1: 10.000
11	Modello Digitale del Terreno (DTM)	1: 10.000
12	Tavola PAI Rischiosità da Frana	1: 10.000
13	Tavola PAI Pericolosità da Frana	1: 10.000
14	Tavola del reticolo e dei bacini idrografici	1: 25.000
15	Tavola delle aree a pericolosità idraulica Piano Stralcio Fasce Fluviali	1: 10.000
16	Tavola PdF vigente Centro Abitato	1: 2.000

17	Tavola dei Piani Attuativi	1: 10.000
18	Tavola PdF Territoriale	1: 10.000
QUADRO DELLE ANALISI		
TAV	TIPOLOGIA	Scala
19	Tavola della Naturalità	1: 10.000
20	Tavola delle Unità delle Terre	1: 10.000
21	Tavola della Suscettività Agricola	1: 10.000
22	Tavola della Suscettività Pascolo	1: 10.000
23	Tavola Beni Paesaggistici Ambientali	1: 10.000
24	Tavola Beni Paesaggistici Ambientali vincolati	1: 10.000
25	Tavola Aree di Rischio Archeologico	1: 10.000
26	Tavola Beni Architettonici-Archeologici	1: 10.000
27	Tavola degli Ambiti di Paesaggio	1: 10.000
28	Tavola Assetto Insediativo	1: 10.000
29	Tavola Assetto Insediativo – Infrastrutture viarie	1: 10.000
30	Tavola Assetto Insediativo – Reti tecnologiche	1: 10.000
31	VAS Tavola delle Criticità	1: 25.000
32	VAS Tavola delle Idoneità alla Trasformazione	1: 25.000
IL PIANO		
33	Zoning Urbano	1: 2.000
34	Zoning Agrario	1: 10.000.
35	Piano Particolareggiato del Centro storico	1: 2.000

Per la parte testuale dai seguenti elaborati:

ELABORATI P.U.C

Fase della Conoscenza

- Relazione Assetto Insediativo
- Relazione Assetto Ambientale
- Relazione Assetto Storico-Culturale
-

Fase del Piano

- Schede dei Beni Storico-Culturali ed Ambientali (database)
- Relazione Generale
- Norme Tecniche di Attuazione
- Regolamento Edilizio

Elaborati VAS

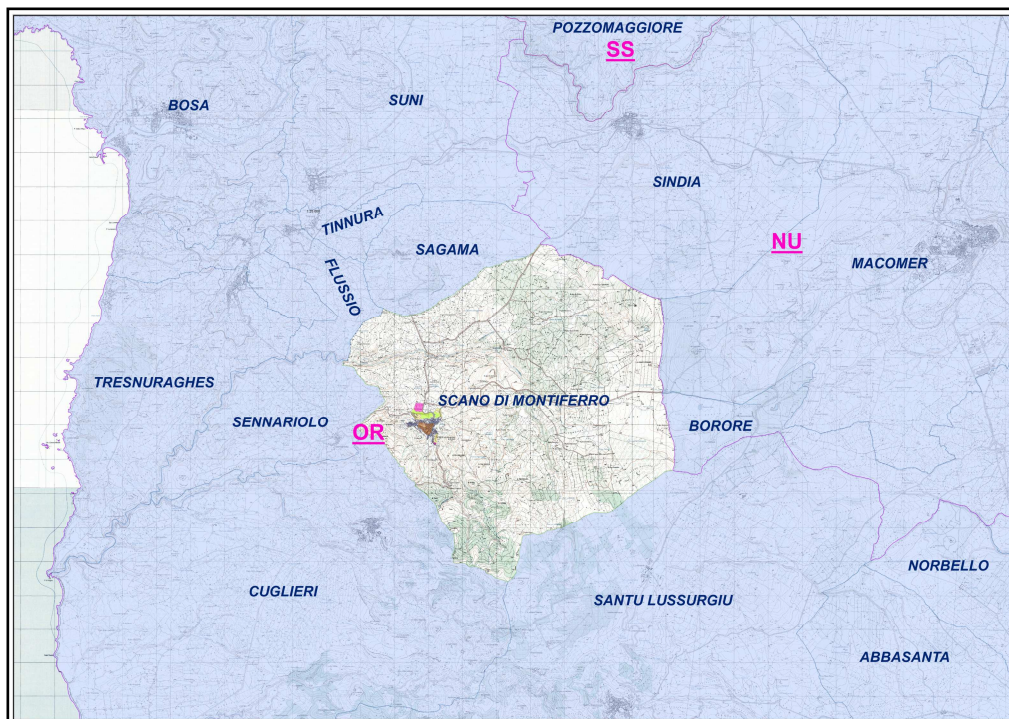
- Rapporto Ambientale
- Sintesi non Tecnica
- Programma di Monitoraggio

Elaborati PAI

- Studio di Compatibilità Idraulica
- Studio di compatibilità geologica-geotecnica

9. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

Il Comune di Scano Montiferro è localizzato in prossimità della costa centro-occidentale della Sardegna a circa 380 metri sul livello del mare ai piedi della catena montuosa del Montiferru di cui fanno parte anche i comuni di Cuglieri, Sennariolo, Santu Lussurgiu. È ubicato nella provincia di Oristano a circa 50 Km dal capoluogo. È posto sulle pendici della catena montuosa del Montiferru, che ne costituisce il limite territoriale orientale. Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 60,47 Km² e confina con i territori dei seguenti Comuni: a nord Flussio e Sagama, a nord-est Sindia, ad est con Macomer e Borore, a sud-est con Santulussurgiu, a sud con Cuglieri e ad ovest con il Comune di Sennariolo.



Il paesaggio mostra, in linea generale, un'alternanza di pianure e di colline: nelle pianure prevale l'agricoltura, prevalentemente seminativo con macchie di colture permanenti quali il vigneto e colture arboree da legno (prevalentemente querce spontanee). Le colline sono interessate prevalentemente da colture agrarie quali l'olivo o sono coperte di boschi, in prevalenza cedui di latifoglie e/o di radi rimboschimenti di conifere.

Il territorio è quasi interamente antropizzato seppur a diversi gradi di intensità. La piana rivolta verso il margine nord, prevalentemente a confine con il territorio di Sagama, è una vasta area agricola, fortemente parcellizzata, dove è ubicata la maggior concentrazione delle strutture; si tratta di piccoli fabbricati a servizio delle coltivazioni viticole e olivicole, con alcune costruzioni tradizionali interessanti. Nelle valli a ridosso del centro abitato e sulle colline poste a quota più alta, invece, l'urbanizzazione è assai più contenuta, si tratta di strutture a inconsueto carattere residenziale ma soprattutto piccole attività produttive. Vasti tratti delle colline, soprattutto di quelle orientali, hanno un emergente livello insediativo, a causa della presenza di un tessuto agricolo aziendale in via di formazione, nei quali alle vecchie aziende si stanno sostituendo delle nuove caratterizzate da una maggiore estensione terriera e da una alta strutturazione, dove non mancano i fabbricati ad utilizzo a fini turistici o di residenza rurale.

In tutta la zona montuosa, inoltre, permangono estesi boschi di origine naturale ma parzialmente modificati e sfruttati dalle popolazioni locali, i quali contribuiscono al mantenimento degli equilibri idro-geologici.

9.1. STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

Lo strumento urbanistico generale vigente nel comune di Scano Montiferro è il vecchio Programma di Fabbricazione (P.di F.), adottato con delibera C.C. n° 97 del 10.07.1987 che ha subito vari aggiornamenti nel corso degli anni. Il programma, creato su base cartografica vecchia in scala 1:2.000 comprende solo ed esclusivamente il centro abitato e la zona turistica di Sant'Antioco.

L'attuale **P.d.F.** e le sue successive modifiche contiene le zone:

- **Zona A**, centro storico, molto ampio, comprende la parte dell'aggregato urbano che presenta caratteristiche storico artistiche tradizionali e comprende i fronti periferici del perimetro di delimitazione. E' composto da 66 isolati di cui uno (isolato 45 del nuovo P.P.) presenta in gran parte caratteristiche incongrue con l'edificato storico;
- **Zona B**, completamento residenziale, comprende le zone dell'aggregato urbano periferiche rispetto alla zona A ed è costituito da una tipologia quasi esclusivamente unifamiliare con fabbricati a schiera a uno, due o tre piani;
- **Zone C**, espansione residenziale, è composta da tre zone limitrofe all'abitato ben distinte, la più ampia denominata "Ladaralzos" è posta a nord ovest in prossimità dell'uscita per Sennariolo. La seconda denominata "Sa Giaga de su Palu", è posta a nord est, nella parte alta del paese ed è in parte interessata dal P.A.I.. La terza, posta a sud est rispetto al centro abitato, denominata "Saggioro" è anch'essa in gran parte sotto vincolo P.A.I.;
- **Zone D**, industriali, artigianali e commerciali, la gran parte è posta nell'altopiano di "Iscala Ruggia" a nord del paese, in essa sono presenti alcune attività artigianali ed il mattatoio comunale, gli altri lotti, tutti urbanizzati sono in parte acquistati da imprese locali ma non costruiti ed in parte liberi. Un'altra area con destinazione industriale è ubicata a sud del paese in località "Rioro" dove sorgeva l'Edilmoderna ormai chiusa da tempo;
- **Zona E**, agricola, comprende la gran parte del territorio comunale ed è caratterizzata dalla presenza di aziende agropastorali con fabbricati ad uso zootecnico. Parte del territorio è destinato a vigneti ed alla coltivazione dell'olivo;
- **Zona F**, turistica, comprende la borgata di Sant'Antioco dove sono presenti le omonime sorgenti, la vecchia colonia P.O.A., ora di proprietà comunale ed ormai in avanzato stato di degrado, la chiesa ed alcune abitazioni private utilizzate nella sola stagione estiva;
- **Zone G**, servizi generali, comprendono la pineta di San Giorgio e la vecchia stazione di trasformazione Enel che ormai è stata declassata ed è in gran parte da bonificare;
- **Zona H**, salvaguardia, comprende la fascia di rispetto cimiteriale ed un'ampia area a nord del centro abitato;
- **Zone S**, servizi, comprendono tutte le infrastrutture di utilità pubblica, scuola, impianti sportivi, edifici di culto etc.

Sono inoltre presenti alcuni piani attuativi la cui ricognizione è stata condotta sulla base delle modalità indicate dalle linee guida regionali, individuando i perimetri esterni di ciascun piano e suddividendoli in base alle destinazioni. Il **Comune di Scano Montiferro** è dotato dei seguenti Piani Attuativi:

- **Piano Particolareggiato del centro storico**, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 02 del 17/01/2003. Il P.P. è stato sottoposto a verifica di conformità ai sensi dell'art. 52 delle N.T.A. del Piano Paesaggistico (DETERMINAZIONE ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI FINANZE ED URBANISTICA N. 3/DG del 07/01/2009);
- **Piano di zona 167**, formato da due comparti separati nord e sud ubicati rispettivamente in località "Ladaralzos" e "Sa Serra", approvati con Decreto Assessoriale EE.LL. Finanze ed Urbanistica della R.A.S. n° 1022/U del 16.10.1978.
- **Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.)** approvato con Decreto EE.LL. Finanze ed Urbanistica della R.A.S. n° 460/U del 06.04.1984 e n° 1461/U del 17.09.1997.

10. IL PROGETTO URBANO E TERRITORIALE

Nella stesura del nuovo piano urbanistico, così adeguato al PPR e al PAI, le scelte operate si concretizzano nel rispetto della qualità paesaggistica e urbanistica-architettonica, mediante l'indicazione delle sistemazioni di massima delle infrastrutture principali, del verde pubblico e dell'edificato, col fine di promuovere uno sviluppo armonioso del centro abitato.

Per quanto concerne la restante parte del territorio, al di fuori dell'ambito urbano, le azioni del nuovo piano sono volte a favorire il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo del sistema produttivo agricolo; in particolare i caratteri significativi sono:

- preservare la destinazione agricola dei fondi;
- arginare la diffusione dell'insediamento nell'agro, limitando l'edificazione ai soli casi dei fabbricati a stretto servizio dell'azienda agraria;
- riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio esistente abbandonato o degradato;
- recuperare e ristrutturare gli edifici di valore tradizionale;
- conservare e ripristinare gli elementi paesaggistici del contorno (siepi, muretti a secco, ecc.) al fine di conservare e/o ripristinare l'equilibrio fra insediamenti e territorio.

Il nuovo piano urbanistico comunale (P.U.C.) prevederà le seguenti destinazioni di zona:

- Zona residenziale omogenea "A" centro storico
- Zona residenziale omogenea "B" sottozona B1 espansioni compiute
- Zona residenziale omogenea "B" sottozona B2 espansioni da completare o riqualificare
- Zona residenziale omogenea "C" espansione residenziale
- Zona omogenea "D" artigianale produttiva
- Zona omogenea "E" per usi agricoli
- Zona omogenea "G" per servizi generali
- Zona omogenea "H" salvaguardia ambientale
- Zona "S" standard urbanistici, sottozona S1 servizi per l'istruzione
- Zona "S" standard urbanistici, sottozona S2 servizi di interesse comune
- Zona "S" standard urbanistici, sottozona S3 servizi per lo svago e lo sport
- Zona "S" standard urbanistici, sottozona S4 parcheggi

10.1 CENTRO MATRICE E P.P.C.S.(Piano Particolareggiato del Centro storico)

In ambito urbano nelle aree è stato determinato il centro di antica e prima formazione, su cui si inserisce il Piano Particolareggiato del Centro storico, che comprende il primo nucleo dell'insediamento, teso a porre in evidenza le caratteristiche specifiche qualificanti il tessuto edilizio del nucleo antico con il fine di tutelare i valori storici, architettonici ed urbanistici del patrimonio insediativo esistente e di disciplinarne il recupero, la riqualificazione e, eventualmente, le nuove edificazioni.

Il centro di antica e prima formazione racchiude all'interno del suo perimetro sia zone "A" che zone "B", che, se pur riscontrabili nel catastrale storico spesso hanno perso in parte o in toto i caratteri tipologici sia dell'edificato sia della matrice viaria e pertanto sono previste azioni di riqualificazione urbanistica volte a ricercare i tessuti modificati.

Le azioni programmate all'interno del centro matrice, che saranno attuate attraverso il piano particolareggiato, perseguono la volontà di migliorare la qualità della vita del centro urbano e del centro storico in particolare, promuovendo il riutilizzo del patrimonio edilizio abbandonato, preservando l'identità culturale edificatoria tradizionale. In particolare si prevede:

- il recupero del patrimonio edilizio storico con interventi volti a ripristinare le situazioni modificate e non coerenti, con ricadute sia sugli aspetti di carattere

tecnico-costruttivo, sia sugli aspetti di funzionamento e rapporto degli spazi privati e pubblici;

- la riqualificazione degli spazi aperti pubblici: dei punti di raccolta/incontro sociale (le piazze) e degli assi di comunicazione/collegamento (la viabilità);
- la riqualificazione del patrimonio pubblico di interesse storico-culturale, per una maggiore fruizione degli stessi a servizio dei cittadini, sempre col presupposto di tutela e valorizzazione del Bene;
- di favorire gli interventi tesi all'uso razionale delle risorse energetiche individuando e suggerendo metodologie di azione, sempre nel rispetto, tutela e salvaguardia del Bene;
- - di riconoscere il tessuto urbano e gli immobili esistenti, conservando gli apporti di tutte le fasi della storia del centro urbano che hanno inciso sulla forma urbana della trama viaria e degli isolati;
- - di promuovere il restauro e il recupero degli edifici storico-tradizionali e indirizzare le integrazioni funzionali ed edilizie in coerenza con i caratteri propri del centro di Scano Montifermo;
- - di riqualificare, congiuntamente con il tessuto edilizio, gli spazi pubblici, l'arredo urbano, la rete viaria e i percorsi di collegamento con il territorio;
- - di conferire un'immagine unitaria, riconoscibile e specifica del centro storico;
- - di recepire istanze ed esigenze della comunità locale per rafforzare l'efficacia del corpus normativo del Piano e permettere un rivalutazione del *"vivere in centro storico"*;
- - di innescare un processo di riconoscimento dei valori storici dell'abitare tradizionale attraverso il racconto degli anziani alle nuove generazioni attraverso azioni dedicate nel processo partecipativo;
- - di sensibilizzare ed informare i tecnici operanti nel territorio relativamente all'opportunità di proporre soluzioni compositive coerenti con il tessuto edilizio storico in termini di funzionalità distributiva, tecniche costruttive e materiali ed elementi di finitura e decoro.

11. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

11.1. LA STRATEGIA INTERNAZIONALE E COMUNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Il Consiglio Europeo, prendendo le mosse dalla comunicazione della commissione sullo sviluppo sostenibile, dal sesto programma d'azione per l'ambiente e dalle strategie per l'integrazione ambientale dei vari settori, ha individuato una prima serie di obiettivi e misure come orientamento generale in quattro settori prioritari: cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali, integrando le decisioni sociali ed economiche adottate dal Consiglio Europeo di Lisbona. Le priorità ambientali per la sostenibilità sono: lotta ai cambiamenti climatici, garantire la sostenibilità dei trasporti, affrontare le minacce per la sanità pubblica, gestire le risorse naturali in maniera più responsabile, integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie.

La sostenibilità del PUC andrà, quindi, riferita ai principali obiettivi per lo sviluppo sostenibile sanciti in ambito internazionale dai seguenti documenti :

Protocollo di Kyoto: prevede un impegno da parte dei paesi industrializzati aderenti al protocollo, per la riduzione nel quinquennio 2008-2012, delle emissioni di gas a effetto serra del 5% rispetto ai livelli di emissione registrati nel 1990;

Protocollo di Goteborg: riconferma gli obiettivi e gli impegni di cui al Protocollo di Kyoto implementando nuovi obiettivi e misure, relativi a tematiche quali cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali;

Nuova Strategia Europea in Materia di Sviluppo Sostenibile: prevede lo sviluppo di azioni volte al miglioramento della qualità della vita delle generazioni attuali e

conseguentemente di quelle future. Contestualmente propone il raggiungimento di quattro obiettivi chiave quali la tutela dell'ambiente, l'equità e la coesione sociale, la prosperità economica e la responsabilizzazione internazionale;

VI Piano d'Azione Ambientale Europeo: Tale piano propone ai fini della costruzione di una comunità sostenibile cinque obiettivi principali consistenti nel limitare il cambiamento climatico attraverso il potenziamento dell'uso di energie pulite, nella realizzazione di un più oculato sistema di gestione delle risorse naturali e nel miglioramento della gestione d'uso del territorio finalizzata anche al perfezionamento del sistema dei trasporti e delle infrastrutture.

11.2. LE STRATEGIE NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

L'Italia, in linea con indirizzi e azioni comunitarie ha adottato nel 2002 la "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" (delibera CIPE n. 57/2002) che rappresenta un primo passo verso lo sviluppo sostenibile garantendo, nel contempo, una continuità d'azione con l'azione comunitaria in tema di piena occupazione, di coesione e di tutela ambientale.

Il documento si articola nelle seguenti aree tematiche prioritarie:

- . Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- . Protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della biodiversità;
- . Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- . Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

Per ciascuna delle suddette aree tematiche il documento provvede ad individuare gli obiettivi generali di sostenibilità.

In fase di elaborazione del Rapporto Ambientale, oltre al Piano Forestale Regionale Ambientale ed il Piano di Tutela delle Acque, saranno presi in considerazione il Piano Stralcio di Bacino per l'utilizzo delle risorse idriche, e tutti gli altri Piani aventi significativa relazione con la proposta pianificatoria e gli effetti da essa derivanti, nonché sarà considerata la necessità della contribuzione del territorio di Scano Montiferro alla riduzione delle emissioni energetiche, considerando il supporto normativo alla produzione di energia attraverso risorse rinnovabili.

11.3. . ORIENTAMENTI COMUNITARI E NAZIONALI

- Convenzione Relativa alla Conservazione della Vita Selvatica e dell'Ambiente Naturale in Europa – Berna 1979

Assicurare la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa mediante una cooperazione tra gli Stati

- Convenzione sulla Diversità Biologica – Rio de Janeiro 1992

Garantire la conservazione della diversità biologica, l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche.

- Prima Conferenza Europea sulle città sostenibili – Aalborg 1994

Garantire giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. Conservare il capitale naturale. Evitare che il tasso di emissione degli inquinanti superi la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze. Conservazione delle biodiversità, della salute umana, e della qualità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo.

- Il Piano d'Azione di Lisbona: dalla carta all'azione – Lisbona 1996

Integrare lo sviluppo ambientale con quello sociale ed economico per migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini. Usare strumenti avanzati per la gestione della sostenibilità. Elaborare programmi per sensibilizzare i cittadini, i gruppi di interesse, i politici e i rappresentanti degli enti locali di governo sui temi dello sviluppo della

sostenibilità. Rafforzare con alleanze tra organismi diversi: associazioni, organizzazioni e campagne.

- Piano Nazionale Biodiversità – Roma 1998

Promuovere attività di monitoraggio e ricerca, ai fini della conservazione e dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Contribuire all'utilizzazione sostenibile del territorio. Favorire una agricoltura e ad una zootecnia a bassi costi e bassi impatti negativi. Attuare una politica globale per la conservazione della biodiversità su tutto il territorio. Garantire la sopravvivenza delle specie autoctone. Attuare politiche che permettano di impedire l'uso e la vendita sul territorio nazionale di OGM o loro derivati di cui sia dimostrata una azione diretta o indiretta negativa sulla biodiversità.

- Schema di Sviluppo dello spazio europeo – Postdam 1999

Conseguimento di uno sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato a livello regionale. Conservazione del patrimonio naturale e culturale messo in pericolo dai processi di modernizzazione socio-economica. Estensione delle attività di protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi all'intero territorio della UE.

- Convenzione Europea per il Passaggio – Firenze 2000

Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e organizzare in tal senso la cooperazione europea.

- VI Piano d'Azione Ambientale Europeo – Bruxelles 2002

Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso dell'energia pulita. Affrontare le minacce per la salute pubblica. Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile. Migliorare il sistema dei trasporti e la gestione dell'uso del territorio

- Strategie di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile – Roma 2002

Integrazione dell'ambiente nelle altre politiche. Favorire stili di vita consapevoli e parsimoniosi. Aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse. Allungamento della vita utile dei beni. Sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco e valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione. Partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

- Quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili – Aalborg 2004

Garantire giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. Conservare il capitale naturale.

- La Nuova Strategia Europea in materia di Sviluppo Sostenibile – Bruxelles

Individuare e sviluppare azioni che permetteranno di migliorare la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale

11.4. ORIENTAMENTI REGIONALI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PUC DI SCANO MONTIFERRO PER LE VERIFICHE DI COERENZA

Si fornisce di seguito un primo elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il **Piano Urbanistico Comunale di Scano Montiferro**, rispetto ai quali, nel Rapporto Ambientale, sarà svolta l'analisi di coerenza esterna dello stesso PUC, approfondendo e specificando eventuali relazioni e interferenze.

- Piano Paesaggistico Regionale

Tutela del paesaggio e delle risorse ambientali. Trasformazione della ricchezza ambientale in benefici economici senza depauperamento.

- Piano di Tutela delle Acque

Raggiungimento degli obiettivi ambientali e per specifica destinazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei dell'intero territorio regionale.

- Piano Forestale Ambientale Regionale

Contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione attraverso lo studio

dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque. Miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali, litoranei, dunali e montani. Mantenimento e accrescimento della biodiversità degli ecosistemi regionali, preservazione e conservazione degli ecotipi locali. Prevenzione e lotta fitosanitaria. Attraverso il PFAR si è realizzato un Inventario e carta forestale regionale.

- Piano Regolatore Generale Acquedotti

Pianificazione dell'uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e realizzazione delle necessarie infrastrutture di potabilizzazione, trasporto e distribuzione delle risorse idriche. Recepimento dei parametri che contribuiscono a definire la domanda di risorsa idropotabile del territorio temperata con l'offerta di risorsa, in rapporto al grado di realizzazione delle opere previste.

- Piano di Assetto Idrogeologico

Individuazione delle aree a rischio idrogeologico. Perimetrazione delle aree a rischio e definizione dei criteri di salvaguardia. Programmazione delle misure di mitigazione del rischio

- Piano Energetico Ambientale Regionale

Rafforzamento delle infrastrutture energetiche della Sardegna. Miglioramento della struttura produttiva di base esistente sia in relazione alle implicazioni ambientali che alle prospettive lavorative. Salvaguardia ambientale attraverso la minimizzazione dell'alterazione ambientale e la contribuzione all'attuazione delle emissioni nocive secondo le prescrizioni dettate dai Protocolli internazionali.

- Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi

Riduzione del numero di incendi nei boschi e nelle campagne. Contenimento dei danni provocati dagli incendi. Programmazione e coordinamento dell'attività antincendio degli Enti Pubblici e di tutti gli altri Soggetti concorrenti.

- Piano Regionale Gestione Rifiuti

Gestione integrata dei rifiuti attraverso la riduzione della produzione, il recupero dei materiali riutilizzabili sia ai fini del riciclo che della produzione energetica e lo stoccaggio definitivo in discarica della parte di rifiuti non più recuperabili o valorizzabili energeticamente. Ottimizzare gli interventi di gestione nei singoli bacini a garanzia del perseguimento di finalità unitarie nell'intero territorio regionale.

- Piano Regionale dei Servizi Sanitari

Contrastare le patologie che colpiscono con particolare rilevanza la popolazione sarda. Contrastare le patologie cui va riconosciuto carattere di particolare rilevanza sociale. Contrastare le patologie ad elevata incidenza presso la popolazione. Affrontare i problemi strutturali della rete di offerta e le strategie per la riqualificazione dei servizi, sulla base di criteri di qualità di risposta nei diversi territori e di equità nell'accesso all'assistenza.

- Piano di Prevenzione, Conservazione e Risanamento della Qualità dell'Aria

Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissioni in atmosfera. Valutazione della qualità dell'aria e individuazione delle aree potenzialmente critiche per la salute umana. Individuazione delle possibili misure da attuare ai fini del miglioramento della qualità dell'atmosfera.

- Programma di Sviluppo Rurale della Sardegna 2014/2020

Il nuovo programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, appena approvato dalla commissione europea promuove una serie di priorità di seguito esposte. La prima priorità promuove il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali; la seconda punta a potenziare la redditività delle aziende e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, favorendo lo sviluppo di tecnologie innovative per le aziende e la gestione sostenibile delle foreste; la terza priorità si indirizza sull'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo; un quarto punto interviene sulla preservazione, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; ci sono poi gli

incentivi sull'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; ultima priorità, ma non per ordine di importanza, riguarda l'impegno per favorire l'inclusione sociale, la riduzione delle povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali dell'isola. . Oltre a quelli sopracitati, per la predisposizione del PUC si è tenuto conto anche dei sotto elencati piani o programmi i quali, tuttavia, non sono stati ancora adottati o approvati dagli organi competenti. Pertanto, anche per questi ultimi verrà effettuata l'analisi di coerenza esterna con il PUC all'interno del Rapporto Ambientale.

- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

Favorire il corretto uso delle risorse estrattive, in un quadro di salvaguardia dell'ambiente e del territorio, al fine di soddisfare il fabbisogno regionale di materiali di cava per uso civile e industriale e valorizzare le risorse minerarie e i lapidei di pregio. Conseguire un migliore livello di sostenibilità ambientale sociale ed economica dell'attività estrattiva.

- Piano di Gestione del Distretto Idrografico

Raggiungere l'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità idrica. Ridurre la vulnerabilità del sistema idrico. Garantire l'approvvigionamento idrico delle aree interne. Salvaguardare il patrimonio di infrastrutture idrauliche che costituiscono il sistema primario di approvvigionamento idrico dell'isola. Incentivare l'introduzione di nuove tecnologie finalizzate all'ottimizzazione dei sistemi fognario-depurativi.

- Piano Regionale dei Trasporti

Garantire elevati livelli di accessibilità per le persone e per le merci che intendono spostarsi sulle relazioni sia interregionali che intraregionali. Rendere più accessibile il sistema a tutte le categorie fisiche e sociali. Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema. Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio.

- Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile

Incrementare la quota di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche, attraverso scelte di governo volte alla soluzione dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico della regione e al rafforzamento della competitività di medio-lungo periodo del sistema turistico sardo, nel rispetto della sostenibilità ambientale.

11.4. PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

- Piano Urbanistico Provinciale di Oristano

Criteri di sostenibilità ambientale

Partendo dai 10 criteri di sviluppo sostenibile indicati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998), riportati nella tabella seguente, verranno definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale contestualizzati alla realtà del Comune di Scano Montiferro.

12. COMPONENTI AMBIENTALI D'INTERESSE PER IL TERRITORIO DI SCANO MONTIFERRO

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal Piano e dei problemi ambientali pertinenti.

L'analisi ambientale relativa al contesto territoriale di Scano Montiferro prenderà in considerazione le seguenti componenti e temi di riferimento, così come indicato dalle Linee Guida VAS definite dalla RAS.

Gli stessi verranno esaminati sulla base delle indicazioni fornite dalle Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali definite dalla

Regione Sardegna. L'analisi ambientale condotta sul territorio di Scano Montiferro, oltre a definire quale sia lo stato attuale del territorio, è finalizzata ad indicare le possibili relazioni causa-effetto fra le dinamiche socioeconomiche e le componenti ambientali. Tale studio costituirà un riferimento per: l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano; l'individuazione, nella valutazione qualitativa degli effetti, degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Piano.

Le componenti ambientali saranno descritte attraverso gli indicatori di contesto che si riterranno più idonei per rappresentare i processi ambientali, insediativi e socioeconomici del territorio di riferimento e, comunque, scelti tra quelli coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISTAT, ISPRA (ex-APAT)) e regionale (ARPA Sardegna).

Nelle schede delle componenti ambientali, sono riportate le informazioni per componente per le quali è stata valutata, quando possibile, la reperibilità del dato richiesto dalle linee guida regionali, la necessità di inserimento di nuovi indicatori e, per alcune, una prima analisi sintetica delle specificità territoriali per componente.

12.1. APPROCCIO METODOLOGICO E STRUTTURA INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

12.2. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui una procedura di valutazione ambientale strategica. Nel Rapporto Ambientale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale". Nell'allegato I della Direttiva sono elencate le informazioni da includere nel documento, come indicate nella tabella di seguito riportata, mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio saranno oggetto della consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE (ex All. I della Direttiva VAS)
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE d) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale e) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori f) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma g) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste h) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 i) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

12.3. MATRICE DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI

La matrice delle criticità ambientali sarà finalizzata ad evidenziare i principali ambiti di criticità emersi dall'analisi del contesto ambientale del Comune di Scano Montiferro.

CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SCANO MONTIFERRO	
1 Aria e Clima	
2 Risorse idriche	
3 Suolo e sottosuolo	
4 Natura e biodiversità	
5 Rifiuti	
6 Rumore	
7 Energia	
8 Paesaggio e assetto storico culturale	
9 Sistema Insediativo e Demografico	
10 Sistema Economico Produttivo	
11 Mobilità e trasporti	

Tabella - Matrice delle criticità ambientali

Nella matrice, in colonna sono riportate le matrici ambientali ed i fattori attraverso cui è stato descritto il contesto nei paragrafi precedenti. Gli ambiti di criticità sono costituiti da situazioni localizzate di compromissione ambientale o situazioni di rischio elevato. Per gli ambiti di criticità, la valutazione dei potenziali impatti del PUC di Scano Montiferro assume sostanzialmente l'obiettivo di verificare che gli interventi previsti dal Piano non peggiorino, ma, ove possibile, contribuiscano a risolvere tali criticità.

L'incrocio fra i potenziali impatti associati agli interventi previsti dal PUC di Scano Montiferro e la matrice sintetica delle criticità ambientali consente di evidenziare i punti di attenzione più rilevanti.

Appare evidente che, in fase di attuazione del Piano, attraverso il monitoraggio ambientale e con il concorso delle nuove pianificazioni settoriali, la matrice di criticità sarà periodicamente aggiornata.

12.4. LA METODOLOGIA ANALITICA DI VALUTAZIONE

L'Allegato VI del D.Lgs 4/2008, alla lettera f), stabilisce che tra le informazioni da fornire all'interno del RA siano considerati i *“possibili impatti significativi sull'ambiente”* e, in particolare, *“tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”*.

Nella descrizione del contesto ambientale del territorio comunale di Scano Montiferro verranno individuati i fattori e le componenti ambientali sulle quali sono ipotizzabili effetti significativi derivanti dall'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

La valutazione che ne è scaturita è volta a fornire, ove possibile, indicazioni preliminari in merito a possibili elementi/aspetti da considerare ed approfondire nelle successive fasi di valutazione per eliminare o mitigare gli impatti potenzialmente negativi e valorizzare quelli positivi ed assicurare il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità selezionati durante il procedimento VAS.

Come già anticipato, lo strumento utilizzato per la valutazione ambientale del PUC è una **matrice di verifica degli impatti** che correla le componenti ambientali con gli interventi previsti dal PUC attraverso una valutazione “pesata” degli effetti ambientali generati, che consente una rappresentazione dell’intensità con la quale una determinata componente ambientale è sollecitata dalla realizzazione di un certo intervento.

L’interpretazione della matrice è facilitata dalla predisposizione di due indici sintetici:

a) l’Indice di compatibilità ambientale (Ica)

b) l’Indice di impatto ambientale (Iia)

Nella definizione dei due indici si terrà anche degli **impatti cumulativi e sinergici** attraverso un **fattore di cumulabilità degli impatti**.

Si è in presenza di impatti cumulativi quando gli effetti di un’azione si aggiungono o interagiscono con altri effetti, in tempi ed in luoghi particolari. Un impatto cumulativo è la combinazione di questi effetti e di una qualsiasi degradazione ambientale, oggetto di analisi degli impatti cumulativi e, in generale, di tutti i disturbi passati e presenti ragionevolmente prevedibili. L’impatto cumulativo può, quindi, essere inteso come l’insieme degli effetti di un determinato progetto su una risorsa, su un ecosistema o su una comunità umana e di tutte quelle altre attività che influenzano quella o quelle stesse risorse, indipendentemente da chi intraprende l’azione. Il fattore di cumulabilità degli impatti viene definito sulla base di quattro pesi così come riportato nella tabella seguente.

TABELLA - FATTORE CUMULABILITÀ DEGLI IMPATTI

Impatti cumulativi inesistenti	1	La natura degli interventi esaminati è tale da non determinare, sulla componente ambientale considerata, impatti cumulativi e/o sinergici con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati o previsti nel territorio oggetto di verifica.
Impatti cumulativi modesti	1,2	La natura degli interventi esaminati è tale da determinare impatti cumulativi e/o sinergici modesti sulla componente ambientale considerata. Ovvero, esiste una moderata probabilità che gli effetti ambientali negativi sulla componente ambientale considerata, dovuti agli interventi analizzati, si cumulino con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati o previsti nel territorio oggetto di verifica. Le modificazioni apportate alle caratteristiche della componente possono pertanto ritenersi di lieve entità.
Impatti cumulativi elevati	1,5	La natura degli interventi esaminati è tale da determinare impatti cumulativi e/o sinergici elevati sulla componente ambientale considerata. Ovvero, esiste un’alta probabilità che gli effetti ambientali negativi sulla componente ambientale considerata, dovuti agli interventi analizzati, si cumulino con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati o previsti nel territorio oggetto di verifica, determinando sensibili modificazioni alle caratteristiche della componente esaminata.
Impatti cumulativi molto elevati	2	La natura degli interventi esaminati è tale da determinare impatti cumulativi e/o sinergici molto elevati sulla componente ambientale considerata. Ovvero, è quasi certo che gli effetti ambientali negativi sulla componente ambientale considerata, dovuti agli interventi analizzati, si cumulino con quelli, ragionevolmente prevedibili, generati da altre attività/progetti realizzati o previsti nel territorio oggetto di verifica, determinando un notevole peggioramento delle caratteristiche della componente esaminata.

12.5. INDICE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE (ICA)

La lettura in orizzontale della matrice - per riga - indica l'intensità, su tutte le componenti ambientali considerate, dell'impatto generato da un determinato intervento previsto dal Piano. L'**indice di compatibilità ambientale** è determinato dalla somma algebrica normalizzata dei pesi riportati sulla colonna e **rappresenta il grado di compatibilità ambientale dell'intervento rispetto alle componenti ambientali**. L'Allegato F illustra le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Tabella - Matrice di verifica degli impatti. Costruzione dell'Indice di compatibilità ambientale

Tipologie di interventi previsti dal PUC	Parcheggi (fuori dall'area pianificata dal PUC)	Servizi di vigilanza e salvamento	Servizi di ristorazione		Totale per componente		Indice normalizzato	Fattore di cumulabilità degli impatti	Indice di impatto	Classe dell'indice di impatto
Fattori e componenti ambientali				x						
Aria e rumore	-2	-1	-1	x	-7	Effetto ambientale atteso dall'attuazione degli interventi del PUC	-1.2	1.2	-1.4	IV
Acqua	-2	-1	-1	x	-8		-1.3	1.2	-1.6	IV
Suolo	-2	-1		x	-9		-1.5	1	-1.5	IV
Biodiversità	-2	-1		x	-11		-1.8	1	-1.8	IV
--	x	x		x	x		x	x	x	x
Totale per azione	-22	-11		x						
Effetto ambientale atteso sul complesso delle componenti ambientali per azione										
Indice di compatibilità	-2.00	-1.00	-1.36	x						
Classe indice di compatibilità ambientale	IV	IV	IV	x						

Questo indice, dato dalla somma algebrica dei pesi riportati sulla riga, e pesato, rappresenta l'intensità del potenziale impatto, su tutte le componenti ambientali considerate, generato dagli interventi relativi alle nuove edificazioni previste dal PUC per il settore "Servizi di ristorazione".

12.6. INDICE DI IMPATTO AMBIENTALE (IIA)

La lettura in verticale della matrice - per colonne - indica l'intensità, su ciascuna delle componenti ambientali considerate, dell'impatto generato dall'insieme degli interventi previsti dal Piano.

L'indice di impatto ambientale è determinato dalla somma algebrica normalizzata dei pesi riportati in colonna moltiplicata per il fattore di cumulabilità degli impatti e **rappresenta l'intensità dell'impatto dell'insieme degli interventi sulla componente considerata.**

L'Allegato G illustra le relazioni tra il valore dell'indice e la categoria di appartenenza per il giudizio di valutazione.

Tabella - Matrice di matrice di verifica degli impatti. Costruzione dell'Indice di impatto ambientale

Tipologie di interventi previsti dal PUC	Parcheggi (fuori dall'area pianificata dal PUC)	Servizi di vigilanza e salvamento	Servizi di ristorazione		Totale per componente		Indice normalizzato	Fattore di cumulabilità degli impatti	Indice di impatto	Classe dell'indice di impatto
Aria e rumore	-2	-1	-1	x	-7	Effetto ambientale atteso dall'azione degli interventi del PUC	-1.2	1.2	-1.4	IV
Acqua	-2	-1	-1	x	-8		-1.3	1.2	-1.6	IV
Suolo	-2	-1	-2	x	-9		-1.5	1	-1.5	IV
Biodiversità	-2						-1.8	1	-1.8	IV
-	x	x	x	x	x	Effetto ambientale atteso dall'azione degli interventi del PUC	x	x	x	x
Totale per azione	-22	-11	-15	x						
Effetto ambientale atteso sul complesso delle componenti ambientali per azione										
Indice di compatibilità	-2.00	-1.00	-1.36	x						
Classe indice di compatibilità ambientale	IV	IV	IV	x						

Questo indice, dato dalla somma algebrica pesata dei pesi riportati in colonna moltiplicata per il fattore di cumulabilità, rappresenta l'intensità dell'impatto generato dall'insieme degli interventi previsti dal PUC, sulla componente ambientale "Biodiversità".

Di seguito un'esplicazione del sistema di "pesatura" che verrà applicata:

		PESI					
GRADO DELL'IMPATTO		-2	-1	0	3	5	7
COMPONENTE AMBIENTALE		Impatto molto positivo	Impatto positivo	Impatto "neutro"	Impatto leggermente negativo	Impatto negativo	Impatto molto negativo
Aria		La realizzazione degli interventi comporta un notevole miglioramento della qualità dell'atmosfera locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi comporta un miglioramento dell'atmosfera locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non altera in alcun modo la qualità dell'atmosfera locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi comporta una lieve compromissione della qualità dell'atmosfera locale determinando un leggero peggioramento della situazione rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi comporta una compromissione della qualità dell'atmosfera locale determinando un peggioramento della situazione rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi comporta una grave compromissione della qualità dell'atmosfera locale determinando un notevole peggioramento della situazione rispetto allo scenario "0".
Rifiuti		La realizzazione degli interventi determina una notevole riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina una riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non comporta nessun tipo di modificazione nella gestione dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve incremento della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un incremento della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento significativo della quantità e della pericolosità dei rifiuti rispetto allo scenario "0".
Risorse idriche		La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento dell'ambiente idrico locale, generando modificazioni molto positive della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento dell'ambiente idrico locale, generando modificazioni positive della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi non altera la qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici dell'ambiente idrico locale, rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento dell'ambiente idrico locale, generando leggere modificazioni della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento dell'ambiente idrico locale, generando modificazioni negative della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento dell'ambiente idrico locale, generando modificazioni fortemente negative della qualità dei parametri chimico-fisici ed idromorfologici rispetto ai valori normalmente associati allo stesso ecotipo nello scenario "0".
Suolo e sottosuolo		La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non altera la qualità delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo associate allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo rispetto allo scenario "0".
Natura e biodiversità		La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non comporta variazioni del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento del sistema naturale e del grado di biodiversità rispetto allo scenario "0".
Paesaggio e patrimonio culturale		La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non comporta nessun tipo di modificazione delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento delle caratteristiche del patrimonio paesaggistico e storico-culturale dell'area rispetto allo scenario "0".
Mobilità		La realizzazione degli interventi determina un notevole miglioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un miglioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi non comporta variazioni nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un lieve peggioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un peggioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".	La realizzazione degli interventi determina un notevole peggioramento nel sistema di mobilità locale rispetto allo scenario "0".

12.7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PUC

Il D.Lgs 4/2008 stabilisce all'art. 18 le attività per il monitoraggio finalizzate ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati,

così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

L'attività di monitoraggio è effettuata avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

A tal fine in sede di Valutazione Ambientale Strategica è necessario definire un sistema di monitoraggio che consenta di verificare l'eventuale manifestarsi di effetti ambientali negativi da esso derivanti e definire conseguenti meccanismi di riorientamento del PUC.

Il monitoraggio del Piano deve comprendere aspetti che riguardano:

- l'evoluzione del contesto ambientale, anche a prescindere dagli effetti di piano, finalizzato ad evidenziare eventuali criticità ambientali che dovessero insorgere o aggravarsi nel periodo di attuazione del Piano e di cui il Piano dovrebbe tenere conto;
- la presenza di eventuali effetti negativi sull'ambiente, determinati dall'attuazione del Piano;
- il grado di attuazione e di efficacia delle misure di mitigazione e controllo.

Il monitoraggio degli effetti ambientali del Piano previsto in sede di valutazione ambientale strategica non si sovrappone ad altri meccanismi di controllo esistenti, ma piuttosto deve trovare modalità di coordinamento e di integrazione che consentano di massimizzarne le sinergie: si tratta quindi di mettere a sistema all'interno di un quadro di riferimento unitario le attività svolte dagli Enti preposti al monitoraggio ambientale e delle attività previste dalle normative vigenti che possono essere significative per il controllo degli effetti del Piano.

Il monitoraggio, così come definito dalla norma non si configura come semplice raccolta di dati e popolamento di indicatori ma prevede tutta una serie di attività valutative di interpretazione dei dati e di elaborazione di indicazioni per il riorientamento del Piano, infatti, sempre l'art. 18, al comma 4, puntualizza che *“le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione”*.

Occorre quindi impostare la procedura di VAS non solo come semplice percorso lineare, ma anche e soprattutto pensando ad inserire un **feedback** che consenta di ripercorrere il percorso effettuato nella direzione opposta. Il piano, giunto a conclusione del suo iter procedurale, deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

Si sottolinea, inoltre, che un monitoraggio che non sia agganciato ad un percorso di discussione e utilizzo dei suoi risultati per i fini descritti rischia di diventare un oggetto autoreferenziale e fine a se stesso. Sulla base di quanto sopra esposto emergono quindi tre punti principali del processo gestionale:

- il monitoraggio;
- la valutazione dei risultati del monitoraggio;
- la eventuale riformulazione di alcuni aspetti del PUC, sulla base di quanto emerso dalla valutazione.

Al fine di raggiungere questi obiettivi devono essere poste in essere una serie di attività che, come già evidenziato, non possono ridursi alla semplice definizione di indicatori e raccolta dati: il sistema di monitoraggio accompagna il PUC lungo tutto il suo ciclo di vita,

interagendo con l'attuazione dello stesso attraverso strumenti e modalità definite, è un sistema dinamico che evolve e si aggiorna anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso (aggiunta di indicatori, variazione degli stessi, ecc.).

Il sistema di monitoraggio si compone di due parti:

1. la definizione di ruoli, strumenti e tempi, tali da garantire il popolamento degli indicatori, la formulazione di proposte di riorientamento e la restituzione elaborata

- delle informazioni al decisore, affinché predisponga azioni correttive ove se ne ravvisi la necessità;
2. la definizione degli indicatori di contesto e di quelli atti a misurare gli effetti ambientali del programma.

12.8. RUOLI E STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO

Il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del PUC è l'Amministrazione comunale che si avvale dell'ARPA regionale come da art. 18, comma 1 del D.Lgs. n.4/2008.

Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un **report periodico**, predisposto con cadenza annuale a cura dell'Amministrazione comunale e in coordinamento con l'ARPA, al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni.

I contenuti minimi del report di monitoraggio sono:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso dell'anno e gli esiti principali;
- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate (sia in termini di effetti ambientali – riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori –, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa – es. difficoltà a reperire i dati, ...-);
- l'aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione del PUC;
- le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati (es. criteri di selezione ambientale dei progetti, orientamenti per migliorare la sostenibilità delle operazioni, mitigazioni ambientali, ...).

Sulla base dei contenuti del report, l'Amministrazione comunale, in coordinamento con l'ARPA e con le Autorità di settore, decide se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del PUC.

È necessario precisare che la periodica revisione degli indicatori ambientali è condizionata dalla disponibilità di dati ed informazioni di carattere ambientale aggiornati. Per gran parte di tali dati ed informazioni la competenza della rilevazione non è dall'Amministrazione comunale ma di altri enti che operano sul territorio (ARPA, Uffici di statistica regionali e provinciali, Sovrintendenza, Regione, ecc.)

12.9. GLI INDICATORI PER LA MISURAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Il sistema di monitoraggio è finalizzato a verificare l'evoluzione del contesto ambientale e rilevare gli effetti ambientali del Piano.

Per quanto riguarda il contesto, gli indicatori proposti riguardano tutte le componenti ambientali che possono essere interessate dall'attuazione del Piano Urbanistico in generale e sono costituiti da una selezione degli indicatori utilizzati per la descrizione delle caratteristiche ambientali e delle principali criticità ambientali.

Gli indicatori di contesto per ciascuna delle componenti ambientali e dei fattori di integrazione e potenzialmente interessate da effetti significativi del Piano devono essere rilevati a cura di soggetti diversi dalla amministrazione di Scano Montiferro, istituzionalmente preposti a tali attività (ARPAS, ISTAT, Ministero dell'Ambiente, ecc.).

L'aggiornamento di tali indicatori è condizionata quindi da attività di Enti terzi.

Fra gli elementi della valutazione ambientale che devono essere monitorati attraverso gli indicatori specifici si evidenziano:

- **il grado di conformità delle azioni di Piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale rilevanti;**
- **gli effetti ambientali significativi per componente ambientale;**

La tabelle che seguono hanno valore solamente indicativo e non prescrittivo, e quindi non sono da considerarsi vincolanti nel numero e nella scelta degli indicatori stessi.

Tabella - Indicatori di monitoraggio del contesto ambientale generale

Componente/ Fattore	Indicatori	Fonte
Aria	- Emissioni annue di SO₂ totali e per macrosettore (t/a) - Emissioni annue di CO totali e per macrosettore (t/a) - Emissioni annue di PM₁₀ totali e per macrosettore (t/a) - Emissioni annue di NO_x totali e per macrosettore (t/a) - Emissioni annue dei precursori dell'O₃ totali e per macrosettore (t/a) - Emissioni annue di sostanze acidificanti totali e per macrosettore (kt/a) - Emissioni annue di CO₂ equivalente totali e per macrosettore (kt/a) - Emissioni annue di CH₄ totali e per macrosettore (t/a)	INEMAR
	- Concentrazione media annua PM₁₀ (µg/m³) per centralina e n. di centraline in cui si verifica il superamento del valore limite annuale - Concentrazione media annua NO₂ (µg/m³) per centralina e n. di centraline in cui si verifica il superamento del valore limite annuale - Concentrazione massima giornaliera di O₃ per centralina e n. di centraline in cui il superamento del valore bersaglio avviene per più di 25 giorni all'anno (media di tre anni)	ARPA
Rumore	- Percentuale di territorio classificato nelle sei classi di zonizzazione acustica - Territorio assoggettato al massimo ad un limite diurno di 65 dB(A) - Popolazione esposta a livelli di rumore compresi fra 55 e 65 dB(A) e superiori a 65 dB(A);	ARPA
Acqua	- Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) – corsi d'acqua della provincia - Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) – per stazione di monitoraggio ARPA - Scarichi censiti (n.)	ARPA – RAS DIF AMB – AUT BAC
Suolo	- Siti contaminati (n) – Catasto siti contaminati - Attività che hanno originato i siti contaminati (%) – Catasto siti contaminati	ARPA
	- Contenuto di sostanza organica nei suoli (classi, carta) - Contenuto di metalli pesanti nei suoli (mg/kg – superamenti dei valori di legge)	ARPA
Rifiuti	- Produzione RU (t) - Produzione RU procapite (kg/ab/anno) - Raccolta differenziata (t) - Raccolta differenziata (%) - Raccolta differenziata per frazioni merceologiche (t) - Raccolta differenziata procapite (kg/ab/anno)	ARPA PROVINCIA
Paesaggio e patrimonio culturale	- Edifici di valore storico e/o architettonico (n) - Edifici di valore storico e/o architettonico restaurati (n) - Elementi strutturali e caratterizzanti la percezione visuale (notorietà, attrattività, turistico-ricreativa, tipicità, singolarità, integrità, degrado)	AMM.NE COMUNALE MIBAC - DIR GEN / SOVRINTEN DENZE
Flora, fauna e biodiversità	- Superficie boscata (ha) - Presenza nel territorio naturale di SIC/ZPS/IBA (ha) - Fauna presente e potenziale - Aree di ripopolamento e regime venatorio vigente	ARPA RAS ASS. DIFAMB
Popolazione e salute	- Popolazione residente per comune (n/ab) - Densità della popolazione per comune (ab/km²)	ISTAT
Energia	- Consumi di energia elettrica (GWh/anno) - Produzione di energia elettrica (GWh/anno) - Produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (idroelettrico e rifiuti) (GWh/anno e % su energia prodotta)	GRTN ARPA RAS ASS IND
Mobilità e trasporto	- Rapporto flussi/capacità dei rami (%) - Incidenti/km (n) - Traffico giornaliero medio TGM (n/g)	ARPA RAS ASS TRAS

Per quanto riguarda il monitoraggio degli effetti ambientali di Piano, gli indicatori sono finalizzati a verificare il grado di orientamento alla sostenibilità del Piano nella fase di attuazione: per garantire ciò, la selezione degli indicatori è stata guidata dagli esiti della valutazione degli effetti ambientali significativi

13. SCHEDE PER COMPONENTE AMBIENTALE

Di seguito sono riportate le schede di supporto per la conduzione dell'analisi ambientale. Come già detto è stata predisposta una scheda per ogni componente ambientale da esaminare, nella quale sono indicate le informazioni e i dati da reperire per una analisi minima della componente. Per quanto riguarda i dati necessari alla costruzione degli indicatori richiesti nelle singole schede il Servizio Valutazioni ambientali della Provincia di riferimento fornirà tutte le indicazioni in merito alle modalità per il loro reperimento.

Elenco delle schede per l'analisi delle componenti ambientali di seguito riportato

SCHEDA N. 1 - QUALITÀ DELL'ARIA

SCHEDA N. 2 - ACQUA

SCHEDA N. 3 - RIFIUTI

SCHEDA N. 4 - SUOLO

SCHEDA N. 5 - FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ

SCHEDA N. 6 - PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE

SCHEDA N. 7 - ASSETTO INSEDIATIVO DEMOGRAFICO

SCHEDA N. 8 - SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

SCHEDA N. 9 - MOBILITÀ E TRASPORTI

SCHEDA N. 10 - ENERGIA

SCHEDA N. 11 - RUMORE

SCHEDA N. 1 - QUALITA' DELL'ARIA E CLIMA

ASPETTI ESAMINATI

Il Comune di Scano Montiferro non ha centraline di rilevamento della qualità dell'aria. Nello specifico, si farà riferimento ai dati emersi dal monitoraggio effettuato dalla Regione Sardegna – Servizio atmosferico nell'ambito della stesura del documento sulla valutazione della qualità dell'aria in Sardegna, che rappresenta il “Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente” della regione Sardegna, approvato con D.G.R. n. 55/6 del 29.11.2005 ed ai rapporti annuali editi dall'ARPAS (ultimo, 2009). Dall'analisi del Piano emerge che l'area di interesse non rientra nelle zone critiche o potenzialmente critiche né per la salute umana né per la vegetazione, nel senso che i valori di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici risultano notevolmente al di sotto dei limiti stabiliti dalla normativa. Il territorio di Scano Montiferro, parimenti i comuni circostanti, non è sottoposto a monitoraggio specifico alcuno e non è previsto né monitoraggio supplementare né la presenza di nuove stazioni fisse.

I valori di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici (SO₂, NO_x, PM₁₀, CO, O₃, C₆H₆) risultano considerevolmente inferiori rispetto ai limiti di legge. Su tutto il territorio comunale rientra nella cosiddetta “zona di mantenimento”, cioè in una zona in cui occorre garantire il mantenimento di una buona qualità dell'aria e non soggetta né a misure di risanamento né a particolari misure di controllo e monitoraggio. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si deve inoltre sottolineare l'assenza di insediamenti industriali di interesse nell'area.

STATO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Inquinamento da ossidi di zolfo [SO ₂]	Concentrazione SO ₂	X µ g/m ³	Regione Autonoma della Sardegna Assessorato della Difesa dell'Ambiente: “Valutazione preliminare della qualità dell'aria – Zonizzazione preliminare - Appendice A: La campagna di misura” - Settembre 2005 e succ. agg.
	Emissioni di SO ₂	Parametro non rilevato	
Inquinamento da ossidi di azoto [NO _x]	Concentrazione di NO ₂	X µ g/m ³	
	Emissioni di NO ₂	Parametro non rilevato	
Inquinamento da particolato [PM ₁₀]	Concentrazione di PM ₁₀	X µ g/m ³	
	Emissioni di PM ₁₀	Parametro non rilevato	
Inquinamento da ozono [O ₃]	Concentrazione di O ₃	X µ g/m ³	
	Emissioni di O ₃	Parametro non rilevato	
Inquinamento da benzene [C ₆ H ₆]	Concentrazione di C ₆ H ₆	X µ g/m ³	
	Emissioni di C ₆ H ₆	Parametro non rilevato	
Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria, ai sensi della normativa vigente	Superamenti dei limiti	Non rilevato	

SISTEMA DI RILEVAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Sistema di rilevamento presente	Stazioni di rilevamento	0	Amministrazione Comunale (assente nel Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria – RAS)
	Localizzazione delle centraline	Non Pervenuta	
	Dotazione di rilevatori per ciascuna centralina	0	

ASPETTI CLIMATICI

Condizioni anemometriche	Direzione Prevalente	N-NW	Marina Militare - ISTAT
	Intensità	1,5 – 7,9	
	Frequenza	Da verificare	

CARTOGRAFIA

Nel territorio del Comune di Scano Montiferro non sono presenti centraline di rilevamento della qualità dell'aria. (Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria – RAS).

Altresì va rammentato il contributo della vegetazione al degrado della qualità dell'aria in occasione degli

Vegetazione	CO ₂	CO	CH ₄	NMVOC	NO _x	NH ₃	N ₂ O	SO _x
Foresta mediterranea	12.656	2.911	0.190	0.266	0.101	0.023	0.005	0.020
Sterpaglia	10.800	2.484	0.162	0.227	0.086	0.019	0.004	0.017
Prateria	1.620	0.373	0.024	0.034	0.013	0.003	0.001	0.003

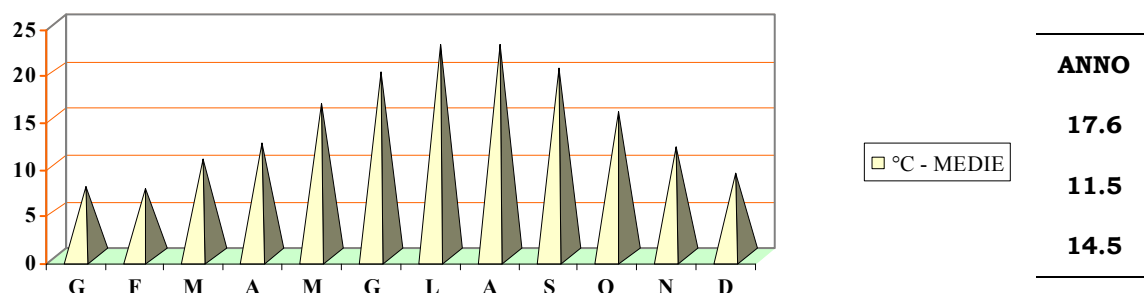
Tabella : Fattori di emissione (T/Ha) relative agli incendi (CORINAIR)

I principali fattori del clima

Temperatura

Si prendono in considerazione i dati termopluviometrici forniti dalla stazione di Cuglieri che dista in linea d'aria 7.00 Km ed è sita ad una quota di 484 mt.s.l.m., di poco inferiore a quella dell'azienda considerata.

Dalla stazione pluviometrica di Cuglieri (14 anni di osservazioni) sono stati rilevati i seguenti dati per quanto riguarda i valori mensili e annuali delle temperature medie, medie massime e medie minime:

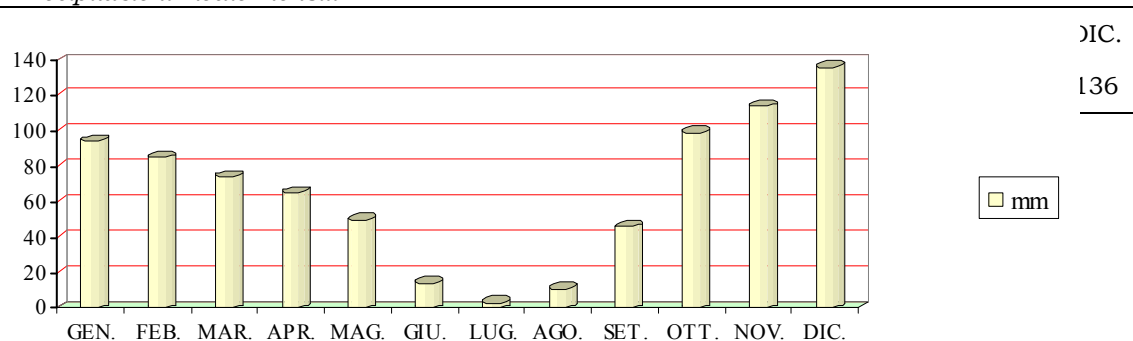


Dai dati si può dedurre che la temperatura media della zona supera i 10°C per 9 mesi su 12 (da Marzo a Novembre), cioè per circa 270 giorni all'anno permettendo così alle piante un ampio sviluppo vegetativo.

Precipitazioni

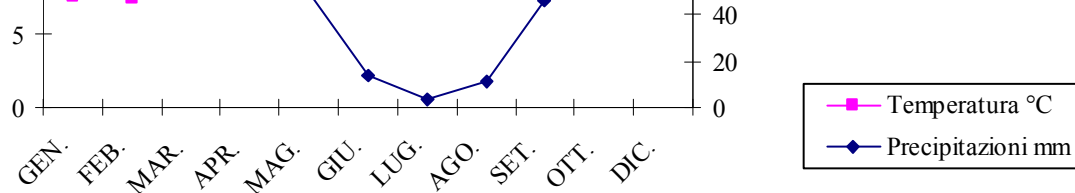
Per quanto riguarda le precipitazioni la stessa stazione (con 42 anni di osservazioni) ha fornito i seguenti dati di precipitazione medie mensili, quantità media annua, precipitazioni medie stagionali e i giorni piovosi:

Tabella 2 - Precipitazioni medie mensili



Le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunnale mentre sono scarse o quasi nulle nei periodi più caldi, primavera-estate. I dati di piovosità sono in linea con la media Regionale tipici del clima Eumediterraneo con estati calde e secche e inverni miti e umidi.

Sulla base dei dati appena citati è stato elaborato il termoudogramma di Walter-Lieth. Questo metodo di rappresentazione, costituito nel 1960 sulla base del metodo Gaussen, oltre a dare precise informazioni sui valori annui della temperatura e delle precipitazioni, evidenzia graficamente i periodi di aridità. Secondo Gaussen, infatti si ha aridità quando il totale delle precipitazioni espresse in millimetri è inferiore al doppio della temperatura media espressa in gradi centigradi. Graficamente, quando la curva ombrica si abbassa intersecando la curva termica, si determina un'area che è proporzionale alla durata ed all'intensità del periodo secco.



Il periodo di aridità nel Comune di Scano Montiferro ha quindi una durata di circa sei mesi, da aprile a ottobre. Il regime udometrico è perciò tipicamente mediterraneo con piogge massime invernali e minime estive

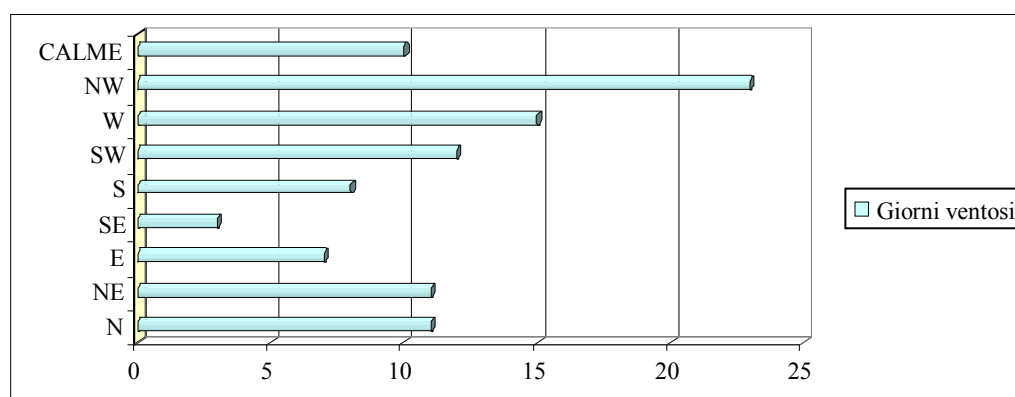
Vento

Dalla stazione meteorologica di Capo Caccia (1924/1965 – da P.V. Arrigoni - Fitoclimatologia della Sardegna), posta a 204 m.s.l.m., sono stati rilevati i seguenti dati:

Tabella 3 Frequenze percentuali

N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	CALME
11	11	7	3	8	12	15	23	10

Grafico 3 - Giorni ventosi



I venti dominanti sono quelli occidentali soprattutto quelli del IV quadrante (Maestrale), che da soli raggiungono quasi la metà delle frequenze di tutti gli altri venti.

Umidità'

L'umidità relativa è determinata dal rapporto tra la quantità di vapore e la temperatura alla quale questa si trova. I valori più elevati si hanno in corrispondenza della maggiore quantità di precipitazioni, raggiungendo il 79-80%. Grazie a questo basso indice di umidità e la notevole frequenza del vento, nel Comune di scano di Montiferro si ha una bassa probabilità che si verifichino le nebbie.

Il clima

Il clima è tipicamente mediterraneo caratterizzato da un inverno mite e piovoso e un'estate calda e siccitosa che determina un ampio deficit idrico. Il clima può essere definito oceanico insulare in quanto l'influenza del mare mitiga le temperature massime estive e le minime invernali.

Il clima mediterraneo, anche denominato temperato caldo sub-tropicale, è un clima mesotermico, caratterizzato, in generale, da inverni ed autunni miti, umidi e poco piovosi ed estati calde e asciutte; la temperatura media annua è compresa tra i 15 e i 20°C e solo raramente si hanno temperature più alte di 40°C d'estate, o temperature inferiori ai -10° C d'inverno; le precipitazioni, più frequenti nel periodo autunno-vernino, si attestano su valori di 500-700 mm di pioggia all'anno e sono tali da assicurare una copertura vegetale pressoché continua.

Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari (Arrigoni, 1968), che si basa su tre valori medi di temperatura (media annua, media del mese più freddo, media dei minimi annuali) e sull'andamento pluviometrico, il territorio è classificabile nella sottozona calda del *Lauretum*.

Il climax che caratterizza il territorio comunale (da Arrigoni, 1968) è quello delle *foreste mesofile di quercus ilex*. Percorrendo il territorio comunale è possibile rilevare le tipologie di copertura vegetale che caratterizzano questo climax, ossia i boschi chiusi di *Quercus ilex* con delle intersezioni, più o meno intense di boscaglie più rade di *Quercus pubescens*. A queste si alternano boschi di *Quercus suber* e la presenza di zone degradate con macchie e pascoli terofitici.

TUTELA DELLA RISORSA IDRICA			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Consumo idrico	Fabbisogno idrico per uso civile e industriale (anno 2006)	m³/a _____ civile	PRGA sdf 2001 Previsioni 2006
	Fabbisogno idrico per uso irriguo	Mm³/a nd	Non sono presenti centri di domanda irrigua
Qualità delle acque di balneazione	Tratto di costa interdetta temporaneamente alla balneazione	0 Km	Piano di Tutela delle Acque (PTA) - monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) Denominata del Temo e Di Mare Foghe
	% di costa interdetta temporaneamente alla balneazione	0%	
	Tratto di costa interdetta permanentemente alla balneazione per motivi d'inquinamento	0,0 Km	
	% di costa interdetta permanentemente alla balneazione per motivi d'inquinamento	0%	
INQUINAMENTO DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Carico inquinante potenziale	Carichi potenziali di BOD da attività civili		Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dalla Regione Sardegna con D.G.R. n. 14/16 del 4 aprile 2006, in attuazione dell'art. 44 del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e s.m.i. e dell'art. 2 della L.R. luglio 2000, n. 14. I dati di fianco riportati sono contenuti all'interno delle monografie dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Temo e di Mare Foghe
	Carichi potenziali di BOD da attività industriali		
	Carichi potenziali di COD da attività civili		
	Carichi potenziali di COD da attività industriali		
	Carichi potenziali di azoto da attività civili		
	Carichi potenziali di azoto da attività industriali		
	Carichi potenziali di fosforo da attività civili		
	Carichi potenziali di fosforo da attività industriali		
ASPETTO INDICATORE U.M. FONTI			
Carico inquinante potenziale	Carichi potenziali di azoto da attività agricole		Piano di Tutela delle Acque (PTA monografie dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Temo e di Mare Foghe
	Carichi potenziali di fosforo da attività agricole		
	Carichi potenziali di BOD da attività zootecniche		
	Carichi potenziali di COD da attività zootecniche		
	Carichi potenziali di azoto da attività zootecniche		
	Carichi potenziali di fosforo da attività zootecniche		
SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Trattamento delle acque reflue	Tipologie di trattamenti previsti degli impianti di depurazione	100%	Piano di Tutela delle Acque (PTA monografie dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Temo e di Mare Foghe
Efficienza del sistema di gestione delle acque reflue	Popolazione servita dall'impianto di depurazione	100%	
	Popolazione servita dalla rete fognaria	100%	
	Capacità di trattamento dell'impianto di depurazione: potenzialità impianto (in ab. equivalenti) rispetto a popolazione servita (in ab. Equivalenti) della zona servita, compresa la popolazione fluttuante	X %	
CARTOGRAFIA			
Il comune di Scano Montiferro adduce i reflui al depuratore comunale			

SCHEMA N. 3 – RIFIUTI

ASPETTI ESAMINATI

Il Comune di Scano Montiferru fa parte dell'UNIONE DEI COMUNI DELLA PLANARGIA E DEL MONTIFERRU OCCIDENTALE, possiede e il suo centro di stoccaggio dei rifiuti differenziati urbani di riferimento è ubicato presso l'Ecocentro comunale situato in località *Cuccuargios*. Inoltre è presente un Ecocentro intercomunale presso l'area industriale di Suni.

Per l'analisi di questa componente si ritiene opportuno provvedere alla raccolta delle informazioni utili a valutare l'efficienza del sistema di raccolta e trattamento a livello locale, al fine di poter valutare in un secondo momento se l'attuazione del PUC potrà comportare un aggravio sul sistema di gestione dei rifiuti. In particolare quindi sarebbe opportuno esaminare aspetti relativi alla quantità dei rifiuti prodotti, alle modalità di raccolta differenziata adottate dal comune e alla disponibilità di impianti di recupero e/o smaltimento.

TUTELA DELLA RISORSA IDRICA

ASPETTO	INDICATORE	U.M. Tonnellate	FONTI
Produzione di rifiuti	Produzione rifiuti urbani (su base mensile)	t/mese	Comune
Raccolta dei rifiuti	Sistema di raccolta	N. Contenitori per categoria e domiciliare per secco e umido	
	Presenza di isole ecologiche	Rifiuti biodegradabili	
		Imballaggi Vetro	
		Carta e Cartone	
		Imballaggi Plastica	
		Imballaggi Metallici	
		Lattine	
		Pericolosi	
		Beni durevoli	
		Altri materiali al recupero	
		Ingombranti	
		Oli esausti	
		RAEE	
		Raccolta Indifferenziata	
Trattamento dei rifiuti	Rifiuti destinati a impianti di recupero		Comune
	Rifiuti destinati a impianti di smaltimento		
	Impianti di trattamento /smaltimento dei rifiuti		

SCHEDA N. 4 – SUOLO

ASPETTI ESAMINATI

Il suolo rappresenta, per un comune, la principale risorsa naturale. Essa deve essere tutelata e protetta sia da fenomeni naturali, quali l'erosione e il rischio idrogeologico, che da fenomeni antropici quali la desertificazione e il sovrassfruttamento del suolo, nonché da un suo utilizzo incontrollato che potrebbe portare ad un suo consumo non sostenibile o a forme di inquinamento non reversibile. Le informazioni richieste nella presente scheda, coerentemente anche con le informazioni richieste per l'adeguamento dei PUC al PPR, devono consentire di approfondire alcuni tematismi di base, quali la geologia, la pedologia, l'idrogeologia, la geomorfologia e l'uso del suolo, necessari per la lettura delle vocazioni del territorio, e altri tematismi derivati, come le emergenze ambientali, le valenze ambientali, la capacità d'uso dei suoli, l'attitudine dei suoli ad usi diversi e la sostenibilità d'uso del paesaggio agrario. In particolare dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alla capacità d'uso del suolo, all'uso del suolo, al consumo di suolo, al rischio di erosione costiera, al rischio di desertificazione, al rischio idrogeologico e alla contaminazione del suolo.

L'esame della componente suolo sarà effettuato in modo dettagliato al termine della fase di riordino delle conoscenze prevista dal processo di adeguamento del PUC al PPR. La cartografia, gli studi e le analisi richieste nell'ambito dell'adeguamento del PUC al PPR, quali la "Carta delle unità delle terre" e la "Carta di uso del suolo", necessarie alla valutazione della capacità d'uso e del consumo dei suoli, in corso di completamento, sono indispensabili per lo studio della componente in esame e la definizione dei dati richiesti nella presente scheda.

USO DEL SUOLO

ASPETTO	INDICATORE	U.M Ha	FONTI
Capacità d'uso dei suoli	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe I (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		I dati sulla capacità d'uso dei suoli saranno estratti dal Riordino delle Conoscenze a seguito della elaborazione della "Carta delle unità delle terre" alla scala 1:10.000, come previsto dalla procedura di adeguamento dei PUC al PPR. La carta conterrà anche l'indicazione delle sottoclassi di capacità d'uso attribuite a ciascuna unità cartografica, secondo la Land Capability Classification (Klienagebel and Montgomery, U.S.D.A., 1961, e successive revisioni).
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe II (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe III (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe IV (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe V (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe VI (secondo la superficie comunale)		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe VII (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe VIII (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Superficie urbanizzata : rapporto tra la superficie appartenente alla classe 1 (aree artificiali) e la superficie comunale		
Uso del suolo	Superficie destinata a uso agricolo : rapporto tra la superficie appartenente alla classe 2 (aree agricole) e la superficie comunale		I dati richiesti potranno essere forniti solo a seguito della elaborazione della "Carta delle unità delle terre" alla scala 1:10.000, come previsto dalla procedura di adeguamento dei PUC al PPR nella fase di riordino delle conoscenze.
	Superficie occupata da boschi e aree seminaturali : rapporto tra la superficie appartenente alla classe 3 (aree boschive e seminaturali) e la superficie comunale		
	Superficie destinata a verde urbano : rapporto tra la superficie a verde urbano esistente e la popolazione residente		
Consumo di suolo: suolo occupato nell'espansione dagli anni '50 a oggi	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe I : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe I e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe II : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe II e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe III : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe III e la superficie comunale		

alle diverse classi d'uso dei suoli	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe IV : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe IV e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe V : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe V e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe VI : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe VI e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe VII : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe VII e la superficie comunale		
Consumo di suolo: suolo occupato nell'espansione dagli anni '50 a oggi	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe VIII : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe VIII e la superficie comunale		solo in seguito della elaborazione della "Carta delle unità terre" alla scala 1:10.000,
EROSIONE E DESERTIFICAZIONE			
ASPETTO	INDICATORE	U. M.	FONTI
Rischio di erosione costiera	Lunghezza dei litorali a rischio erosione	0	Non è dotato di coste
Rischio di desertificazione	Aree potenziali (Indice ESAs 10= 1.17 – 1.22)		I dati richiesti fanno riferimento alla Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione" redatta dal S.A.R. La carta, restituita alla scala 1:100.000
	Aree fragili (Indice ESAs = 1.23 – 1.37)		
	Aree critiche (Indice ESAs = 1.38 – 1.41)		
Pericolosità da frana	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe Hg1		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2013 - RAS
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe Hg2		
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe Hg3		
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe Hg4		
Pericolosità idraulica	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi1		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2008 - PSFF RAS
	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi2		
	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi3		
	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi4		
	Aree storicamente soggette a fenomeni di esondazione perimetrate sulla base di eventi recenti		
PRESENZA DI CAVE E MINIERE			
Cave e miniere	Tipologia di cave/miniere		Riordino delle conoscenze - PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive)
	Aree occupate da cave attive		
	Aree occupate da miniere attive		
	Aree occupate da cave dismesse		
	Aree occupate da miniere dismesse		
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
Siti contaminati	Siti contaminati da discariche non controllate		Comune
	Siti contaminati da attività industriali		
	Siti contaminati da amianto		
Bonifica dei siti contaminati	Progetti di bonifica		Comune
	Interventi di bonifica avviati		
	Interventi di messa in sicurezza d'emergenza		
	Siti bonificati		Comune: (RSU, inerti da demolizione, amianto, carcasse di automobili, pneumatici, materassi, ingombranti, metalli e batterie)

CARTOGRAFIA
Carta geo-litologica (Dati giacitureali, coperture detritiche, presenza di geositi secondo metodi e legende standardizzati – scala 1:10.000) Carta pedologica o Carta delle Unità delle Terre (acquisizione di parametri relativi ai suoli - granulometria, porosità, contenuto di sostanza organica, fertilità, presenza di strati impermeabili, attitudine dei suoli ad usi diversi -, individuazione dei processi di pedogenesi, processi di degradazione, presenza di pedositi – scala 1:10.000) Carta dell'uso del suolo (scala 1:10.000)

SCHEDA N. 5 – FLORA FAUNA E BIODIVERSITA			
ASPETTI ESAMINATI			
Il territorio comunale di Seneghe presenta una serie di elementi di interesse ambientale, legati sia alla fauna che alla vegetazione, nonché alla morfologia..			
AREE PROTETTE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M Ha	FONTI
Aree sottoposte a tutela	Aree protette nazionali		Piano Paesaggistico Regionale della Regione Autonoma della Sardegna; Piani di Gestione – schede SIC e ZPS Natura 2000
	S.I.C.		
	Z.P.S.		
	Zone umide d’importanza internazionale (Ramsar) ed ex L.R. 31/89		
	IBA – Important Bird Areas		
	Oasi di protezione faunistica		
ASPETTO	INDICATORE	U.M Ha	FONTI
Foreste	Foreste		Da adeguamento del PUC al PPR
Minaccia delle specie animali e vegetali	Specie di fauna minacciate		Piani di Gestione – schede SIC e ZPS Natura 2000 – Oss. CFVA Scoping
	Specie di flora minacciate		
	Habitat particolarmente sensibili presenti		
N.B.: A) la % di superficie coperta è calcolata in rapporto all’estensione del territorio comunale			
Accessibilità protette relativa alle zone	Indice di frammentazione da strade (km di strada che attraversano le superfici sottoposte a tutela)	km/ha Da determinare	Dato deducibile dalla cartografia dell’area sottoposta a tutela
	Livello di impermeabilizzazione (% di strade impermeabilizzate rispetto al totale delle strade presenti all’interno della zona protetta)	% Da determinare	
CARTOGRAFIA			
Carte in scala 1:10.000: Mappa – Le aree tutelate per norma sul territorio di Scano Montiferro			
Mappa -Aree da sottoporre a tutela per il loro interesse paesaggistico Art.142 Dlgs 42/2004 Aree di rispetto per i fiumi , torrenti e corsi d’acqua. Vulcani spenti			

SCHEDA N. 6 – PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE				
ASPETTI ESAMINATI				
I contenuti della scheda verranno elaborati a partire dall’analisi del paesaggio e dal progetto del paesaggio contenuto all’interno del Riordino delle Conoscenze del PUC.				
PAESAGGIO				
ASPETTO	INDICATORE	U.M Ha	FONTI	
Caratteristiche del paesaggio	% di area antropizzata rispetto all’estensione totale del territorio comunale	Da determinare	“Carta di uso del suolo” alla scala 1:10.000 in elaborazione (riordino delle conoscenze per l’adeguamento del PUC al PPR)	
	% di aree naturali e subnaturali rispetto all’estensione totale del territorio comunale	Da determinare	“Carta di uso del suolo” alla scala 1:10.000 in elaborazione (riordino delle conoscenze per l’adeguamento del PUC al PPR)	
	% di aree seminaturali rispetto all’estensione totale del territorio comunale	Da determinare	“Carta di uso del suolo” alla scala 1:10.000 in elaborazione (riordino delle conoscenze per l’adeguamento del PUC al PPR)	
	% di area ad uso agroforestale rispetto all’estensione totale del territorio comunale	Da determinare	“Carta di uso del suolo” alla scala 1:10.000 in elaborazione (riordino delle conoscenze per l’adeguamento del PUC al PPR)	
N.B.: A) la % di superficie coperta è calcolata in rapporto all’estensione del territorio comunale				
BENI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE				
Nuraghi	TIPO	N	DENOMINAZIONE TOPONOMASTICA	
	A “tholos” monotorre			
	A “tholos” con addizione frontale e/o laterale e bastione			
	A “tholos” con addizione concentrica trilobata			
	A “tholos” con bastione quadrilobato			
	A “tholos” con bastione polilobato			
	A “tholos” complesso con bastione e antemurale			
	A corridoio o protonuraghe			
	Di tipo misto (a corridoio e “a tholos”)			
Beni paesaggistici e identitari	E’ stata predisposta su base cartografica la rappresentazione dei beni identitari presenti nel territorio comunale di Scano Montiferro, così come richiesta nell’ambito del processo di adeguamento del PUC al PPR.	In elaborazione		Mosaico dei Beni storici – archeologici comunale Riordino delle Conoscenze
Viabilità storica	Viabilità di epoca: - romana - medioevale - moderna - contemporanea riportate su base cartografica	In elaborazione		
Centri di antica e prima formazione	Perimetrazione del centro storico relativo all’abitato del comune di Scano Montiferro	Art. 52 NTA del P.P.R. – AREE CARATTERIZZATE DA INSEDIAMENTI STORICI - DETERMINAZIONE N. 3/DG del 07/01/2009		Centro Matrice
Insediamenti sparsi	Abaco contenente le tipologie edilizie, le tecniche e i materiali costruttivi dell’abitato sparso storico, le aree recintate e i fondi agricoli di riferimento	In elaborazione		
CARTOGRAFIA				
Carta digitale 1:10.000 per l’intero territorio comunale con l’individuazione dei beni paesaggistici e identitari: in elaborazione Carta 1:2.000 per la rappresentazione dell’insediamento urbano e delle frazioni: in elaborazione Carta 1:5.000 per la rappresentazione del centro storico: in elaborazione				

SCHEDA N. 7 – PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE				
ASPETTI ESAMINATI				
Il comune di Scano Montiferro ha fatto registrare nel censimento del 2013 popolazione pari a 1559 abitanti. Nel censimento del 2011 ha fatto registrare una popolazione pari a 1580 abitanti, mostrando, rispetto all’ultimo censimento della popolazione del 2011 una variazione percentuale di abitanti pari al -1,34%.				
ASSETTO INSEDIATIVO				
ASPETTO DA ESAMINARE	INFORMAZIONI DA REPERIRE			
Edificato urbano	Individuare i centri di antica e prima formazione Individuare le aree edificate relative all’espansione fino agli anni ’50 Individuare le aree edificate relative a espansioni recenti (successive agli anni ’50)			In fase di elaborazione, secondo quanto previsto dal processo di adeguamento del PUP al PPR
Edificato diffuso	Individuare le aree relative all’edificato urbano diffuso			
Edificato in zona extra urbana	Individuare le aree relative all’edificato urbano diffuso			
	Individuare le aree relative all’edificato in zona agricola (edificato sparso)			
BENI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE				
ASPETTO	INDICATORE	M	F	FONTI
* Struttura demografica	Popolazione appartenete alla fascia di età “meno di 1 anno			ISTAT – 2013
	Popolazione maschile/femminile appartenente alla fascia di età 1-4 anni			ISTAT – 2013
	Popolazione maschile/femminile appartenente alla fascia di età 5-9 anni			ISTAT – 2013
	Popolazione maschile/femminile appartenente alla fascia di età 10-14 anni			ISTAT – 2013
	Popolazione maschile/femminile appartenente alla fascia di età 15-24 anni			ISTAT – 2013
	Popolazione maschile/femminile appartenente alla fascia di età 25-44 anni			ISTAT – 2013
	Popolazione maschile/femminile appartenente alla fascia di età 45-64 anni			ISTAT – 2013
	Popolazione maschile/femminile appartenente alla fascia di età 65 e più anni			ISTAT – 2013
	Densità demografica			COMUNE 1991
	Densità demografica			COMUNE 2001
	Densità demografica			COMUNE 2011
	Densità demografica			COMUNE 2014
* Tasso di dipendenza degli anziani	Rapporto tra anziani (popolazione appartenente alla fascia di età “65 e più”) e popolazione attiva (popolazione appartenente alla fascia di età 15 – 64 anni)			ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
* Tasso di dipendenza strutturale	Rapporto popolazione inattiva (popolazione appartenente alla fascia di età “65 e più” + popolazione appartenente alla fascia di età “fino a 14 anni) rispetto alla popolazione attiva (popolazione appartenente alla fascia 15 – 64 anni)			ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)

SCHEDA N. 8 - SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO			
ASPETTI ESAMINATI			
Il tessuto economico e produttivo del Comune di Scano Montiferro verrà analizzato attraverso i dati disponibili più recenti (ISPRA, CERVED, Ass. Industria e Ass. Turismo RAS etc.).			
ATTIVITÀ TURISTICHE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Infrastrutture turistiche	esercizi alberghieri	-	ISTAT
	alloggi privati in affitto (case per ferie)	-	Comune
	B & B	-	Comune
	ostelli		Comune
	capacità degli esercizi alberghieri	-	Comune
	capacità degli alloggi privati in affitto	-	Comune
	capacità dell'ostello	-	Comune
	capacità del B. & B	-	Comune
	Popolazione fluttuante	-	PRGA - Comune
ATTIVITÀ INDUSTRIALI			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
*Presenza di aree produttive (PIP, NI, ASI, ZIR)	PIP: Tipologia di attività presenti	2	Comune
	NI: Tipologia di attività presenti		
	ASI: Tipologia di attività presenti		
	ZIR: Tipologia di attività presenti -		
Rischio industriale	Impianti a rischio di incidente rilevante (stabilimenti soggetti agli obblighi previsti dagli artt. 6/7 e 8 del D. Lgs 334/99 suddivisi per tipologia di attività)		APAT – Annuario Dati ambientali 2008
	Autorizzazione Integrata Ambientale (impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (D.Lgs. 59/05), suddivisi per tipologia di attività)		Comune
* Gestione ambientale	N. imprese dotate di sistema di gestione ambientale certificato (EMAS e/o ISO 14001)		APAT, Sincert (siti internet)
CARTOGRAFIA			
La rappresentazione su base cartografica dell'ubicazione delle aree produttive (PIP, NI, ASI, ZIR) presenti nel territorio comunale di Scano Montiferro sarà fornita al termine della fase di riordino delle conoscenze prevista dal processo di adeguamento del PUC al PPR.			

* **Dati in elaborazione**

SCHEDA N. 9 – MOBILITÀ E TRASPORTI			
ASPETTI ESAMINATI			
Il Comune di Scano Montiferro non possiede un Piano urbano del traffico o mobilità. L'uso e il numero dei mezzi privati è abbastanza modesto, non risultano presenti piste ciclabili né aree chiuse al traffico. Si ritiene pertanto in via preliminare che:			
○ . La componente ambientale non sia strettamente pertinente alla realtà locale e non sia necessario un suo studio approfondito in fase di rapporto ambientale; ○ . Non sia necessario predisporre alcuna carta di riferimento da inserire nel piano urbanistico comunale.			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
* Utilizzo del mezzo privato	Tasso di motorizzazione totale	veicoli tot/100 ab Da verificare	ISTAT, ACI
	Tasso di motorizzazione auto	auto/100 ab	
* Alternative all'utilizzo del mezzo pubblico	Alternative all'utilizzo del mezzo pubblico	Km da verificare	Comune
	Aree chiuse al traffico	m² da verificare	Comune
	Tasso di utilizzo del mezzo pubblico	Passeggeri/anno da determinare	Azienda locale di trasporto
* Strumenti di Pianificazione dei trasporti	Piano urbano del traffico e/o della mobilità	NO	Comune
CARTOGRAFIA			
La rappresentazione cartografica delle piste ciclabili e delle eventuali aree chiuse al traffico potrà essere fornita solo al termine della fase di riordino delle conoscenze prevista dal processo di adeguamento del PUC al PPR.			

SCHEDA N. 10 - ENERGIA**ASPETTI ESAMINATI**

Gli aspetti legati alla tematica energia sono strettamente connessi con la questione dei cambiamenti climatici. Come noto, infatti, il consumo di energia “tradizionale”, ovvero da fonti combustibili, è il principale responsabile delle emissioni di anidride carbonica, uno dei principali “gas serra”.

I consumi derivanti dal settore civile, in particolare, hanno un forte peso sulle emissioni di anidride carbonica e in tal senso molto può essere fatto attraverso gli strumenti urbanistici; nell’ambito dei regolamenti edilizi, infatti, è possibile introdurre l’adozione di specifici criteri costruttivi finalizzati al risparmio energetico.

A tale proposito si ricorda che l’art. 9 del D. Lgs. 192/2005, come modificato dal D. Lgs. 311/2006, stabilisce al comma 5-bis, che gli Enti Locali, nella predisposizione dei propri strumenti urbanistici, devono tenere conto delle norme contenute nello stesso decreto *“ponendo particolare attenzione alle soluzioni tipologiche e tecnologiche volte all’uso razionale dell’energia e all’uso di fonti energetiche rinnovabili, con indicazioni anche in ordine all’orientamento e alla conformazione degli edifici da realizzare per massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare e con particolare cura*

nel non penalizzare, in termine di volume edificabile, le scelte conseguenti”.

Nella predisposizione del PUC, inoltre, sarebbe opportuno provvedere alla definizione di appositi regolamenti per l’installazione degli impianti solari termici e/o fotovoltaici, specie se ubicati all’interno dei centri storici, al fine di conciliare le esigenze di tutela paesaggistica e dei beni storico-culturali con quelle di incentivazione all’utilizzo di fonti rinnovabili.

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
* Consumo energetico	Consumo energetico	kWh/anno	Enel
	Consumi finali di energia elettrica nel settore industriale	kWh/anno	Enel
	Consumi finali di energia elettrica nel settore agricolo	kWh/anno	Enel
	Consumi finali di energia elettrica nel settore dei trasporti	kWh/anno	Enel
	Consumo pro capite di energia elettrica (settore civile)	kWh/anno	Enel
* Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Potenza installata da fonti rinnovabili (settore civile e PMI)	kW	Comune
	Impianti solari installati	N.°	Comune
	Superficie comunale destinata a impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	m ²	Comune
* Risparmio energetico	Edifici pubblici che si sono dotati di impianti fotovoltaici	N.°	Comune
* Strumenti di pianificazione comunale	Piano di illuminazione pubblica (conforme alle linee guida regionali (DGR 60/23 DEL 5/4/2008)	Si/No	Comune
	% di tratti di impianto adeguate alle Linee guida regionali (DGR 60/23 DEL 5/4/2008)	%	Comune
* Risparmio energetico	Edifici pubblici che si sono dotati di impianti fotovoltaici	N.°	Comune

CARTOGRAFIA

Non si ritiene necessaria la predisposizione di cartografia specifica

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Non si ritiene necessaria la predisposizione di cartografia specifica

RELAZIONE CON IL PPR

Nessuna delle informazioni prevista nella presente scheda è richiesta nella fase del riordino delle conoscenze. Tutte le informazioni pertanto sono da intendersi come aggiuntive

* **Dati in elaborazione**

SCHEDA N. 11 - RUMORE**ASPETTI ESAMINATI**

Le problematiche relative alla rumorosità ambientale sono divenute negli ultimi anni sempre più rilevanti. In ambito urbano, in particolare, rumore è uno dei principali indici della qualità della vita.

La prima definizione di inquinamento acustico viene fornita dalla L. 26.10.95 n. 447, nella quale l'inquinamento acustico è definito come *“l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi”*.

Sussiste una situazione di inquinamento acustico nei casi in cui non siano rispettati i livelli sonori ammissibili definiti dalle norme di legge.

Successivamente il D.P.C.M. 14.11.1997 ha previsto che tutti i comuni si dotassero di un proprio Piano di classificazione acustica il quale, coerentemente con le destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici e sulla base delle classi individuate dallo stesso decreto, dovrebbe stabilire, per le diverse zone del territorio comunale, i livelli di rumore ammissibili. Il D.P.C.M. 14.11.1997, infine, prevedeva che fino all'adozione da parte del Comune, del Piano di classificazione acustica, si dovesse fare riferimento ai limiti previsti dal D.P.C.M. 01.03.1991, il quale stabilisce i livelli di rumore da non superare relativamente alle zone classificate come A e B ai sensi del D.M. del 2 aprile 1968 n. 1444 e relativamente alle zone esclusivamente industriali.

Oltre alla valutazione degli indicatori proposti nella presente scheda, si evidenzia l'opportunità di includere il Piano di classificazione acustica (qualora il comune ne sia dotato) tra quelli rispetto ai quali effettuare la valutazione di coerenza esterna.

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Strumenti di pianificazione	Piano di zonizzazione acustica	Da Predisporre	Comune
Classificazione acustica del Territorio (Da ipotesi di Piano di classificazione acustica ancora da redigere)	Percentuale di territorio ricadente in Classe I di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	PCA Comunale
	Percentuale di territorio ricadente in Classe II di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
	Percentuale di territorio ricadente in Classe III di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
	Percentuale di territorio ricadente in Classe IV di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
	Percentuale di territorio ricadente in Classe V di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
	Percentuale di territorio ricadente in Classe VI di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	%	
Popolazione esposta al rumore	Percentuale di popolazione esposta ad emissioni acustiche > 60 Leq dBA	%	Comune

CARTOGRAFIA

il Comune di Scano Montiferrò dovrà predisporre il Piano di classificazione Acustica Comunale la cui documentazione cartografica relativa alla zonizzazione acustica del territorio comunale sono da allegare al processo di verifica di coerenza esterna del processo di Valutazione ambientale Strategica.

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Valutazione della coerenza del PUC con le disposizioni del Piano di zonizzazione acustica del comune

RELAZIONE CON IL PPR

Nessuna delle informazioni prevista nella presente scheda è richiesta nella fase del riordino delle conoscenze. Tutte le informazioni pertanto sono da intendersi come aggiuntive

14. ALLEGATO IV – I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna costituisce uno dei passi fondamentali del processo di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs 4/2008. L'allegato VI, lett. a), infatti, specifica che nell'ambito del Rapporto Ambientale è necessario provvedere alla illustrazione *"[...] dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi"*).

Nel caso di rapporto tra piani e programmi sovraordinati si parla di **coerenza esterna verticale**.

L'analisi di coerenza verticale è resa necessaria al fine di verificare che le finalità perseguite dal nuovo PUC non siano in contrasto con le strategie e la normativa di tipo internazionale, europeo e nazionale ma soprattutto che siano coerenti con obiettivi di sostenibilità, sociale, territoriale ed economica da essi desumibili.

A tale verifica di coerenza verticale si affianca la verifica di coerenza orizzontale, demandata all'accertamento delle compatibilità tra gli obiettivi generali del PUC e quelli desunti da piani e programmi di settore agenti sul medesimo ambito territoriale. In questo caso la coerenza esterna orizzontale viene operata avendo in considerazione piani e programmi che pur ponendosi ad un livello di governo superiore a quello comunale (regionale e provinciale) vanno ad incidere sull'ambito territoriale comunale non solo con indicazioni strategiche di assetto del territorio ma applicando il regime vincolistico la cui previsione ad essi compete. Tali piani e programmi svolgono un'azione prescrittiva che condiziona i contenuti del PUC.

In particolare, oltre al PPR e al PAI dovranno essere esaminati almeno i seguenti Piani:

Coerenza verticale

- Strategia tematica sull'ambiente urbano (2006) - STAU
- Nuova Strategia dell'Unione Europea sullo Sviluppo Sostenibile (2006) - SSS
- Schema di sviluppo dello spazio europeo – SSSE (1999)
- Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea (2002) - EA

Coerenza orizzontale

Contesto regionale

- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico - PAI;
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali – PSFF;
- Inventario Fenomeni Franosi in Italia - IFFI;
- Progetto Aree Vulnerate Italiane - AVI;
- Piano Forestale Regionale Ambientale - PFAR;
- Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi - PRAI
- Piano di gestione dei rifiuti – PRGRU - PRGRS;
- Piano delle Bonifiche dei Siti Inquinati;
- Piano Regionale dell'Attività Estrattiva - PRAE;
- Piano regionale sul commercio;
- Piano Regionale delle Grandi Strutture di Vendita;
- Piano del marketing Turistico 2008-2009;
- Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile - PRSTS;
- Piano delle bonifiche dei siti inquinati;
- Sistema turistico locale - STL;
- Piano Sanitario Regionale – PSR;
- Piano di Protezione Civile Regionale;
- Piano Energetico-Ambientale - PEAR;
- Documento Strategico Regionale – DSR;

- Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria;
- Piano Regionale dei Trasporti - PRT;
- Piano Regolatore Generale Acquedotti -PRGA;
- Piano d'Ambito - PA;
- Piano di Tutela delle Acque - PTA;
- Piano Stralcio di bacino per l'Utilizzo delle Risorse Idriche - PSURI;
- Piano Paesaggistico Regionale - PPR
- Piano di Gestione di Distretto Idrografico - PGDI;
- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - PSR;
- Progetto pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio - Sardegna;

Contesto locale

- Piano Urbanistico Provinciale – PUP/PTC;
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale;
- Piano Provinciale di Protezione Civile - PPPC;
- Piano della mobilità;
- Piani di gestione aree protette.

A tal fine, il presente Rapporto di Scoping si pone come obiettivo una valutazione di coerenza ex-ante, finalizzata all'individuazione dei parametri su cui controllare e regolare l'uso del territorio e la sua trasformazione, rendendola così in qualche modo pre-compatibile con detti piani.

14.1 COERENZA VERTICALE

14.1.1. STRATEGIA TEMATICA SULL'AMBIENTE URBANO - 2006 (STAU)

La Risoluzione del Parlamento europeo sulla strategia tematica sull'ambiente urbano (2006/2061(INI)) si pone all'avanguardia nel definire l'obiettivo della sostenibilità urbana, mettendo alla base di esso la definizione di un documento pianificatorio denominato Piano di Gestione Urbana Sostenibile.

Tale documento integra al suo interno una serie di obiettivi costituiti da:

1. Gestione urbana sostenibile
2. Trasporto urbano sostenibile
3. Urbanistica sostenibile
4. Costruzione urbana sostenibile
5. Finanziamento, ricerca e scambio di migliori prassi

Il PUC verrà redatto con indirizzo sostenibile ma l'ambito di pianificazione nel caso non coincide interamente con quello interessato dalla STAU.

Di tali obiettivi viene perseguito il conseguimento attraverso una serie di sfide con obiettivi di scala più mirata:

- **Cambiamenti climatici e energia pulita**

Obiettivo generale: limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.

- **Trasporti sostenibili**

Obiettivo generale: garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici,

sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative

sull'economia, la società e l'ambiente.

- **Consumo e Produzione sostenibili**

Obiettivo generale: Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.

- **Conservazione e gestione delle risorse naturali**

Obiettivo generale: migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi eco sistemici.

- **Salute pubblica**

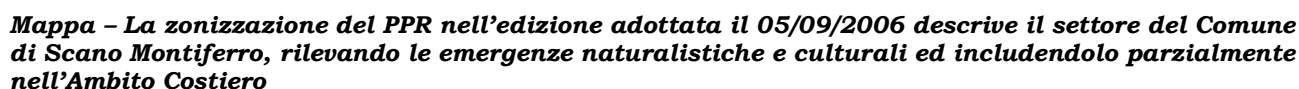
- **Inclusione sociale, demografia e migrazione**

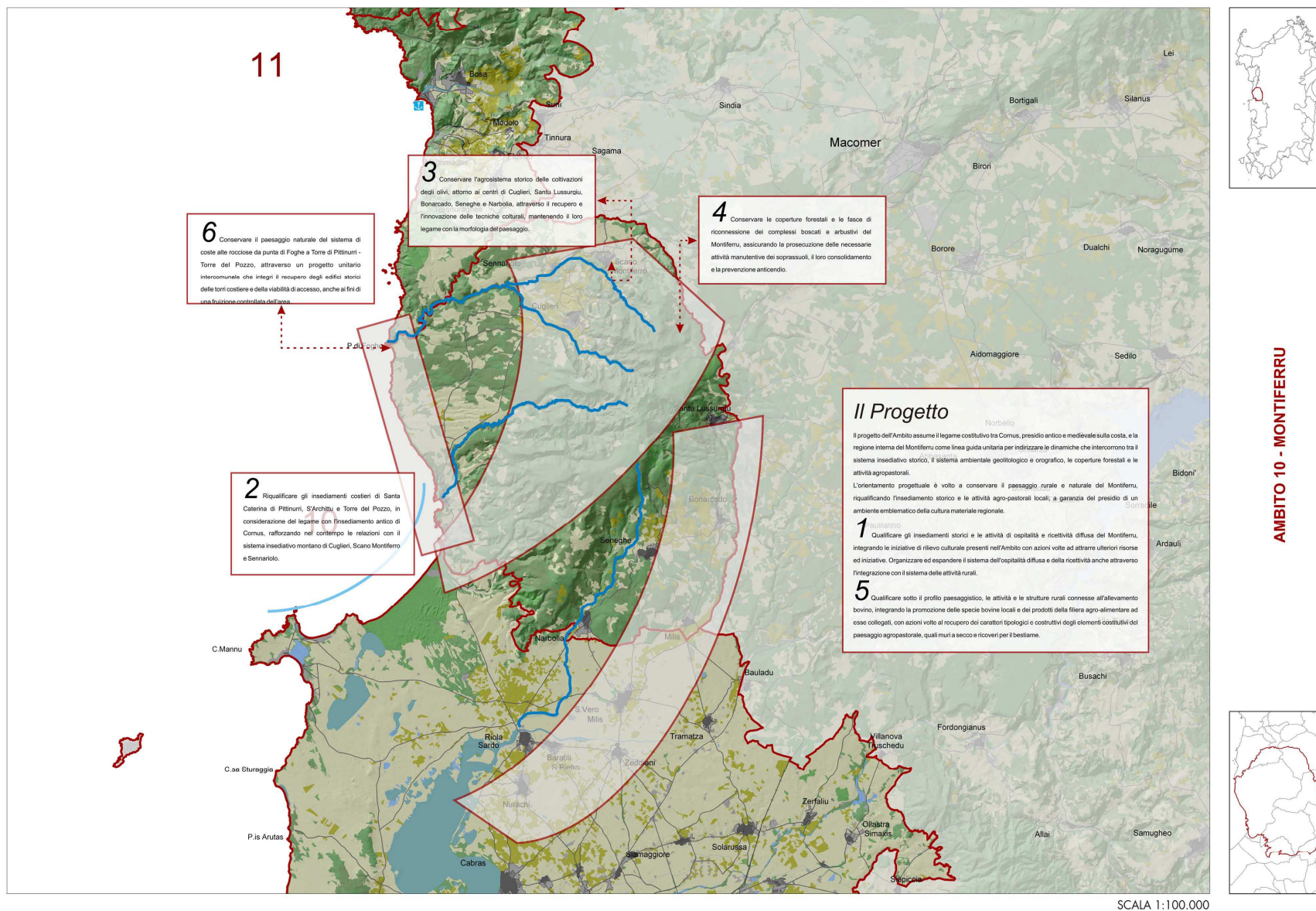
- **Povert  mondiale e sfide dello sviluppo**

Gli obbiettivi di Piano ed i presupposti sulla base del quale si elaborerà il PUC sono in linea con detta strategia comunitaria.

Si riporta un primo screening dal punto di vista dell'individuazione dei diversi piani su cui andrà verificata la coerenza orizzontale :

Con Delibera del 5 settembre 2006, n. 22/3 L.R. n. 8 del 25.11.2004, art. 2, comma 1, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale relativo al primo ambito omogeneo – Area Costiera. Il settore del Comune di Scano Montiferro è parzialmente all'interno dell'ambito costiero.





Dal PPR leggiamo, dalla scheda d'ambito, i due paragrafi salienti che evidenziano Valori e Criticità e gli indirizzi progettuali auspicati.

Il settore nel quale ricade il territorio di Scano Montiferro e gran parte dell'area circostante è compreso nell'Ambito Costiero 10.

Il Piano risulterà coerente con gli indirizzi di PUC delineate nel PPR così come espresso nel paragrafo successivo.

15.1.1 INDIRIZZI PPR AMBITO 10 MONTIFERRU

Il progetto dell'Ambito assume il legame costitutivo tra Cornus, presidio antico e medievale sulla costa, e la regione interna del Montiferru come linea guida unitaria per indirizzare le dinamiche che intercorrono tra il sistema insediativo storico, il sistema ambientale geolitologico e orografico, le coperture forestali e le attività agropastorali.

L'orientamento progettuale è volto a conservare il paesaggio rurale e naturale del Montiferru, riqualificando l'insediamento storico e le attività agro-pastorali locali, a garanzia del presidio di un ambiente emblematico della cultura materiale regionale.

1. Qualificare gli insediamenti storici e le attività di ospitalità e ricettività diffusa del Montiferru, integrando le iniziative di rilievo culturale presenti nell'Ambito con azioni volte ad attrarre ulteriori risorse ed iniziative. Organizzare ed espandere il sistema dell'ospitalità diffusa e della ricettività anche attraverso l'integrazione con il sistema delle attività rurali.

2. Riqualificare gli insediamenti costieri di Santa Caterina di Pittinurri, S'Archittu e Torre del Pozzo, in considerazione del legame con l'insediamento antico di Cornus, rafforzando nel contempo le relazioni con il sistema insediativo montano di Cuglieri, Scano Montiferro e Sennariolo.

3. Conservare l'agrosistema storico delle coltivazioni degli olivi, attorno ai centri di Cuglieri, Santu Lussurgiu, Bonarcado, Seneghe e Narbolia, attraverso il recupero e l'innovazione delle tecniche colturali, mantenendo il loro legame con la morfologia del paesaggio.

4. Conservare le coperture forestali e le fasce di riconnessione dei complessi boscati e arbustivi del Montiferru, assicurando la prosecuzione delle necessarie attività manutentive dei soprassuoli, il loro consolidamento e la prevenzione anticendio.

5. Qualificare sotto il profilo paesaggistico, le attività e le strutture rurali connesse all'allevamento bovino, integrando la promozione delle specie bovine locali e dei prodotti della filiera agro-alimentare ad esse collegati, con azioni volte al recupero dei caratteri tipologici e costruttivi degli elementi costitutivi del paesaggio agropastorale, quali muri a secco e ricoveri per il bestiame.

6. Conservare il paesaggio naturale del sistema di coste alte rocciose da punta di Foghe a Torre di Pittinurri - Torre del Pozzo, attraverso un progetto unitario intercomunale che integri il recupero degli edifici storici delle torri costiere e della viabilità di accesso, anche ai fini di una fruizione controllata dell'area.

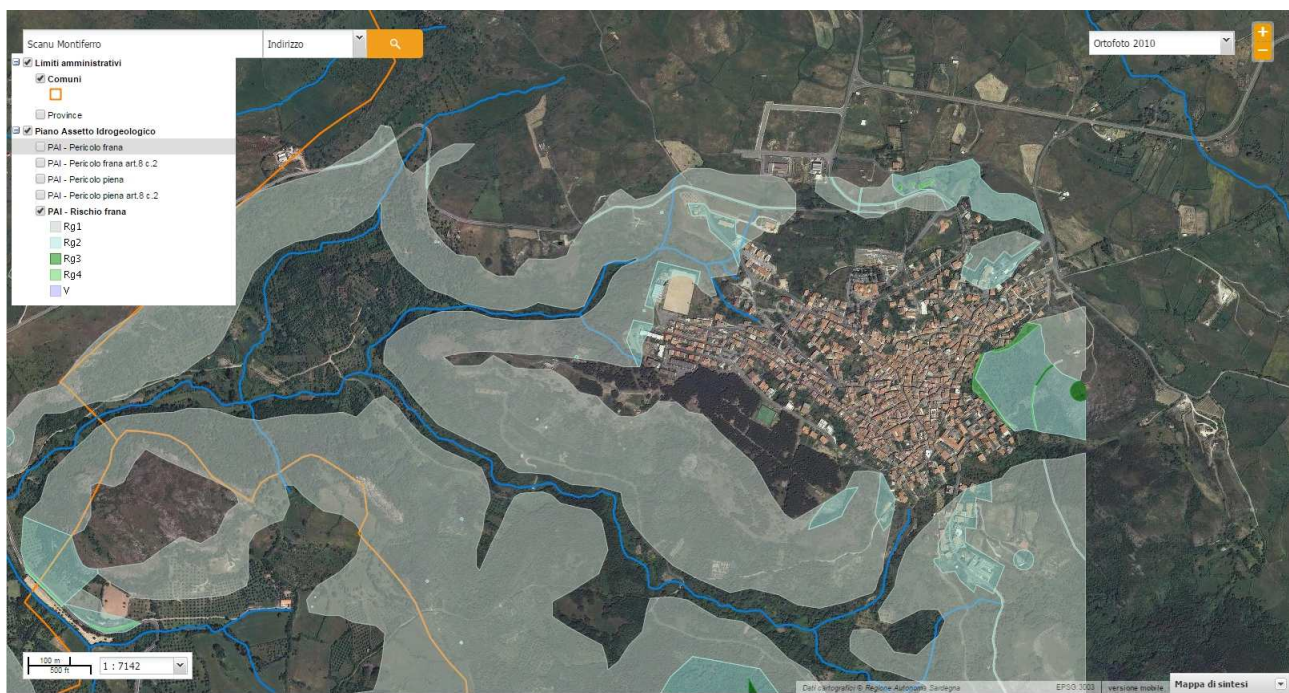
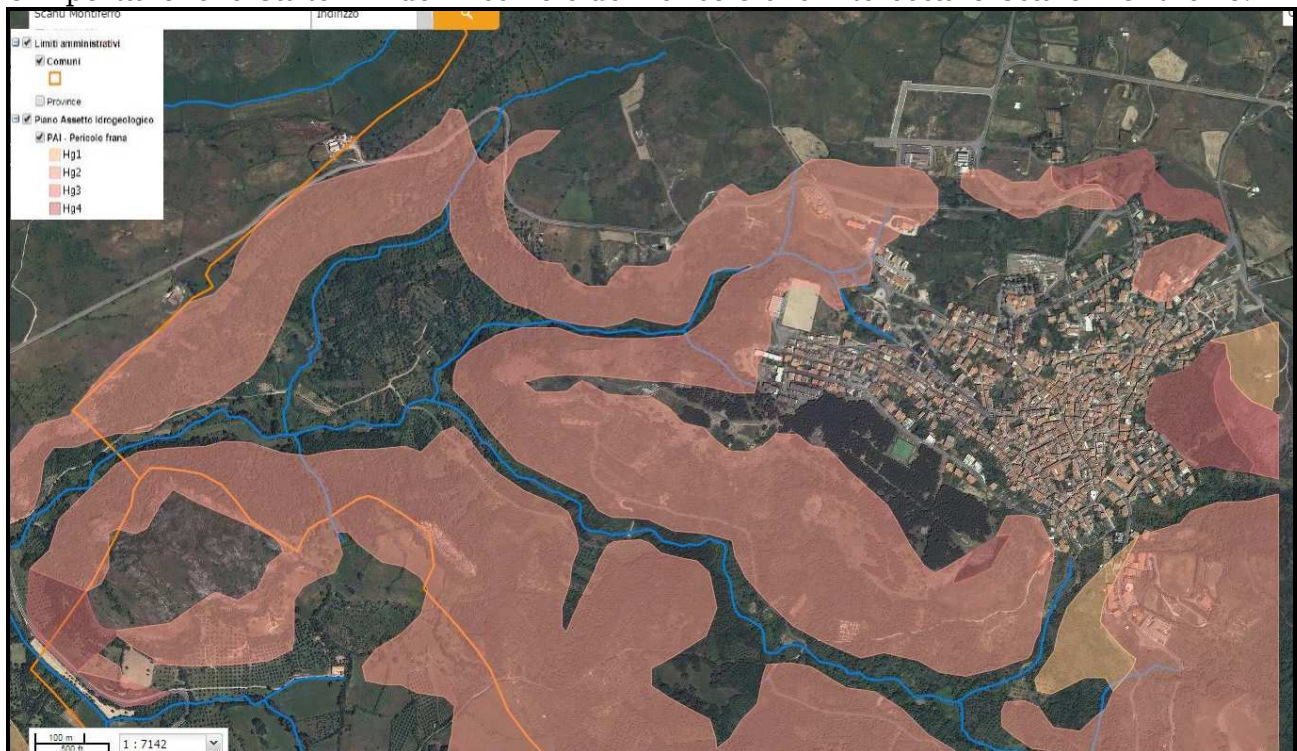
15.2. PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Nel corso del marzo 2005 è entrato definitivamente in vigore il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, P.A.I., che prevede una serie di limitazioni sulla pianificazione per le aree a pericolo di frana e/o di inondazione e di tutele e limitazioni sulle aree a rischio di frana e/o di inondazione.

Gli obbiettivi del PAI sono:

- 1 Garantire adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni;
- 2 Costituire condizioni di base per avviare azioni di riqualificazione degli ambienti fluviali e di riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto;
- 3 Evitare la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso prescrizioni finalizzate a prevenire effetti negativi di attività antropiche sull'equilibrio idrogeologico dato, rendendo compatibili gli usi attuali o programmati del territorio e delle risorse con le situazioni di pericolosità idraulica e da frana individuate dal piano;

- 4 Definire le situazioni a rischio esistenti e le priorità di messa in sicurezza
Si riportano le le Carte PAI del Rischio e del Pericolo che interessano Scano Montiferro:



Il territorio del comune di Scano Montiferro è interessato da alcune perimetrazioni di Pericolo e Rischio Frana del PAI che tuttavia, sono state verificate e rivalutate del riordino delle conoscenze e verranno considerate nella proposta di uso, rendendola coerente.

15.3. PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI – PSFF

Il Piano nato in ottemperanza alla Legge Sarno, vigente dal 30/06/2013, definisce, in dettaglio, le aree di inondabilità e le misure di tutela per le fasce fluviali relative ai principali corsi d'acqua della Sardegna.

Gli obiettivi del PSFF sono:

- 1 Garantire adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti a potenziali danni;
- 2 Costituire condizioni di base per avviare azioni di riqualificazione degli ambienti fluviali e di riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto;
- 3 Evitare la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso prescrizioni finalizzate a prevenire effetti negativi di attività antropiche sull'equilibrio idrogeologico dato, rendendo compatibili gli usi attuali o programmati del territorio e delle risorse con le situazioni di pericolosità idraulica e da frana individuate dal piano;
- 4 Definire le situazioni a rischio esistenti e le priorità di messa in sicurezza.

Il territorio di Scano Montiferro non è interessato dalle aree relative al Centro abitato .

15.4. INVENTARIO FENOMENI FRANOSI IN ITALIA – IFFI

Il Progetto I.F.F.I. (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), ha lo scopo principale di fornire un quadro sinottico ed omogeneo sulla distribuzione dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale e di offrire uno strumento conoscitivo ai fini della valutazione del rischio da frana, della programmazione degli interventi di difesa del suolo e della pianificazione territoriale a scala nazionale e locale. I Soggetti istituzionali, che hanno attuato il Progetto IFFI, sono il Dipartimento Difesa del Suolo dell'APAT, le Regioni e le Province Autonome d'Italia. Il Dipartimento Difesa del Suolo – Servizio Geologico d'Italia dell'APAT, ha svolto una funzione di indirizzo e coordinamento delle attività, e la verifica di conformità dei dati alfanumerici e cartografici alle specifiche di progetto ed ha contribuito, inoltre, alla redazione delle specifiche tecniche e alla realizzazione di applicativi a supporto delle attività del progetto.

Con le Deliberazioni della Giunta Regionale n° 46/27 del 13.11.2000 e n° 27/68 del 07.08.2001, la Regione Sardegna ha aderito all'iniziativa per la realizzazione dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (I.F.F.I.), organizzato in un Sistema Informativo Territoriale Unico, promossa nel gennaio 1997 dal Comitato dei Ministri per la difesa del suolo, ex lege 183/89. Il lavoro contiene i risultati derivanti dalle attività, condotte tra febbraio e settembre 2005 ed ha inventariato 1523 fenomeni franosi.

Gli obiettivi dell'IFFI sono:

- 1 Il censimento degli eventi franosi a fini inventariali;
- 2 La predisposizione di attività finalizzate alla riduzione del pericolo;
- 3 La predisposizione di eventuali attività finalizzate alla messa in sicurezza;
- 4 La definizione di un quadro più approfondito che consenta una pianificazione più sicura.

Il settore in studio non è interessato da fenomeni censiti.

15.5. PIANO FORESTALE REGIONALE AMBIENTALE - PFAR;

Il Piano Forestale Regionale Ambientale è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale D.G.R. n. 3/21 del 24 gennaio 2006.

Il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) è uno strumento quadro di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sardegna.

Il Piano colma un'assenza decennale di indirizzi organici per la pianificazione forestale regionale e si rende tanto più necessario in relazione alla valenza che esso riveste quale importante riferimento della programmazione economica del settore.

Il Piano analizza il territorio regionale dividendolo in 25 distretti ed interessa la gestione delle aree forestali a fini vegetazionali ed idrogeologici e mette in risalto la sensibilità alla desertificazione del territorio sardo.

In sintesi gli obiettivi si focalizzano intorno ai grandi temi di interesse generale di:

1. - protezione delle foreste;
2. - sviluppo economico del settore forestale;
3. - cura degli aspetti istituzionali in riferimento alla integrazione delle politiche ambientali, alla pianificazione partecipata fino al livello locale, alla diffusione delle informazioni;
4. - potenziamento degli strumenti conoscitivi, attività di ricerca ed educazione ambientale;

Il Piano Forestale – Ambientale si pone quattro grandi macro – obiettivi:

- o Tutela dell'ambiente;
- o Miglioramento della competitività delle filiere, crescita economica, aumento dell'occupazione diretta e indotta, formazione professionale;
- o Informazione ed educazione ambientale ;
- o Potenziamento degli strumenti conoscitivi, ricerca applicata e sperimentazione

Il territorio ricade nel distretto n° 12 - Montiferru che comprende interamente il territorio di Scano Montiferru. Le aree interessate dalle trasformazioni o comunque, le aree valutate sensibili dal piano, non subiscono significativi effetti dall'attuazione del PUC proposto.

Le destinazioni d'uso proposte nel PUC non contrastano con quelle proposte nel PFRA, ma anzi rafforzano la tutela e gli indirizzi, proponendo una vasta area di tutela montana coerentemente con i valori individuati dal PFRA.

15.6. PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI – PRAI

Piano Regionale Antincendi (P.R.A.I.), è stato redatto in conformità a quanto sancito dalla legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi (L. n. 353/2000) e alle relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20 dicembre 2001). In attesa di una normativa regionale di recepimento, la materia è disciplinata, anche in

Sardegna, dalla citata legge quadro n. 353/2000.

Il Piano è volto a programmare e coordinare l'attività antincendio degli Enti Pubblici e di tutti gli altri

Soggetti concorrenti. In questa prospettiva il P.R.A.I. ha assunto una maggiore articolazione e una strutturazione più vicina alla complessità della realtà che deve rappresentare e coordinare.

Il Piano contiene il quadro delle conoscenze tematiche appositamente elaborate al fine di pianificare al meglio le attività di prevenzione e lotta attiva. Il modello organizzativo generale è costituito dalla pluralità di soggetti istituzionali e non, che concorrono in forme e ambiti diversi al perseguimento degli obiettivi del Piano. L'allegato cartografico contiene la sintesi dell'attività di pianificazione sia in termini di previsione del rischio di incendio boschivo che in termini di ottimizzazione delle risorse disponibili per le attività di lotta attiva. L'obiettivo del Piano è:

- 1 Organizzare le procedure di emergenza;
- 2 Organizzare le attività di monitoraggio del territorio;
- 3 Organizzare l'assistenza alla popolazione;

4 Disporre, secondo uno schema coordinato le attività operative per un armonizzato e sinergico intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore del territorio e delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Le ipotesi presenti nel Piano sono coerenti con il PRAI anche in coerenza con la visione coordinata prodotta dal Piano Comunale di Protezione Civile.

15.7. PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI – PRGRU – PRGRS

Il Piano mira a due obiettivi principali:

1. una gestione integrata dei rifiuti, in accordo col D.Lgs. n°22/97, attraverso un processo che curi la riduzione dei rifiuti;
2. il recupero dei materiali (e la loro valorizzazione) e l'allontanamento dalle frazioni pericolose per uno smaltimento distinto e specifico;
3. trattamenti tesi al massimo recupero dei materiali anche in funzione della produzione di energia, lo stoccaggio in discarica definitivo delle parti residuali dei rifiuti non più recuperabili o valorizzabili energeticamente e quelle frazioni di risulta dal trattamento in forma inerte per l'ambiente (a tal fine risulta determinante il ruolo della raccolta differenziata);
4. il superamento dei Bacini con l'articolazione di Ambiti Territoriali Ottimali, per evitare la frammentarietà e gli squilibri di forze e di risorse all'interno di tutto il territorio regionale. Una sorta di Piani Provinciali di Gestione integrati fra loro ed eventualmente, a seconda di rilevanti realtà precedenti, delle Gestioni Sub-Provinciali (Comuni) convenzionate in consorzi.

Nel caso specifico del Comune di l'attività di raccolta differenziata ha conseguito risultati interessanti e ha come obiettivo il miglioramento della quota differenziata in tempi brevi. Le attività pianificate nel PUC sono coerenti in quanto mirano a priori alla totale raccolta dei rifiuti e possono conseguire senza problemi un'elevata percentuale di differenziazione.

15.8 PIANO REGIONALE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - PRAE;

Al fine di regolamentare l'attività Estrattiva, la RAS, ha definito, nel 2007, un Piano che regola l'attività di cava e di miniera e ne definisce la tollerabilità in funzione di numerosi parametri.

Il PRAE si pone i seguenti obiettivi specifici di sviluppo sostenibile:

1. Improntare ai criteri della sostenibilità gli iter autorizzativi per il rilascio di autorizzazioni per l'apertura di nuove cave o miniere;
2. Limitare l'apertura di nuove cave o miniere per l'estrazione di materiali il cui approvvigionamento sia assicurato dalle attività estrattive in esercizio nel rispetto dei vincoli di mercato, e di sostenibilità dei flussi di trasporto;
3. Privilegiare nei procedimenti autorizzativi il completamento e l'ampliamento delle attività esistenti rispetto all'apertura di nuove attività estrattive;
4. Incrementare il numero e la qualità degli interventi di recupero ambientale delle cave dismesse e non recuperate;
5. Incrementare nell'esercizio delle attività estrattive il ricorso alle "buone pratiche di coltivazione mineraria e recupero ambientale";
6. Incentivare il ricorso alle certificazioni ambientali delle attività estrattive;
7. Migliorare il livello qualitativo della progettazione degli interventi di carattere estrattivo e degli interventi di recupero ambientale o riqualificazione delle aree estrattive dismesse;
8. Razionalizzare i procedimenti autorizzativi e di controllo delle attività estrattive;
9. Incentivare il riutilizzo dei residui delle attività estrattive e assimilabili con prescrizioni nei capitolati di lavori pubblici e nelle V.I.A. di opere pubbliche (Le movimentazioni di terre e rocce da scavo che conseguono il recupero ambientale di aree estrattive dismesse migliorano la V.I.A. dell'opera pubblica);
10. Promuovere nel settore estrattivo lo sviluppo economico di filiere.

Sulla base di tale Piano l'area su cui insiste il territorio comunale è suscettiva di attività estrattiva

limitatamente ad alcuni settori, tuttavia in corso di preservazione da parte del PUC.

15.9 PIANO REGIONALE SUL COMMERCIO

La Regione Sardegna ha emanato la nuova legge sul commercio, la numero 5/2005, costituita da 43 articoli.

La nuova norma si occupa del commercio al dettaglio in sede fissa e su aree pubbliche, nonché della somministrazione di alimenti e bevande. La programmazione delle attività è impostata sulla base di criteri di tipo urbanistico-commerciale. Il rilascio di nuove autorizzazioni per l'apertura, la variazione del settore merceologico, l'ampliamento, il trasferimento di grandi strutture di vendita è sospeso fino all'entrata in vigore del Piano regionale per le grandi strutture di vendita.

Per quanto riguarda poi la disciplina degli esercizi di somministrazione si allinea a quella delle Regioni che hanno già legiferato in materia. E' prevista infatti l'introduzione della tipologia unica di attività. Sarà compito della Giunta regionale predisporre un provvedimento volto a promuovere funzionalità e produttività del servizio ed l'equilibrio tra domanda e offerta. Vengono anche previsti incentivi a favore dei centri commerciali naturali, come definiti dalla menzionata legge n. 5/05.

Le ipotesi presenti nel Piano non sono in contrasto con il Piano del Commercio

15.10 PIANO REGIONALE DELLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

Il Piano definisce i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'apertura, il trasferimento, la trasformazione e l'ampliamento delle grandi strutture di vendita sulla base di quanto previsto della legge regionale n. 5 del 25 febbraio 2005.

L'insediamento e l'ampliamento di grandi strutture di vendita deve comunque avvenire nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n.114 e dal decreto del presidente del consiglio dei Ministri 6 ottobre 2003. La definizione dei criteri avviene sulla base della relazione tecnica allegata al piano.

La programmazione delle grandi strutture di vendita persegue le finalità seguenti:

1. perseguire un equilibrio territoriale di area vasta non solo a livello provinciale, ma valutando le dotazioni in poli demografici di medie dimensioni;
2. favorire la trasformazione e l'aggregazione degli esercizi esistenti in strutture di rango superiore con adeguata dotazione infrastrutturale e maggiore capacità di servizio;
3. integrare le tipologie di insediamento non presenti dando priorità alle aree territoriali che presentano deficit di servizio.

Le ipotesi presenti nel Piano non sono in contrasto con il Piano delle Grandi Strutture.

15.11. PIANO DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

In corso di stesura.

15.12. PIANO ENERGETICO-AMBIENTALE - PEAR;

Il Piano fornisce delle indicazioni per tutti i settori di sviluppo del territorio regionale, in particolare, per quanto riguarda il settore urbanistico-civile e quello turistico alberghiero.

Il PEAR ha come obiettivi specifici:

1. Favorire la stabilità e sicurezza della rete attraverso il rafforzamento delle infrastrutture energetiche della Sardegna.
2. Il Sistema Energetico deve essere funzionale all'apparato produttivo: la struttura produttiva di base esistente in Sardegna deve essere preservata e migliorata sia per le implicazioni ambientali sia per le prospettive dei posti di lavoro.
3. Gli interventi e le azioni del Sistema Energetico Regionale devono essere concepite in modo da minimizzare l'alterazione ambientale. Nel rispetto della direttiva della UE sulla Valutazione Ambientale Strategica, la Sardegna si propone di contribuire all'attuazione

dei programmi di riduzione delle emissioni nocive secondo i Protocolli di Montreal, di Kyoto, di Goteborg.

4. Introduzione di normative indirizzate al risparmio energetico e all'utilizzo di energie alternative.

Il territorio non è interessato dalle proposte di sviluppo del solare termodinamico nè da eolico. Il Piano Urbanistico conterrà indicazioni progettuali anche in osservanza alle normative sull'uso dei materiali in ambito edilizio (L. n.10/91) finalizzate al rispetto delle norme sul risparmio energetico. Ulteriormente il PUC includerà norme per il posizionamento degli impianti per la produzione di energia rinnovabile da eolico e solare al fine di gestirne la presenza, pur necessaria, ma non sempre opportuna e discreta.

15.13. DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE – DSR

Il Documento strategico regionale (Dsr) è un documento di indirizzo strategico per lo sviluppo economico e sociale del territorio che coordina, secondo il principio dell'unitarietà, il complesso insieme di fonti programmatiche discendenti, a livello regionale, dal Prs, a livello nazionale dal Qsn e dai fondi Fas e, a livello comunitario, dai Fondi strutturali e dalla politica agricola di sviluppo rurale. Il DSR definisce, inoltre, gli strumenti e le modalità per migliorare i livelli di cooperazione istituzionale, nell'ambito della strategia di politica regionale unitaria.

È importante sottolineare che si tratta di un documento "preliminare", che la Regione ha predisposto durante il processo di elaborazione del Qsn e del Prs. Nella sua versione 'definitiva' sarà denominato Documento unico di programmazione (Dup), ossia lo strumento in cui la Regione definisce la propria strategia territoriale di politica regionale unitaria, per il conseguimento degli Obiettivi e delle Priorità indicate nel Qsn.

Il PUC è orientato coerentemente con le linee del DSR

15.14. PIANO DI PREVENZIONE, CONSERVAZIONE E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

L'EU ha emanato le direttive 1996/62/EC, direttiva madre e la successiva 199/30/EC atte a definire la base legislativa per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria negli stati Membri.

La direttiva Madre è stata recepita in Italia con il D. Lgs. 351/99 e le direttive per elaborare le informazioni sulla qualità dell'aria sono contenute nel D.M. 261/2002.

Il Piano, comprendente la Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissioni in atmosfera, si pone l'obiettivo di effettuare la valutazione della qualità dell'aria e individuare le aree potenzialmente critiche per la salute umana.

Nel contempo, individua le possibili misure da attuare ai fini del miglioramento della qualità dell'atmosfera per conseguire raggiungimento degli obiettivi definiti nel D. Lgs. 351/99.

Gli obiettivi del Piano sono:

1. la realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissioni in atmosfera;
2. la valutazione della qualità dell'aria;
3. individuare le aree potenzialmente critiche per la salute umana e per la vegetazione;
4. individuare le possibili misure da attuare ai fini del miglioramento della qualità dell'atmosfera per conseguire raggiungimento degli obiettivi definiti nel D. Lgs. 351/99.

Il comune di Scano Montiferro non è monitorato da centraline di rilevamento della qualità dell'aria. La sua posizione è in a Nord del Golfo di Oristano e delle relative aree industriali, ove sono considerati possibili superamenti dei Valori Limite per alcune sostanze dannose, sia per la salute umana sia per la vegetazione, ma il comune di Sano Montiferro non è posto, dal Piano, tra quelli all'attenzione, per l'estensione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria. Qualche rara criticità potrebbe derivare dall'eccessivo traffico automobilistico nelle giornate estive umide e con calma di vento, nel settore urbano, ma la

evoluzione giornaliera della circolazione dell'aria consente, grazie alla vicinanza con il mare, di fruire di un ricambio d'aria sufficiente a garantire una qualità elevata dell'aria. Altresì, la conservazione di importanti superfici verdi ed in particolare forestali e una configurazione insediativa a bassa densità, consentono di valutare positivamente il piano, con particolare riguardo alla produzione di O₂ ed alla sottrazione di CO₂ dall'atmosfera.

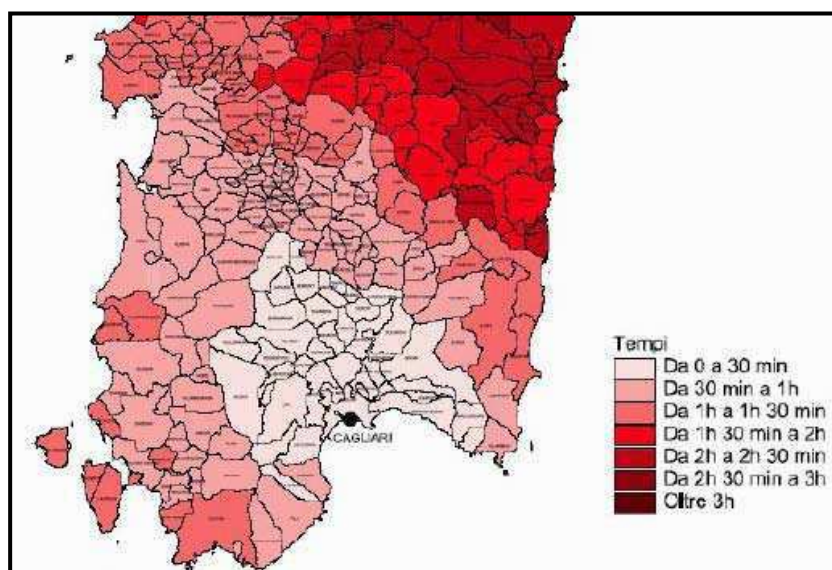
15.15. PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI – PRT

La Giunta Regionale ha adottato con Delibera n. 30/44 del 2 agosto 2007 lo Schema preliminare di Piano, predisposto dall'Assessorato Regionale dei Trasporti tenendo conto della programmazione delle Autonomie locali. La proposta di Piano Regionale dei Trasporti è stata approvata con deliberazione n. 66/23 del 27 novembre 2008.

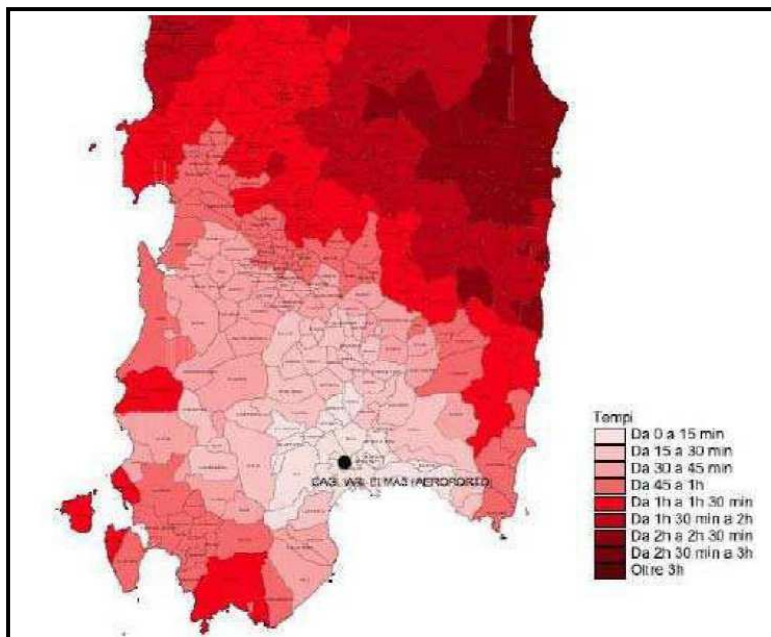
Il Piano Regionale dei Trasporti si basa sul riconoscimento della valenza strategica del Sistema della mobilità, nel quadro delle politiche di sviluppo economico, sociale ed ambientale del territorio isolano, in linea con una pianificazione strategica complessiva, che comprende il Documento Strategico Regionale 2007-2013, il Programma Regionale di Sviluppo 2007-2009, i Piani Paesaggistico, Energetico e di Sviluppo Turistico Sostenibile.

La nuova stesura del PRT si inquadra nella più ampia attività di pianificazione strategica nazionale e regionale, in coerenza con gli obiettivi prioritari del nuovo Piano Generale dei Trasporti, degli Accordi di Programma Quadro Mobilità e Viabilità e degli altri documenti programmatori che fanno riferimento al Quadro Comunitario di Sostegno (PON trasporti e POR) La presente stesura del Piano Regionale dei Trasporti, elaborata anche con riferimento alla stesura del dicembre del 2001 che, unitamente al Piano Regionale delle Merci, ha ricevuto l'approvazione della Giunta Regionale nell'Aprile del 2002 (del. G.R. 12/26), costituisce il nuovo Piano Regionale dei Trasporti della Regione Sardegna. Al di là dell'aggiornamento fisiologico dei fenomeni a cui un piano dei trasporti è doverosamente soggetto, trattando tematiche come quella della mobilità delle persone e delle merci in continua evoluzione qualitativa e quantitativa, con l'attuale 1 PRT si intende cercare di superare anche le difficoltà che nella pratica la pianificazione dei trasporti ha incontrato in Sardegna (l'ultima approvazione in Consiglio Regionale di un PRT risale al 1993 su elaborazione del 1989).

In questa prospettiva il PRT si pone come obiettivo strategico quello della costruzione di un "Sistema di Trasporto Regionale", attraverso l'adozione di azioni decisive e mirate ad affermare un diverso approccio culturale alla mobilità, una pianificazione integrata di infrastrutture e servizi ed un innalzamento del livello complessivo degli interventi regionali nel settore.



Mappe Isocrono dal Porto di Cagliari al Centro di Scano Motiferro



Mappe Isocrono dal aereoortto di Cagliari al Centro di Scano Motiferro

Gli obbietivi principali del PRT sono:

1. costruzione di un “Sistema di Trasporto Regionale”;
2. pianificazione integrata di infrastrutture e servizi ed un innalzamento del livello complessivo degli interventi regionali nel settore.

Il nucleo storico di Scano Montiferro è leggermente discosto dalla SS 131 che lo connette alla rete regionale principale

15.16. PIANO REGOLATORE GENERALE ACQUEDOTTI –PRGA

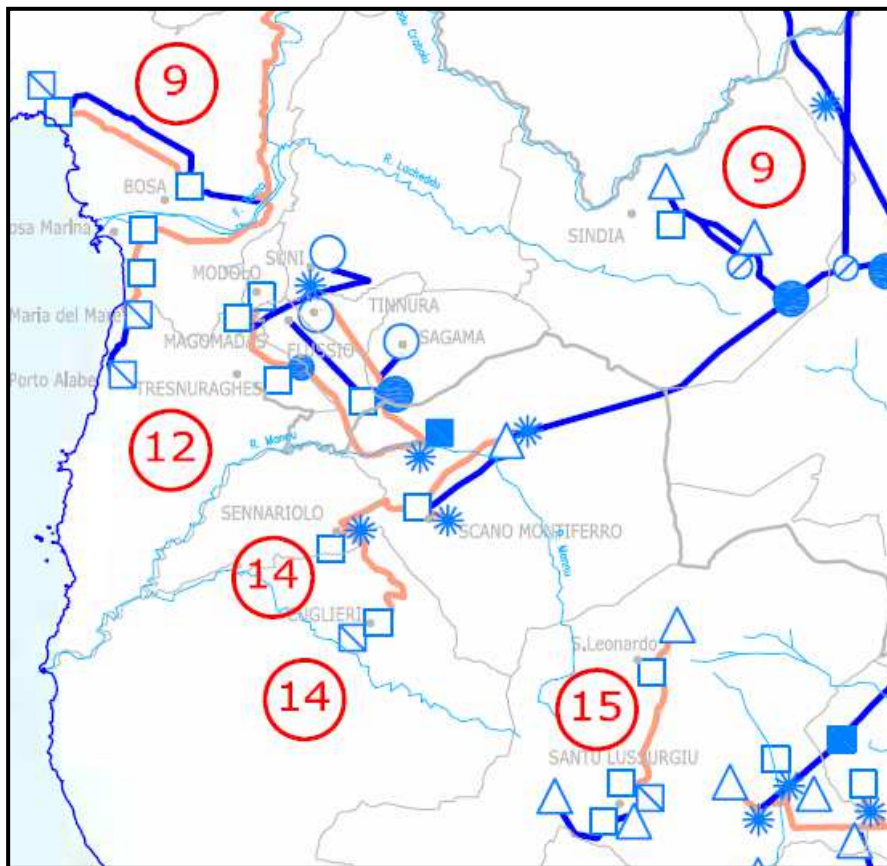
Nell’ambito degli strumenti di pianificazione delle risorse idriche, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti disciplina l’uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e la realizzazione delle necessarie infrastrutture di trasporto e potabilizzazione delle risorse idriche recepisce l’evoluzione di tutti quei parametri che contribuiscono a definire la domanda di risorsa del territorio e contemperarla con l’offerta della stessa risorsa, in rapporto al grado di realizzazione delle opere previste.

La Regione Autonoma della Sardegna, in forza dell’art. 68 del D.P.R. 19.06.1979, n° 348, che contiene la delega alla stessa R.A.S. delle funzioni concernenti le modifiche del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti sulle destinazioni e nell’utilizzo di risorse idriche per esigenze del proprio territorio regionale, fin dal 1997 con deliberazione di Giunta Regionale n° 9/31 disponeva di affidare all’E.S.A.F. la revisione del nuovo piano regolatore generale degli acquedotti (il provvedimento venne, poi, rideliberato in data 02.07.1999 con delibera di Giunta n° 29/24).

Dal confronto dei fabbisogni previsti dal Piano vigente al 2031 con quelli che scaturiscono dalla revisione con orizzonte al 2041, si rileva una contrazione del valore atteso a causa di una riduzione della popolazione residente stimata e della riduzione delle dotazioni attribuite ai maggiori centri (Cagliari e Sassari).

Il fabbisogno complessivamente previsto al 2031 dal Piano 1983 era pari a 456,633 Mmc (a cui corrispondeva una portata del giorno di massimo consumo pari a 24.633,37 l/sec) di cui appena 40,749 Mmc provenienti da risorse locali.

La revisione del Piano prevede al 2041 un fabbisogno complessivo pari a 325,807 Mmc con una contrazione dei volumi impegnati pari a complessivi 130,83 Mmc.



Stralcio Piano Acquedotti per il comune di Scano Montiferrro

Il PUC non prevede evoluzioni o incrementi della popolazione o dei fabbisogni idropotabili significativi o incongrui con il Piano, ma è, nel contempo, indirizzato all'ottimizzazione della risorsa idrica.

15.17. PIANO D'AMBITO - PA

Commissionata dal Presidente della Giunta della Regione Sardegna, con Ordinanza Commissariale n.286 del 2 maggio 2002, la proposta di Piano d'Ambito Sardegna si configura come lo strumento di regolazione tecnica ed economica della gestione del servizio idrico integrato da adottarsi da parte dell'Autorità d'Ambito della Sardegna.

Il Piano d'Ambito è stato articolato nelle seguenti fasi:

- Ricognizione delle opere e delle infrastrutture esistenti, relative al servizio idrico integrato, comprensiva della verifica dello stato attuale dei livelli di servizio (attività propedeutica);
- Identificazione delle aree sottoposte a maggiore rischio di crisi idrica;
- Programmazione degli interventi;
- Piano degli investimenti, costituito dalla descrizione degli interventi programmati con un rilevante livello di definizione in termini di obiettivi prefissati, aspetti previsionali (effetti attesi, arco temporale, costo), priorità di intervento;
- Piano gestionale ed organizzativo, con la definizione delle linee guida del modello organizzativo e gestionale (organizzazione sul territorio, attività da espletare, stima dei costi operativi, dimensionamento dell'organico;ecc)
- Definizione delle risorse disponibili e articolazione della tariffa.

Il Piano d'Ambito, approvato con Ordinanza del Commissario Governativo dell'Emergenza idrica in Sardegna n. 321 del 30/09/2002 è stato adottato dall'Autorità d'Ambito nel 2003 .

Da esso è stato estratto un Programma Operativo Triennale (POT) con annualità per il 2003/04 per l'impegno dei fondi della programmazione comunitaria POR del periodo 2003-2006 , e dei fondi della Delibera CIPE 36/2004 .

Dai materiali informativi supportanti il Piano d'Ambito è stato investigato sia lo stato di fatto dell'utilizzo delle risorse per fini irrigui che il futuro assetto previsto ed entrambi non configgono con il progetto proposto, sia geometricamente che in quanto all'utilizzo delle risorse idriche disponibili.

In entrambi le situazioni, attuale e futura non ci sono interferenze tra il Piano d'Ambito ed il PUC proposto.

15.18. ULTERIORE ELENCO PIANI SU CUI VERIFICARE COERENZA ORIZZONTALE

Di seguito un ulteriore elenco di piani su cui si dovrà verificare la coerenza orizzontale:

1. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – PTA
2. PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE - PSURI;
3. PIANO DI GESTIONE DI DISTRETTO IDROGRAFICO - PGDI;
4. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 - PSR;
5. PROGETTO PILOTA DI LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE NELLE CINQUE REGIONI ITALIANE MAGGIORMENTE A RISCHIO - SARDEGNA;
6. PIANO URBANISTICO PROVINCIALE – PUP/PTC;
7. PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE;

16. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE V.A.S. PUC DI SCANO MONTIFERRO

1 INTRODUZIONE

2 PROCEDURA DI V.A.S.

2.1 Quadro normativo di riferimento

2.2 Processo di Valutazione Ambientale Strategica

2.2.1 Consultazione e Partecipazione

3 CONTENUTI DEL PUC DI SCANO MONTIFERRO E RAPPORTO CON ALTRI PIANI

3.1 Strategia di sviluppo e obiettivi del piano

3.2 Individuazione dei Piani e Programmi di riferimento per il PUC di Scano Montiferro

3.3 Analisi di coerenza esterna rispetto a Piani e Programmi pertinenti

4 CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Lo stato dell'ambiente nel territorio comunale di Scano Montiferro

4.2 Analisi SWOT

4.3 Analisi di coerenza interna

4.4 Caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale

5 INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEL PIANO

5.1 La strategia ambientale e i criteri di sostenibilità ambientale

5.2 Contestualizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per il PUC di Scano Montiferro

5.3 Analisi della sostenibilità ambientale del PUC

5.4 Analisi della coerenza delle azioni del PUC rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale

6 ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

6.1 La Valutazione degli effetti delle azioni del Piano sul territorio di Scano Montiferro

6.2 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano

6.3 Quadro di sintesi degli effetti ambientali

7 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI

8 LE RAGIONI DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE PER IL PUC DI SCANO MONTIFERRO

9 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

9.1 Gli indicatori

9.2 Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio

9.3 Le relazioni di monitoraggio

10. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE